E. D'AZEGLIO

STUDI DI UN IGNORANTE

SUL

DIALETTO PIEMONTESE



TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33, VIA CARLO ALBERTO, 33
1886

E. D'AZEGLIO
[manuele]

STUDI DI UN IGNORANTE

SUL

DIALETTO PIEMONTESE

Criè Savoia
Voce di giubilo e di guerra
citata nel
Dizionario Pipino . . 1780.
Id. *Zalli* . . . 1830.
Id. *S. Albino* 1859.



TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33, VIA CARLO ALBERTO, 33
1886

AL LETTORE

Spesse volte, quando viaggio, incontro Francesi, i quali, parlandomi del Piemonte, già quasi lo considerano come un paese mezzo francese, e per provarlo affermano che anche il dialetto è ricco di parole francesi o per lo meno provenzali.

Parendomi la cosa dubbia, tuttochè essi credano e intendano di fare un complimento, cercai se mi tornavano in mente parecchi di questi francesismi. E per quanto frugassi nella mia memoria non ne trovai che un numero insignificante.

Ben inteso francesismi che non avessero la parola identica in italiano.

Quanto al provenzale quel poco che mi fu dato di leggerne mi parve interamente diverso. E ne farò giudice i miei lettori, avendone dato qualche esempio in queste pagine.

D'altra parte, e perfino, se non erro, a Corte, mi si diceva spesso dai non Piemontesi, che quando si parlava il dialetto non ne capivano assolutamente niente.

Ed io li accusavo di esagerazioni e pregiudizi, quasi si trattasse d'idiomi di quelle orde barbariche che a varie epoche invasero l'Italia. Ma queste mie ricerche avendomi rimesso in mente un numero grande di parole puramente piemontesi e di frasi o modi di dire che non s'intendono da chi non ne ha l'abitudine, ne raccolsi quante potei ricordarmi, o trovare nei dizionari

piemontesi, e così mi persuasi che il dialetto nostro è tempestato di vocaboli originari dei quali ignoro la provenienza, e così lasciai da banda l'ardua quistione delle etimologie.

Ringrazierò chi supplirà alla mia ignoranza, tanto più che non ho la menoma pretesa di scrivere un libro scientifico, sapendo di non avere le cognizioni necessarie. Il mio è piuttosto lavoro di pazienza e non di testa.

Aggiunsi i proverbi, che soglion chiamarsi la sapienza delle nazioni; alcuni mi parvero arguti, altri divertenti. Parecchi ne tralasciai perchè già troppo ripetuti, volgari, oppure esistenti in altre lingue.

Ho raccolto vari modi di dire piemontesi, perchè indicano come il dialetto sia espressivo, accentuato, e colorito più di quanto si crederebbe.

Inoltre può dirsi che il dialetto è suscettibile di gran sfumature, poichè non solo varia secondo le provincie, ma quasi si parla diverso nei vari ceti, e il piemontese di Piazza d'Armi non è il medesimo di quello di Porta Palazzo; senza omettere che il nostro dialetto si è andato modificando da un secolo all'altro. Come si vedrà dai vari esempi che cito in diverse epoche.

Temo d'aver trasgredito molte regole nel modo di scrivere le parole. Queste regole non essendomi ben note. E non so nemmeno se sieno ben definite.

Avrò probabilmente a rimproverarmi altre dimenticanze. Ma anche con la migliore volontà come fare per ricordarsi di tutto?

Chiedo dunque indulgenza molta e mi sottometto alle critiche, tanto più, lo ripeto, che non mi credo al caso di scrivere sul serio. Lo feci per passatempo ed oso appena sperare che sia un passatempo il leggere queste pagine, che poco a poco si sono accresciute più di quanto credevo.

Comunque i miei compaesani vedranno che, malgrado un lungo soggiorno all'estero di quasi quarant'anni, ho conservato l'affetto per il primo idioma che parlai e che parmi abbia ora molti detrattori. O almeno certi Piemontesi credono purificarsi non parlando più che italiano (e che italiano!).

Possa servirmi di scusa l'aver anche Vittorio Alfieri, Gino Capponi e Giusti (1), senza dimenticare mio zio Massimo, il quale scrisse in dialetto piemontese nei *suoi ricordi* il caratteristico suo ritrovo dalla *Marchesa Crescentin*, creduto di non derogare occupandosi di simili studi.

Ad ogni modo, checchè ne possano dire i maligni, abbiamo fatte cose grandi mentre parlavamo il dialetto, nei tempi gloriosi di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II, fino al leggendario *Contacc* di S. Martino, pronunziato da un Re che sapeva parlar piemontese e provar di esserlo. Come lo sanno i suoi illustri figli.

Il momento mi parrebbe dunque mal scelto per metterlo da banda.

Non so se Casa Savoia parlerà molto piemontese nei secoli futuri. Ma spero non lo dimenticheranno mai del tutto.

Sia certa comunque, se anche così fosse, che gli si manterranno sempre ligi e fedeli i suoi Piemontesi, i quali fin dai tempi della balia impararono a amarla e servirla. *Amen.*

Torino, 15 maggio 1886.

EMANUELE D'AZEGLIO.

---

(1) Girando ultimamente per Napoli trovai un libercolo stampato a Malta nel 1874 e intitolato: *Giuseppe Giusti, Proverbi Toscani, ampliati e pubblicati da* GINO CAPPONI.

PAROLE PRETTE PIEMONTESI

alle quali non corrisponde in italiano la parola identica

A

Abà	Capo della festa nella campagna.
Ababià	Accovacciato.
Acudì	Aver l'occhio a qualche cosa.
Adsades.....	Bada, A momenti ti colgo.
Afaj	Fata. Strega.
Afaitè	Conciare.
Afoà	Arroventato.
Afr	Terrore, Spavento.
Agucia, uja	Ago. Però il Fanfani porta la parola Agucchia.
Ajassa	Berta, Gazza.
Ajassin	Callo.
Aidè (*Ah Dieu*)	Espressione di sorpresa disaggradevole.
Anbacuchè	Cercar d'abbindolare; oppure significa inviluppare in abiti caldi.
Anbajà	Semi-aperto, Socchiuso.
Anbaronà	Ammucchiato.
Anberbojada	Confusione, Guazzabuglio.
Anberlifà	Imbrattato, Impiastricciato.
Anbiavà	Ubbriaco.
Ambibì	Imbevuto.
Anbossè, anboss	Capovolgere, Rovesciare.
Anbossela	Smetterla.
Anbossor	Imbuto.
Anbrignesse	Impipparsene.
Anbronsesse	Ubbriacarsi.
Anburì	Bellìco.

Ancalè	Osare.
Ancarognisse	Prender soverchio diletto, Abitudine.
Anciochesse	Ubbriacarsi.
Ancherna	Tacca, Piccolo taglio.
Ancheui	Oggidì.
Anciorgni, sciorgni	Assordare.
Ancociesse	Intestarsi.
Ancora pro, che.....	Fortuna che.....
Ancutì	Imbrogliato, Inerte.
Andana	Abitudine, Costumanza.
Andi (piè l')	Prender lo slancio.
Andor	Andito, Corridojo.
Anfenojè	Riescire a deludere.
Anfischiesse	Infischiarsene.
Anflà	Inzaccherato.
Anflè	Lordare.
Anfonghè	Affondare, Tuffare, Immergere.
Angabiolè	Ammaliare, Sedurre.
Anganbarà	Impastoiato.
Angassin	Asola.
Angavignà, angherbojà	Imbrogliato, Avvinto.
Anghicio	Destar voglia di qualcosa.
Angiouironesse	Mangiar smoderatamente.
Angordà	Ingorgato.
Angringesse	Annidarsi.
Angrumlisse	Rannicchiarsi.
Anliè i dent	Allegar i denti.
Anorfantì	Istupidito.
Anpastrocè	Pasticciare.
Anpatafià	Sdraiato comodamente.
Anpatagnà	Avviluppato.
Anpautà	Infangato.
Anpermudè	Farsi imprestare.
Anpessì	Intirizzito, Torpido.
Anpipesse	Infischiarsene.
Anpiura	Eccesso nel mangiare.
Anpole	Lamponi.
An pressa	In fretta.
Anrossè	Far fare un cattivo contrato.
Ansarì	Rauco.
Ansognachù	Mezzo addormentato, Sonnacchioso.
Anta	Imposta della finestra.
Antaschè	Dar a intendere, Metter in sacco.

Antè?	Dove? (*dial. Saluzzese*).
Anterduà	Esitante, Dubbioso.
Anterpi	Lento, Impacciato.
Per anterpos	Provvisoriamente.
Antertajà	Frastagliato, Tagliuzzato.
Antrapesse	Sdrucciolare.
Antreg	Intiero.
Antruchè	Urtare.
Anvertojà	Avvolto, Avviluppato.
Anvia	Desiderio, Brama, Prurito.
Aranbesse	Avvicinarsi.
Arbi	Tino, Truogolo.
Arbufé	Rabbuffare, Rimproverare.
Arbuton	Spintone.
Arcatè	Ricomprare, Riscattare.
Archinchesse	Farsi bello, Vestir con cura.
Arcioch	Ultimo tocco della campana.
Arcivoli, o arsivoli	Spazii immaginarii, Viver nelle nuvole.
Ardrissè	Metter in ordine.
Aresca	Spina di pesce.
Arfaita	Giunta, Compenso in un contratto.
Argauciè	Alzar i panni.
Argniflù	Arcigno, Burbero.
Argrignè	Raggrinzare.
Ariss	Porco-spino.
Ariss	Riccio di castagno, o ispido.
Arissè	Intonacar con calce.
Arlamè	Allentare, Rilassare.
Arlia	Ubbìa, Superstizione.
Armanachè	Fantasticare, Far castelli in aria.
Armangiè	Rimbrottare, Rimproverare.
Armis	Roba non nuova; che ha già servito.
Armognè	Borbottare, Brontolare.
Armusciè	Rimescolare.
Arpatesse	Rifarsi.
Arsaot	Sussulto.
Arsensé	Sciacquare.
Arsonè	Far visita, Andar a vedere.
Artajour	Salumajo.
Artapè	Rimettere a nuovo.
Artapesse	Vestirsi vistosamente.
Arvangia	Rivincita.
Arvenì	Cambiare opinione.

Arvendioira	Rivendugliola.
Arvers	Rovescio, supino.
Arvertia, ardobia	Parte delle lenzuola che si ripiega.
Arviraborich	Bastone.
Arviresse	Voltarsi contro.
Arvougse	A rivederci (*term. contadinesco*).
d'Ascondion	Di soppiatto.
Asinel	Acino.
Assola dla sia	Anelli pel manico della secchia.
Astà, astesse	Seduto, Mettersi a sedere.
Ausesse	Fuggire, Prendere il volo.
Ausomse	Levati di lì.
Autin	Vigneto di pianura.
Aveje maitas	Non veder l'ora; esser impaziente di.....
Avischè	Accendere.

B

Babacio	Figuraccio.
Babi, Babiera	Rospo. Sito paludoso e malsano.
Babia	Loquacità, chiacchera.
Babocc	Can barbone.
Baboja (fè)	Far capolino; guatar cautamente.
Babole	Discorsi poco veridici.
Baborgne	Percosse.
Bacan	Ineducato.
Bach	Ingegno per piantar palafitte.
Baciassa	Sito per abbeverar le bestie, o parte del torchio.
Baciouc	Sentirsi la testa confusa.
Badò	Conseguenze di qualche fatto.
Badola, bagian	Stupido, inetto.
Bagassa	Donnaccia da trivio.
Bagna	Salsa.
Bagna (trovesse 'ntlà)	Trovarsi in impicci.
Bagnà	Uomo credenzone e senza spirito.
Bagnesse	Pagar del suo.
Bagnor	Bagno in metallo o marmo.
Baj (tirè i)	Rantolare, star per morire.
Bajè	Sbadigliare.

sbadiè
badiè
barè

Bala	Fiaba, frottola.
Bala da scarpe	Lucido per scarpe.
Balada (fè la)	Trastullarsi.
Balandra	Donnaccia.
Balandranè	Gironzare sbadatamente.
Balaridon	Far chiasso, ballar disordinatamente.
Balela	Andar all'altro mondo.
Baleuria (*quindi forse* **Baldoria**)	Fin dall'epoca dello storico Pingone nel 1577, egli nota come così si chiamasse la ridda che ballavano i ragazzi la vigilia di S. Giovanni; e si perpetuò fino al falò, o fuoco di gioia, in piazza Castello, che ancora abbiamo visto in gioventù. " *Porro id genus ludi patrio vocabulo Balloriam vocant* ".
Baleus	Guercio.
Baloss	Furfante.
Balota (vei)	Vecchio catarroso.
Balustrin	Specie di carrozzella a due ruote.
Baluvete	Traveggole.
Banastra	Arnesi vecchi.
Banbas	Lucignolo ; oppure uomo stolido.
Banbasina	Cotone non filato.
Banblinė	Dondolare, baloccare.
Banf	Alito, fiato, soffio.
Baolė	Latrare.
Baotiė	Dondolare.
Barà	Forte bastonata.
Baraba	Uomo plebeo facinoroso.
Barachin	Ramino col coperchio.
Baravantan	Strano, stravagante.
Baravai	Panìco (sorta d'erba).
Barba	Zio.
Barbà	Rapito, carpito.
Barbabouch	Legume che nasce naturalmente nei prati.
Barbagiaco	Baggiano.
Barbarot	Mento.
Barbė	Adunghiare.
Barbis	Baffo.
Bardassa	Marmocchio, ragazzo.
Barela	Arnese in legno pel trasporto di materiali.
Baricc	Guercio.
Baricole	Occhiali.
Basemlo	Si ha cura di non dir cosa.

Barioleiro	Rivendugliolo al minuto di commestibili.
Barivel	Scapestrato.
Baron	Un mucchio.
Baronada	Bricconata
Barott	Grosso bastone.
Basana	Esca.
Basapianele	Ipocrito, pinzocchero.
Bascina	Basto per somari.
Basicolè	Gironzare.
Bastian contrari	Uomo solito a contraddire.
Batiaje	Confetti per battesimi.
Batibui	Baccano, fracasso.
Batocc	Martello da campana.
Batocc dl'uss	Battente di porta.
Baudeta	Suonar le campane a festa.
Baudron	Mantegna che serve di appoggio lungo le scale.
Bauti	Altalena.
Bautiè	Dondolare.
Becc	Cattivo odore che esalano certi panni.
Bedra	Termine volgare per ventre, pancia.
Begeuia	Stampa, immagine.
Begiojatà	Di più colori.
Beica	Guarda (*dial. Saluzzese*).
Bena (fè la)	Sentirsi poco bene in salute.
Bena	Capannuccia di paglia per custodir le uve.
Bergiabao, Bergnif	Termini familiari per dir il diavolo.
Bergna	Prugno.
Bergne!	Esclamazione di sorpresa ammirativa.
Bergnocola	Tumore, escrescenza.
Berlaita	Latte in senso dispregiativo.
Berlandot	Doganiere.
Berlich (a)	A stento, appena.
Berlichè	Leccare; oppure carpire.
Bernuffia	Ubbriacatura.
Bero (*term. popolare*)	Montone.
Bersabau	Terrore non motivato.
Bersac	Zaino, oppure uno stupido.
Bertavela	Persona molto loquace.
Bertondè	Tagliar corti i capelli.
Beskaus (per)	Obliquamente.
Beskeuit	Castagne seccate al forno.
Bestendè	Cercar pretesti per differire.

Beucc (*term. triviale*)	Buco, pertugio.
Beus	Immaturo, acerbo, aspro.
Bialera	Fiumana generalmente artificiale.
Biarava	Barbabietola.
Bibi	Liquore; dicesi anche dei beoni.
Bicc	Garzone muratore.
Bicierin	Dicesi di chi sia schietto piemontese, per l'uso di questi, altre volte, di principiar la giornata con un caffè e latte servito in un bicchiere che fece posto alle tazze.
Biett	Fracido.
Bigat	Baco da seta.
Bigneta	Ofella.
Bindel	Nastro.
Biocia	Frammento di stoffa.
Bion	Tronco, fusto.
Biot	Nudo.
Bischis (an)	In contrasto.
Bisoch	Bigotto, collo torto.
Bium	Fieno trito.
Blictri	Uno zero, un'acca.
Bo (*espress. volgare*)	Affermazione. Sì.
Bocin	Vitello; oppure giovane stupido.
Bocion	Mucchio di paglia che si pone per insegna di bettola, dove si alloggiano cavalli. Oppure si chiama così la bettola stessa. O il tortoro di paglia che serve a stropicciare i cavalli.
Bocionè	Stropicciare un cavallo.
Bodero	Uomo pingue e corpacciuto.
Bodrè	Mischiar le carte.
Bof	Gonfio.
Bojaca	Roba da mangiare infima.
Boja panatera	Scarafaggio.
Boje	Vermi infantili.
Boiron	Avanzumi di cucina.
Bolè	Funghi.
Bolonè	Fiaccare, ammaccare.
Bondisserea	Salutazione: bondì Signorìa.
Boracia	Bottiglia di legno per viaggio.
Boracio	Pupazzo; uomo bassotto e panciuto,
Borenfi	Gonfio.
Borgiakin	Tasca nei calzoni.

Borgnada	Cosa che riesce per caso.
Borgno	Cieco, orbo.
Boric	Somaro.
Boro	Sbaglio, sproposito.
Bos	Acerbo, aspro.
Bot	Colpo, percossa. Inoltre le ore in Piemonte si contano come segue: *Mes bot;* *Un bot;* *Un bot e mes;* *Doi bot;* *Doi bot e mes;* talvolta *tre bot.*
Bota (a)	A cottimo.
Boucc	Mucchio, gruppo.
Boustica (la)	Esclamazione di sorpresa.
Boustichè	Stuzzicare, stimolare.
Boutt	I polpacci; oppure il centro della ruota.
Braghè	Uomo dappoco.
Braje	Calzoni.
Brajè	Sgridare (*dial. di Cuneo*).
Branca	Misura di un palmo.
Branda	Brandvin. Letto militare piegabile; oppure si dissero i Branda anche gli ultra-conservatori, dal nome del maggiore Branda dei Lucioni, che nel 1799 capitanò i realisti piemontesi contro i repubblicani francesi.
Brandè	Alari.
Brassà	Quanto si può portare in una volta a braccio.
Brassabosc	Edera.
Brenn	Crusca (*la medesima parola in Inglese*).
Bric	Dirupo, collina.
Bricaireul	Abitante dei colli.
Bricio, brin	Dicesi familiarmente dei capelli.
Bricola	Termine di bigliardo.
Brinda	Misura antica di capacità pel vino.
Brindor	Portatore di vino.
Brisa, frisa, un stiss	Piccola quantità.
Broa (a)	Sull'orlo, lembo, margine.
Broc	Cavallo scadente; oppure uomo poco garbato.
Broca volà (d')	Di balzo, subito.
Bronson	Ubbriacone.
Bropa	Palo per viti.
Brossa	Pustoletta, vescichetta.

Brus (a)	Rasentare.
Brusacheur	Acidità.
Brusc	Acido.
Brustia	Pettine per canepa.
Bsach (a), a bsest	Andar in fascio, in rovina.
Bua	Dente del pettine.
Buata	Bambola.
Buatass	Figuraccio.
Buch	Timidità, ritrosìa.
Buchè, beikè (*term. contad.*)	Guardare.
Bugnon	Escrescenza, tumore.
Bulo	Spavaldo, ammazza sette.
Bulonè	Spingere sgarbatamente.
Burat	Frullone.
Burera	Zangola.
Busca, buscaje	Festuca, schegge.
Buschè	Carpire.
Butà (ben)	Ben messo, ben vestito.
Butè	Mettere.

C

Cabassa	Cesta per caricar roba în spalla.
Caborna	Casa in mala condizione.
Cacam	Persona che si dà arie d'importanza.
Cacarè	Gracchiar delle galline.
Cadrega	Sedia.
Cagnara	Cosa di nessun valore.
Cala (*per esempio:* **ai cala des minute a tre ore**)	Manca (*per esempio:* Mancano dieci minuti a tre ore).
Caliè	Calzolaio.
Caluso	Fuligine.
Camola	Tarlo
Canpé, tanpè	Buttare, gettare.
Canteila ceira	Parlar chiaro.
Caudana	Sangue alla testa.
Capanucia	Cresta
Capestorn	Capogatto (Malattia dei cavalli).
Caponura	Rimendatura.
Carcaveja	Incubo, fantasma.

Carchè	Premere.
Carera	Botte di gran dimensione.
Carmagnola	Giacca senza falde.
Carmassa	Donna da trivio.
Carossin	Contratto a perdita,
Carote (pianta), Contacuche	Persona poco veritiera.
Carpionà	Pesce all'aceto. Ma si dice talvolta di un cotale perdutamente innamorato.
Cartron	Cartapesta.
Cassa, cassul	Ramaiuolo.
Castagnà	Burlato, ingannato,
Catalogna	Coperta di lana per letto.
Catè *(term. volgare)*	Comprare.
Caterle	Umore negli occhi.
Catlinete	Carezze, moìne.
Cavagna	Cesta.
Cavalia	Stromento per battere il grano.
Cavè	Individuo di corto ingegno.
Cavicc	Aver fortuna.
Cavion	Bàndolo, capo, principio.
Cè	Nonno (in certe provincie).
Ceca	Colpo dato col dito che schioccia.
Cechignàire	Altercare (contraddicente).
Checo	Beniamino, favorito.
Cheina	Catena pel pajuolo.
Cherpà, Cherpairon	Aver singolar fortuna.
Cherpa pansa (a)	A più non posso.
Cherpè	Andar all'altro mondo.
Cheuita	Desiderio intenso di checchessia.
Chich	Specie di carrozzella a due ruote.
Chiel, chila	Lui, lei.
Chiri	Specie di pastrano.
Chistonè	Questuare con importunità.
Ciabot	Tugurio, casupola.
Ciabra	Dar la baja.
Ciabrissà	Discorso confuso e rumoroso fra diversi.
Ciacotè	Disputare.
Ciadel	Scompiglio, disordine, dissesto.
Ciadess, Ad sadess	A momenti.
Ciadlè	Dar sesto.
Ciaflassa	Donna di forme procaci.
Ciafri	Roba da scarto.
Cianpanele (an)	Andar in furia.

Cianporgna	Zampogna, oppure donna da trivio.
Cianberluc	Specie di pastrano.
Ciancê	Chiaccherare.
Ciao	Saluto. Schiavo, servo suo.
Ciap	Cocci, frammenti.
Ciaparia	Ceramica.
Ciapette (esse a)	Essere in mediocri termini.
Ciapin	Ferro da cavallo
Ciapoira, Ratoira	Trappola pei sorci.
Ciapolê	Discorrere familiarmente.
Ciapostro	Guazzabuglio, imbroglio,
Ciapulè	Tagliare minutamente.
Ciarafi	Oggetti che imbrogliano.
Ciaramlè	Conversare alla buona.
Ciaramoleta	Arrotino.
Ciarea	Buon giorno.
Ciaudronè	Ballare in modo volgare.
Ciavandé, Sciavandè	Clavario. Specie di mezzadro.
Ciavel	Bugnone.
Ciccia	Grasso.
Cichè	Aversela a male.
Cichet	Bicchierino.
Cicin buji	Pusillanime.
Ciflis (fè)	Fallir nell'intento, con poca soddisfazione altrui.
Cifo	Stizza, collera.
Cigojè	Diguazzare, agitare.
Cimena	Uomo da poco.
Cimossa	Orlo del panno.
Cimsera	Stuoja in capo al letto, destinata a raccogliervi le cimici. (Speriamo sien risorse di altri tempi).
Cinfrognè	Rimescolare.
Cinpè, Cinpada	Sbevazzare, tracannare.
Cioca, ciochin	Campana, campanello.
Ciochè	Campanile.
Cioenda	Siepe (chiudenda).
Cioncionesse	Attillarsi.
Ciorgn	Sordo.
Ciouch	Gufo.
Ciouch	Ubbriaco.
Cirimela	Giuoco da monelli.
Cirimochet	Assistente sagrestano.

Cirlin	Alticcio, mezzo ubbriaco.
Cis, Sa	Voci dei bifolchi per sollecitar i buoi.
Cisampa	Brina congelata.
Cissè	Aizzare.
Ciumi	Stantio. Fuoco che non arde.
Ciupinè	Sbevazzare.
Ciusionè	Bisbigliare, parlar a voce bassa.
Cochet	Bozzolo.
Cochet sernù	Cosa che non può fallire.
Cocomar	Recipiente metallico per acqua calda.
Cogiè	Caricare.
Cola! (oh)	Oh bella!
Comarum	Crocchio di femmine berlinghiere.
Com-se-sia, Macassia	Comunque.
Conba	Valle bassa.
Conbal	Torrente di montagna.
Consà	Acconciatura contadinesca di capelli.
Contaba, Contagera, Contrabulari	Esclamazioni della bassa classe.
Conta-cuche	Persona poco veridica.
Cop	Tegola.
Copatè	Sbevazzare.
Copon	Percosse, ceffoni.
Corenta	Ballo piemontese a due. Si dice pure chi ha disturbi di visceri.
Cormà	Porticato rustico.
Corniola	Donna non più giovane.
Corpet	Farsetto.
Cossa, cossot	Zucca, zucchetto.
Cota, cotin	Gonna, gonnella.
Coti	Liscio, soffice.
Coucou	Scaldino per le donne.
Cracada, crachè	Storiaccia, contar fandonie.
Cracia	Feccia, ruggine.
Creada	Cameriera.
Crep	Scoppio, tonfo.
Crese	Credere.
Crica	Spranghetta per chiudere.
Crichett (un)	Cavalluccio infimo.
Crin	Maiale.
Crinassè	Negoziante di suini.
Crivela	Uccello di rapina.
Croass	Corvo.

Crociett	Affibiaglio, gangherello.
Crocionesse	Accovacciarsi.
Crossa	Gruccia.
Crota	Cantina.
Cuca	Fandonia, frottola.
Cuchè	Sorbire, ingoiare.
Cuert	Tetto.
Cuija	Retata.
Cupiss	Nuca. Parte posteriore del capo.

D

Dabon?	Veramente?
Dagnè	Permeare, trapelare.
Da para	Esser celato da qualcosa.
Darmassin	Specie di prugno, probabilmente oriundo dalla Dalmazia.
Da scondion	Di nascosto.
Daspermi, dasperti	Da me solo; da te.
Dasperchiel, dasperchila	Da lui; da lei sola.
Davanè	Parlar inconsideratamente.
D' broca volà	Subito. Di botto.
D' co	Anche.
Decotto	Rovinato.
Deila doussa	Adulare.
Demora, demorè	Trastullo; divertire.
Dernà	Con dolori reumatici di reni.
Desbironà	Uscito dai perni.
Desblè	Disfare.
Descobi	Dispari.
Desdeuit, desdeuitaria	Di mala grazia. Mancanza di garbo.
Desfogonà	Ingordo, insaziabile.
Desgagiesse	Affrettarsi.
Desgavignesse, desgarboiesse	Sbrogliarsi.
Desgiochè	Trasportarsi altrove.
Desgognè	Disdire. Far cattivo effetto.
Desgrojatà	Uscire dalla vita da ragazzo.
Destiè	Dipelare, sfilare.
Destenebrà	In cattivo assetto.
Destissè	Spegnere.

Destorna (dè la)	Burlare senza uno se n'accorga.
Destreit	Morsa, strettojo.
Destrighè	Dar fine con prestezza.
Deuit	Garbo.
Diaschne	Esclamazione. Diavolo.
Dì marmlin	Dito mignolo.
Destachene	Parlar con veemenza.
D'incanto	A meraviglia.
Disperadon	Risicoso; senza risorse.
Dondonè	Esitare, vacillare.
Dorgna	Bernoccolo, enfiatura, tumore.
Dorin	Ornamento muliebre in oro, a forma di ulive.
Dossum	Gusto sdolcinato.
Doucc	Vago leggiadro.
Douia	Sgocciolatojo pel vino.
Douson	Rimprovero, ramanzina.
Drito	Uomo che sa il suo conto.
Drochè	Cadere (*espress. volgare*).
Drocheri, drochis	Rovina, macerie.
Dru	Terreno fertile; grasso, vegeto.
Drugia	Letame.
Dsadess (a)	A momenti ti colgo.
Duna	Presto, sbrigati.
Durvi	Aprire.

E

Enta	Innesto.
Enpiura	Corpacciata.
Entrenaudi	Un altro giorno.
Erbo forcù	Capitombolo.
Erlo (fè l')	Poffarbacco, ammazza-sette.
Erca	Arca per usi domestici.

F

Fabioc	Gonzo.
Faciaria	Briga, molestia, impiccio.
Fafiochè	Millantatore frivolo e sciocco.

Faità	Conciato.
Falabrac	Scioperato.
Falò, farò	Fuoco di gioia.
Falopa, oppure **Sapa**	Sbaglio, imprudenza.
Faoda (an)	Sulle ginocchia; in grembo.
Faodal	Grembiale.
Faodal dla carossa	Grembiale da calesse.
Faraginesse	Inquietarsi.
Faravosca	Scintilla.
Fardel	Corredo.
Farfo	Intrigante.
Farinel	Accorto, furbo.
Faseul	Poco intelligente.
Faseusa	Crestaja.
Fatura	Sensazione gradita, non sempre scevra di lacrime.
Fea	Pecora.
Feramiù (*fer-a-vieux*)	Ferravecchio.
Ferfoui, ferfouiè	Non star nella pelle; lesto, vispo.
Ferleca	Ferita di taglio.
Ferlingot	Damerino.
Ferluch (i)	I denari, i contanti.
Fertavache	Villanzone.
Fertè	Frizionare.
Ferte (fè sue)	Far scappate, divertirsi.
Fervaje	Bricciole.
Fiacafave	Ciancivendolo; uomo poco veridico.
Fiach	Floscio, snervato.
Fiaji	Respirare.
Fiairè	Puzzare.
Fiameng	Stupendo, famoso.
Fiap	Appassito.
Ficheto	Che vuol cacciarsi dappertutto.
Ficognesse	Cacciarsi avanti.
Fidei, fidlin	Vermicelli.
Fiesca	Fetta di un tutto.
Fila (ch'a)	Parta; se ne vada.
Filagn	Linea di viti in una vigna.
Filandra	Filaccica.
Filè	Battere in ritirata.
Filera	Codazzo, corteggio.
Filon	Uomo che sa cavarsela.
Filura	Fessura, fenditura.

Fioca	Neve; o panna battuta.
Fiusa	Conto, credenza, assegnamento.
Flina	Stizza, ira.
Flut	Rovinato, disperato.
Foatà	Frustata.
Fodreta	Sopracoperta di guanciali.
Fofa	Paura, terrore.
Fogagna	Ciurma, accozzaglia.
Fogon	Bragiere.
Fojot	Tegame.
Fondrium	Feccia, deposito.
Forcelina	Forchetta.
Fortì	Asserire, affermare con insistenza.
Fortunin	Uomo che ha singolar fortuna.
Fosonè	Abbondare.
Fotrichet	Sfacciato, petulante.
Fouin	Persona che sa astutamente indagare e manovrare.
Fouliro	Bestione, scimunito.
Foumna	Femmina, moglie.
Fouricc	Garzone muratore.
Franc	Veramente, assolutamente.
Frè	Fabbro-ferrajo.
Friaie, fervaje	Bricciole.
Fricieul	Libro vecchio e di poco conto.
Fricciolè	Friggere.
Friplè	Stracciare, lacerare.
Fris	Nastro in filo.
Frisa (una), una frisina	Un pochino, in piccola quantità.
Frognè, frouiè	Frugare, rovistare.
Frolè	Frullare il cioccolatte.
Froui	Chiavistello.
Frust	Logoro.
Frustafer	Logoratore, sciupatore.
Frusta pianele, Scaudabanche	Ozioso, scioperato, avventore che non compra.
Fumlan	Riunione di molte donne.
Fumlè	Divoto al bel sesso.
Furfa	Folla, assembramento.

G

Gabian, Gadan	Individuo di poco intelletto.
Gabiot	Locale ristretto.
Gablè	Questionare, contendere, rissare.
Gablot	Gabelliere di sale e tabacco.
Gaboja	Disputa, briga, alterco.
Gajofa	Termine popolare per ganascia, fauci.
Galafron	Mangione, divoratore, ghiottone.
Galarin	Cannella a chiavetta.
Galaverne, Cisampa	Brina, rugiada congelata.
Galinè, Galinoire	Uomo che corre dietro al bel sesso.
Galistran	Uomo di poca apparenza.
Galoussa	Pala in legno.
Galup. Galuparia.	Ghiotto. Cibo squisito.
Gambisa	Collare per le vacche.
Gancio	Lenone, e subornatore,
Gaodinete	Godersela; star in allegria e feste.
Garabia	Confusione.
Garaude	*Garauda* veramente era una specie di calzatura per riparar le gambe dal freddo, e poi si chiamarono così con espressione triviale le gambe stesse.
Garela (per)	Per storto.
Gargagnan	Sostenitore di prostitute (*term. nuovo*).
Gargaria	Poltroneria.
Gargota	Bettola, taverna.
Gariadent	Stuzzicadenti.
Gariè	Stuzzicare.
Garij dla ciav	La parte della chiave che apre.
Gariot, Garsamela	Esofago, gola.
Gata	Bruco.
Gatagnau	Carpone.
Gata morbana	Uomo che si finge stolido ed è tutt'altro.
Gatiè	Solleticare.
Gatii	Solletico, prurito.
Gatogna (an)	Andar dietro alle gatte.
Gavas	Gozzo.
Gavesse	Cavarsela.
Gavia	Catino di gran dimensione.
Geneuria	Gentaglia.

Genipodio — Regalo che i scolari usan fare ai maestri.
Genit — Schietto, naturale.
Genoiet (fè) — Sentirsi male in gambe.
Genoion (an) — In ginocchio.
Gerb — Sito incolto; sterile.
Gerla — Vaso da olio.
Getal, gital — Stringa.
Geti — Parlar sottovoce, appena farsi sentire.
Ghedo — Garbo, grazia.
Ghemme — Smorfie; muover difficoltà.
Ghersin — Pane piemontese.
Gheta — Donna di mal affare.
Ghicc, Ghiciett — Locale ristretto.
Ghigna (*term. triviale*) — Faccia.
Ghinda (d') — Per isghembo.
Ghiribis — Capriccio.
Giaca — Abito senza falde; casacca.
Giacotin — Gonellino da bambino.
Giaiolà — Tempestato, multicolore.
Giarada — Di galoppo. In gran fretta.
Giargiatola — Bazzecole, cianciafruscole.
Giari — Topo.
Giassil — Imposta di finestra.
Giborè — Ravvolgere, mischiarsi, intromettersi.
Giget — Saltar il grillo.
Gimero — Individuo di bassa statura.
Giola — Fiammata.
Giojera — Vetrina.
Giora — Vacca vecchia.
Girigogoli — Andirivieni; giri e rigiri,
Girolè — Girondolare.
Girometa — Uomo piccino e mal conformato.
Giouc — Pollajo.
Giouiro — Mal formato; tutto d'un pezzo.
Givo — Maggiolino: insetto.
Gnagnera — Dispetto, impazienza.
Gnanca — Neanco.
Gnech (piè un), o un patagnech — Stramazzone. Oppure cibo mal cotto: pasta mal fatta.
Gnero — Uomo piccolo, mal cresciuto.
Gnifa — Smorfia. Contorsione di tratti.
Gnoch — Stupido. Oppure agglomerazione. Così si chiama anche una specie di pasta.

Gnogne	Carezze, moìne.
Goblot	Bicchiere.
Goduta	Disinganno, seccatura.
Golà	Sorso.
Gomba (fè)	Incurvarsi dei legni,
Gomià	Spinta col gomito.
Gonfiada, Gonfiè	Seccatura, annoiare.
Goregn	Dicesi di persona di robusta salute; o di cibo di difficile masticatura.
Gosè	Gola.
Gram (*term. Dantesco*)	Di cattiva qualità.
Granfi	Indormentimento; granchio.
Granista	Contafrottole; o persona che ripete le sue insistenze.
Greuia	Guscio, corteccia.
Gria	Graticola.
Gribouia	Uomo opposto di scaltro.
Grignè (*prov. di Cuneo*)	Ridere.
Grilett	Vassoio per servir frutta.
Grinfa	Artiglio.
Grinor	Affetto, benevolenza.
Grinta	Uomo molto astuto e scaltro.
Griva	Tordo. Dicesi poi prendere una griva quando bagnandosi i piedi, uno si raffredda.
Grivoè	Uomo ardito e lesto.
Grole	Scarponi.
Gropè	Legare.
Groson	Giallo arancio. Biondelli.
Grotolu	Rugoso.
Grumele	Granello, seme. Oppure il cervello.
Grumissel	Gomitolo.
Grumo	Pallottola, pezzetto; o sangue quagliato.
Grupia	Mangiatojo.
Guarda (piesse)	Star in guardia.
Gubè, gumè	Faticare.
Guernè	Conservare, aver cura.
Gullia	Piccolo obelisco.

I

Ier dlà	Ieri l'altro.
Infernot	Sotterraneo a uso cantina.
Iusì	Storto di gambe.
Iona	Errore, mancanza di tatto.

L

Lam	Allentato.
Lamprè	Pesce vermicolare d'acqua dolce.
Landa	Metter innanzi difficoltà insulse.
Langassa	Cappio.
Lecca	Parte di uno spiedo.
Lechett	Cosa attraente.
Lesena	Pilastro piatto.
Lesna (*lésiner*)	Uomo avaro:
Liamet	Nastro di filo.
Lignola	Cordicella usata dai muratori.
Limociè	Esitare, diminuire.
Linbes	Grossa quadretta in terra cotta.
Listel	Travicello.
Lobia	Verone, ballatojo.
Lociè	Tentennare, barcollare.
Lofi	Spossato, stanco.
Loira	Noja, svogliatezza, tedio di lavoro.
Lolì, lolà, solì (*triviale*)	Quello lì, quello là.
Lord (vni)	Girar il capo.
Lord, lordon	Sbalordito, incostante, balordo.
Lordià	Capogiro.
Losa	Lastrone di pietra.
Losna	Fulmine.
Luchet	Catenaccio.
Lumada, Sberlumada	Sguardo scrutatore senz'averne l'aria.
Lumè	Sbirciare.
Lupia	Tumore.
Luse (fela)	Far sperare l'ambito oggetto, senza intenzione di concederlo, come usano fare le signore.

M

Mac	Solamente. Usata da Dante in forma pressochè identica:

> Non avea pianto, ma che di sospiri.
> *Inf.* Canto IV.
>
> E non avea ma che un'orecchia sola.
> *Inf.* Canto XXVIII.

Macaco	Brutto figuraccio volgare.
Macassia	Comunque, trascuratamente
Maciacula	Stramazzone.
Maciafer	Rosticci, scoria, lappa.
Macioflu	Paffuto, grasso.
Macola	Frode.
Madron (*madrier*)	Asse grosso, tavolone
Magna	Zia.
Magnin	Calderajo, ramajo.
Magon	Accoramento, patema.
Maitas (avei)	Non veder il momento di far qualcosa.
Malardriss	Dissesto, disordine.
Malbrouck	Grosso carro a due ruote.
Malasi (a)	Con disagio.
Malfaita	Mancanza; piccolo mancamento.
Malgrasios	Sgarbato.
Malingher	Macilento, malaticcio.
Maloch	Agglomerazione, mucchio.
Malsoà	Sfiduciato, inquieto.
Mandolera	Conventicola, chiaccherata.
Mangiapan	Gente inutile e costosa.
Mangion	Divoratore.
Mangojè	Palpeggiare, brancicare.
Manissa	Manicotto.
Manoja	Maniglia, manico.
Maonet	Sporco, sudicio.
Maosser	Rozzo, sgarbato.
Maraje	Ragazzi.
Maraman, peul desse ca l'abia da pieuve	Quand'ecco... Oppure, può accadere per sfortuna che... Può darsi che abbia a piovere.
Marcacasse	Osservatore, spia.
Marela	Matassa.
Marghé	Lattivendolo.
Marri	Di cattiva qualità. Infimo.
Marin, marinà	Malattia della frutta per gelo.
Marmlin (di)	Dito mignolo.
Marmota, marmoton	Persona poco sveglia d'intelletto.
Maroca	Roba d'infima qualità.
Marossè	Infimo negoziante di cavalli.
Mars	Bagnato fradicio, inzuppato.
Marsesse	Bagnarsi completamente.
Marsoc, martuf	Bestione. Il leone di Firenze si chiamava *il Marsocco.*

Marsupi	Gruzzolo di denari.
Martinè	Affaticarsi per riuscire.
Masca	Spirito folletto, larva.
Masera	Muro senza calce.
Masnà	Ragazzo.
Masnoui	Giovane che commette ragazzate.
Masoè	Colui che prende a mezzadria.
Massoc	Pezzo di legno per attaccar le chiavi.
Mastia pater	Mangia paradisi, leccabardelle.
Mastroiè	Borbottare.
Mata, mateta, matona, matot, matota	Varie gradazioni d'età per le ragazze.
Matana	Allucinazione di cervello malato.
Maunet	Sudicio.
Mauser (da), o Maoser	Rozzamente.
Meder	Forma, modello.
Mei-mei	Paura, timore.
Meis-da bosc	Falegname.
Meisinor	Empirico.
Mena (de la)	Da poco.
Merlo	Uomo scaltro, volpe vecchia; oppure si dice di chi si lascia facilmente gabbare.
Mesanel	Mezzanino.
Messè (*term. contadinesco*)	Suocero.
Meui (a)	In molle, in acqua.
Meusi	Lento, pigro.
Mica	Pagnotta.
Minca poc o tant	Ad ogni poco.
Minciant	Meschino, sparuto.
Mi-no-mi	Questo poi no.
Minojè, Mineui	Lento, tardo.
Miraco	Forse, dubito.
Mistà	Persona che sta in sussiego. Oppure immagine, effigie.
Mistanfluta (a la)	Confusamente, alla rinfusa.
Mitonè	Cuocere lentamente.
Mnis	Spazzatura.
Moch	Deluso, defraudato, confuso.
Modion	Sostegno di trave.
Mojè (*term. triviale*)	Moglie.
Mojiss	Pantano.
Molè	Vibrare; oppure cedere, transigere.
Mondaj (*Saluzzo*)	Castagne arroste.

Monfrina	Danza piemontese.
Montruc	Monticello, collinetta.
Moro, muso, mutria	Faccia.
Moschin	Zanzara. Dicesi anche di persona facile a offendere.
Mostass, motria	Faccia, viso.
Mota	Formella per bruciare.
Motoben	Molto, assai.
Mouch, mouchett	Rimasuglio di candela.
Mul	Uomo caparbio.
Muscis	Gretto, spilorcio, comune.

N

Nacc	Col profilo schiacciato.
Nasà, nacià	Ripulso, rifiuto.
Nast	Fiuto, odorato. Sopratutto di cani.
Nè ?	Non è vero?
Nech (fesse)	Imbronciarsi, prendersela.
Nen da vend	Venditore d'abiti vecchi.
Ninè	Dondolare, dimenare.
Niss	Ammaccato, livido.
Nita	Fanghiglia.
No pa de	Invece di.....
Nouta	Cretino, manigoldo.
Nufiè	Fiutare.

O

Oït e besoit	Unto, sporchissimo.
Oloch	Allocco.
Oufa	A spese altrui, *gratis.*
Ouiro	Portentoso mangiatore.

P

Paciada, paciè	Scorpacciata; mangiare.
Paciarina	Fanghiglia.
Pacioc	Fango; oppure incertezza, imbroglio.
Paciochè	Impasticciare.

Paciofiù — Paffuto.
Pajnach, padoanass — Stupido, grossolano.
Pajola, pajola — Puerperio. Donna che ha partorito.
Pajon (brusè 'l) — Piantar in asse.
Pajra — Pajo. Ma dicesi specialmente di due ruminanti aggiogati a una carretta, immagine che talvolta ricorda certi matrimoni.
Pairè — Aver tempo di far qualcosa.
Palanchin — Palo di ferro per sollevar pesi.
Palandrana — Veste da camera maschile.
Palandran, plandra, plandron — Persona poco attiva. Indi forse Balandronè.
Palerma — Persona di statura molto alta.
Palinodia — Sterminata narrazione.
Panbianc — Stupido, scemo.
Pansamola (a) — Steso sul ventre.
Pansaru — Panciuto.
Panta, pantalera — Velario.
Papi — Non più.
Papin — Cataplasma.
Papotè — Vezzeggiare, accarezzare.
Para (da) — Al coperto.
Parei — Così.
Passà — Suono di campane pei morti.
Passarot (piè un) — Prender un raffreddore.
Pastis, pastissè, pastrocc — Imbrogli, imbrogliare.
Pat e pagà — Render la pariglia, far pari.
Pata — Indica in molti casi il grado superlativo, come
- *Pata mola* o *bagnà* — Straccio, cencio. Senza energia.
- *Patachin* — Poverello chino sotto la sfortuna.
- *Patafia* — Donnone senza garbo.
- *Patagnec* — Stramazzone.
- *Patalouch* — Molto goffo, allocco. Benche *loch* sia, dicesi, parola spagnuola; ma dicesi anche in piemontese per babaccio, sciocco.
- *Patamola* — Snervato, privo di forze.
- *Patanflanada* — Corbelleria, sproposito.
- *Patanu* — Completamente nudo.
- *Patarica* — Loquacità eccessiva.
- *Patatrac (fè)* — Fare un capitombolo.

Senza contare *patarass*, straccio, *pataceu*, ferravecchio, e qualche altra *pata* di cui è

meglio tacere. Questa parola si pretende un rimasuglio di qualche antico linguaggio.

Patè	Venditore di stracci.
Patela	Scopola.
Patela (ant una)	In una volta; di botto.
Paterla	Ciabatta.
Patet	Irresoluto, scrupoloso.
Paticole (a)	Portar in spalla.
Patiss	Pitocco, di meschina apparenza.
Pation, pativel	Straccio.
Patleta	Toppa, brachetta.
Patoche	Busse.
Patouià (una)	Quantità, gran numero, moltitudine.
Patoi, patoiè	Imbroglio, imbrogliare.
Patoion	Imbroglione.
Patraca, Baraca, Patragne	Cosa logora e fuori d'uso.
Pauta	Fango, melma.
Pa vajre	Non molto.
Pavana	Terrore, spavento. Antica danza.
Pa vera	Non è vero.
Pcit	Piccolo.
Pegio	Stramazzone per terra.
Peila	Padella.
Peilo	Sala bassa e riscaldata.
Pnass	Coda.
Penassese	Ripulirsi, nettarsi.
Pereria	Vituperio, oltraggio.
Per dabon	Davvero.
Perli	Fuor di casa, a passeggio.
Pernisà	Carne guasta.
Perpojin	Insettucci nei volatili.
Pertusè	Forare, bucare.
Pè (a) sopet	Salterellare a piede zoppo.
Pessià, pessiè	Pizzicotto, pizzicare.
Pestaria	Strepito, fracasso.
Pestaceul	Meschino, di mezzi ristretti.
Piaga, piaghin	Seccatore, importuno.
Pianela	Quadrella.
Piatola	Noioso, seccatore.
Picio	Piccino.
Piciocù, pitocù	Sordido, avaro.
Picol	Gambo delle frutta o foglie.
Picotè, pitè	Beccare.

Pinen	Non più.
Piola	Di poca intelligenza; oppure accetta.
Piolet	Accetta.
Pioras, piorassè, pioré	Piagnone, piangere.
Piota (*term. Dantesco*)	Zampa. Forte spingava con ambo le piote. *Inf.* Canto XIX.
Pista (dè la)	Celiare, burlare
Piston dla sal	Pestello
Piston d'un polastr	Coscia di pollo.
Pistrogné	Calpestare con moto irrequieto d'ambo i piedi.
Pitima	Persona che sa arrivare, ma di soppiatto.
Pito	Tacchino.
Piuvsinè	Piovigginare.
Pivi	Specie di rondine.
Pleuia	Buccia, scorza.
Pleuia (bona)	Uomo scaltro, volpone
Plofra	Pelle floscia pendente.
Plot (pié l')	Andarsene, trottar via.
Pluc	Pelo [di stoffa]
Plucis (esse)	Esser decotto.
Plutrì (*pleutre* franc.)	Avaro, sordido.
Pociacri	Miscuglio spiacevole, Medicina.
Pocio	Nespola; oppure termine affettuoso.
Pocionota	Carina.
Poc d' vaja, poc d' bon	Mascalzone.
Pofarbaco, pofardiri	Ammazzasette.
Pola	Gallina.
Poles	Cardini della porta.
Poligana	Astutaccio, sagace.
Pondrà	Uccello di rapina.
Ponga	Stromento per estrarre il vino.
Porcacion	Porcone.
Porta pachett	Spia, rapportatore.
Posa pian	Uomo lento, fatto adagio.
Possai	La secchia del pozzo.
Posson, possonè	Spintone, spingere.
Posca	Vino leggero.
Posta	Avventore.
Posta freida	Postulanti di soccorsi.
Potia mola	Persona snervata.
Pra (fè) net	Dissipare, scialacquare tutto.

Prassà	Sassate.
Preuss	Tratto fra i solchi.
Pro fait	Abbastanza, basta.
Pron	Scojattolo.
Propi	Proprio, veramente.
Prosopopea	Darsi importanza.
Proto quanquam	Oracoli da villaggio.
Pruca	Romanzina, sgridata.
Prucon	Politico retrogrado.
Pruss	Pera.
Pugnà	Manata.
Puss	Che ama farsi accarezzare.
Pos	Raffermo, vieto, non fresco.
Pouff	Debiti.
Pougieul	Balcone, ballatojo.
Pvia	Pipita.

Q

Quacc	Cheto, raccolto.
Quaciesse	Accoccolarsi.
Quai	Gonfiezza, vescica, pustula.
Quaieta	Pietanza pretta piemontese.
Quara dl'us	Spessore dell'uscio.
Quatè	Coprire, nascondere.
Quefa	Velo di blonda nera.

R

Rabadan,	Chiasso, gran rumore.
Rabastè, rablè	Strascinare.
Rabaston	Donnaccia.
Rabel (andè a), Fè d' rabel	Andar in rovina. Far chiasso.
Racola	Bagatella, minuzie.
Rafataja	Ragazzaglia, gentaglia.
Ramà	Temporale, acquazzone.
Ramassa	Scopa.
Rami	Abbrustolito, arsiccio.
Ramina	Marmitta.
Rampiè	Arrampicarsi.

Rampin Chiodo d'uncino.
Ranchesè Ranchettare.
Randa Stromento col quale si rade il colmo della misura.
Rangola Indisposizione abituale.
Ranchè Strappare.
Rangot Rantolo.
Rapa Grappolo.
Rapocì Raggrinzato.
Rasatà Abbrustolito, bruciato.
Rascassot, rascasson Uomo di diminutiva statura. A Nizza così si chiamano i pali per le viti.
Ratavoloira Pipistrello.
Ratela Pretesto per un alterco.
Ratoira Trappola per sorci.
Raviolesse Ravvolgersi.
Reirì Diradare.
Reirola Tela sottile e rada.
Rela Seguito, corteo.
Rema Abetello, palo.
Ressiè Segare.
Reu Cerchio, zona.
Reu dla luna Vapori attorno alla luna.
Riana Fogna.
Rif (d') o d' raf In un modo qualunque.
Rinfna Pretesto di disputa.
Risma Gente del medesimo conio.
Rissadura Intonaco di calce.
Rista Canape.
Ristin Quantità che si mette in una volta sulla conocchia.
Roa descaussa Uomo senza posizione.
Roca Conocchia.
Roclò Sorta d'antico mantello; forse detto alla *Roquelaure*. Ma dicesi generalmente di qualche oggetto scadente, e cattivo stato.
Roet Filatojo.
Rognè Brontolare.
Rola d' nos Mallo, o corteccia esterna della noce.
Romansina Sgridatina.
Ronfè Russare.
Ronsa Rovo, spina.
Ross Cavallo scadente, una rozza.

Rosto	Cosa inferiore di qualità e valore.
Rubata bastion	Donnaccia da trivio.
Rumiagi	Pellegrinaggio a qualche chiesuola di campagna.
Rupia	Ruga, grinza.
Rusè	Contendere, altercare, disputare.
Ruso	Ruggine.

S

Safer	Zotico, manesco.
Sagajà	Gargagliato, vociferio.
Sagradon	Bestemmiatore.
Sana, sanin	Bicchiere.
Sana scrussia	Persona malaticcia.
Sansij	Stimolo, prurito.
Saraje	Ferratura d'imposte.
Sarajè	Fabbro-ferrajo.
Sarè	Chiudere.
Sarsì, sarsidura	Rattoppato, rattoppo.
Saruss	Brivido.
Satì	Folto.
Sautabusson	Individuo di nessuna consistenza.
Sautrignè	Salterellare.
Savat	Individuo volgare e senza grazia.
Savatè	Picchiare, percuotere.
Savojarda	Lavandaja di lingeria fina.
Sbaciassè	Bagnare, o inacquare di soverchio.
Sbafumà	Stravolto, spaventato.
Sbaluché	Abbagliare.
Sbardè	Disseminare.
Sbaruè	Spaventare, impaurire.
Sbasì	Impallidire, trasecolare.
Sbavassè	Sconbavare.
Sbergiairè	Spingere avanti, far fuggire.
Sbergnachè	Premer, pesar sopra.
Sberlumada	Guardata un po' superficiale.
Sbernufia	Donna orgogliosa, sprezzante, che di nulla si contenta.
Sbias (de), de sbias (*en biais*)	Di traverso obliquamente.
Sbiavà	Sbiadito, pallido, che ha perso colore.

Sbiribebola	Carrozzella leggera.
Sbironà	Fuori dei cardini.
Sbisarisse	Scapricciarsi.
Sbogiè	Smuovere.
Sbeui	Spavento, paura cagionata da sorpresa.
Sborè	Scivolare, oppure intaccar la pelle.
Sborgnè	Acciecare.
Sborgna	Ubbriacatura.
Sbosarent	Maligno, malizioso; o accorto, scaltro.
Sbragalè, bragalè	Schiamazzare.
Sbrincc	Schizzo, spruzzo.
Sbris	Bricciolo.
Sbroacià	Imbrattato.
Sbrolon	Scivolata.
Sbroveta	Impeto di corsa.
Sbruff	Mandar vento dalla bocca.
Sbrufi	Tossire leggermente.
Sbujentè	Scottare con acqua bollente.
Sburdì, sburdiment	Sbigottito; costernazione.
Scableta	Scaldino.
Scarabocc	Disegno o scritto mal eseguito.
Scanà	Senza quattrini.
Scanagat	Mascalzone.
Scaparon	Scampolo, campione di stoffa.
Scapatori	Scusa, sotterfugio.
Scapuss	Inciampo.
Scarcagnè	Comprimere.
Scarpentè	Scarmigliare.
Scarpiatola	Pretesti, scuse.
Scarpisé	Pestare.
Scarpon	Scarpa forte contro l'acqua; oppure gente rozza.
Scartablè	Svolger carte.
Scartari	Quaderno.
Scarsaj	Adito a traverso a una siepe.
Scausacan	Furfante, scapestrato.
Scaviss	Discolo.
Scheflos, Schefi	Di difficile contentatura.
Schersinè	Cigolare.
Scheui	Dado, galletto.
Scheur	Cosa sucida; che dà ribrezzo.
Schiribiss	Capriccio, bizzarria.
Schissa	Far vacanza.

Schissè	Premere.
Sciairè	Vedere.
Scianca	Dissipatore.
Sciancà	Lacero.
Scianca frità	Scavezzacollo.
Scianchè	Lacerare.
Sciancon	Spintone, strappata.
Scianpairè	Spinger innanzi.
Sciao	Non ne parliamo più; oppure buon giorno. Schiavo.
Sciapa bosc, sciapa suc	Persona senz'abilità.
Sciapassè	Sculacciare.
Sciapè	Fendere.
Sciapin	Guasta mestieri. Schieppino chiamasi a Roma un minorenne soggetto all'autorità paterna.
Scias	Folto, stretto, stivato.
Sciata, o sciopa	Imprecazione: Crepa.
Sciode	Nascere, emergere.
Scionfè	Scroscio di pianto o di ridere.
Scionfon	Riso o pianto dirotto.
Scionfeta	Scaldino.
Sciorgnì	Assordare.
Sclin	Acuto squillante, oppure *un grélot.*
Scoladoje	Scolaretto, ignorante.
Sconbussolà	Dissestato.
Sconpaginà	Dissestato.
Scos dle fnestre	Davanzale.
Scopaṡ, scopola, scoplon	Schiaffo.
Scosson	Mozzo di stalla.
Scraciè, scracior	Sputare; sputacchiera.
Scriassè	Vociferare.
Scrimeri	Fogna, cloaca, cosa fetente.
Scrous	Sudicio, sporco.
Scrussì	Sdruscito, screpolato.
Scufiot, scupisson, smorflon	Scapellotto, scapaccione.
S' dalo, s' peullo?	È egli possibile?
Seber	Secchione; oppure ignorante.
Seder	Cassetto della carrozza.
Sednò	Altrimenti.
Sebo	Goffo, ignorante.
Sereña	Umidità della sera, Rugiada.
Seren	Scegliere.
Set (d') an quatr	Di tanto in tanto.

Seuli	Liscio.
Sfervajè	Far a briccioli.
Sfrisè	Radere, rasentare.
Sganfaron	Scarabocchio.
Sgiaflon	Scopaccione.
Sgrafignè	Graffiare.
Sloira	Aratro.
Sfiṭa	Dolore acuto.
Sfojatè	Percorrere le pagine d'un libro.
Sfojor	Amante; patito. Pare che quando si sfoglia la meliga, il preferito della contadinella l'assiste in quella operazione ed altre.
Sforgionè	Far ingoiare, anche più che non si vuole.
Sfrondà	Risoluto, senza timidità.
Sfros (de)	Occultamente, di contrabbando.
Sgabusin	Locale ristretto.
Sgairè, sgheirè	Sciupare, dissipare.
Sgambassè sgambitè	Menar le gambe; camminar in fretta.
Sganassè	Gridar ad alta voce.
Sganfaron	Scarabocchio.
Sganfè	Cancellare.
Sganganà	Sgangherato, sciancato.
Sgarada	Error grave, sbaglio.
Sgarbojè	Sbrogliare,
Sgardamel	Ferita, lacerazione.
Sgari	Gridar forte, garrire.
Sgaribotè	Frugare, stuzzicare.
Sgarognura	Scalfitura, graffiatura.
Sgatè	Scavare, frugare.
Sgavassesse	Dir liberamente l'animo suo.
Sgheirà	Dilapidare, sciupare, sprecare.
Sgheusia	Desiderio smoderato di mangiare.
Sghiarola, sghijè	Schizzare, spruzzare.
Sghiciè	Scivolare, sguizzare.
Sghignassada, sghignoflè	Ridere senza gran motivo.
Sghincio	Uomo, debole, sparuto, languido.
Sgiai	Brivido, raccapriccio.
Sgnachè	Schiacciare.
Sgorbi	Sconcio.
Sgorrata	Legnetto a due ruote e un cavallo.
Sgrafignè	Graffiare. rubare
Sgrufiè	Mangiar con avidità, scuffiare.
Sgrugnon	Ceffone.

Sgurè	Mondare, ripulire.
Sichin sichet	Di botto, senza indugio.
Sigilin	Diminutivo di secchia.
Sim	Sego.
Sirador	Imbroglione.
Sirè	Imbrogliare; oppure piegare.
Siribicocola	Testa, cervello.
Sirignola	Manovella pel pozzo.
Sirogneta	Colle gambe storte.
Sissè	Falce.
Sla del let	Baldacchino del letto.
Slandra	Sudiciona, donna da poco.
Slandru	Di cattiva grazia, poltronaccio trascurato.
Slavà	Scolorito.
Slavandon	Ceffone, schiaffone.
Slavass	Acquazzone.
Slepa	Schiaffo, mostaccione.
Slinguè	Liquefare, fondere, didiacciare.
Smangiassè	Mangiar di cattiva grazia e troppo.
Smangiè	Aver un prurito.
Smasinè	Macinare, rimescolare.
Smatesesse	Ammattirsi.
Smils	Gracile.
Smone	Offrire, proporre.
Smorflon	Ceffone. Le due parole sovente vanno insieme, dicendosi: *A j'a smónuje doi smorflon.*
Soastr	Gomena, fune di gran dimensione.
Socrolada	Scuotersi, dar una crollatina di spalle.
Solè	Solajo di camera.
Solè	Allacciare il busto.
Solè mort	Camera sotto i tetti.
Solete	Piedi di calze.
Soma	Asina.
Sonà	Debellato, battuto.
Sonaj	Minchione, poco di buono.
Sonajè (fesse)	Farsi burlare.
Sopanta	Soppalco.
Sopatè	Scuotere, scrollare.
Sorian	Color bigio a striscie.
Sosi	Questo.
Sosta (a)	Al coperto, al sicuro, in salvo.
Sotola	Frottola.
Sovrascrit	Fisionomia, ciera.

Spà (bona)	Gran mangiatore.
Spacada	Millanteria.
Spaciafornel	Spazzacamino.
Spaciassè	Bagnare a profusione.
Spaconela	Far da spaccamonte.
Spaghet	Pauriccià.
Spalà	Carico di debiti.
Spanpanada	Rodomontata.
Spàntiè, spatarè	Spargere.
Spapamoc (dè un)	Dar uno scappellotto.
Sparm	Timore, apprensione.
Spassesse	Star senza.
Spatrinà	Scollacciato.
Spatuss	Pompa, sfoggio.
Spegass	Pitturaccia.
Spers	Sviato.
Spiantà	Senza mezzi di fortuna.
Spicassà	Beccata.
Spiegola	Uomo avaro, spilorcio, tigna.
Spiorassè	Piagnicolare.
Splà	Scorticato, scalfitta.
Splua	Scintilla.
Splufri	Fiacco, macilento, floscio.
Splüra	Lacerazione nella pelle.
Sponcion, sponcionè	Pungiglione; Stimolare.
Sponghin	Termine volgare per domestico.
Sporcantesse	Insudiciarsi.
Squaquarè	Riportare, ridire, sparger voci.
Squarè	Sdrucciolare, scivolare.
Squarsson	Stracciatura, schianto.
Squicia	Frana, scoscendimento.
Squinternà	Scompaginato, sdruscito.
Staca, stacà	Legaccio, legato.
Stafon	Montatojo.
Stag (i)	Io sto.
Stanga	Uomo avaro. Tigna.
Stebi	Muro di tramezzo.
Stense	Soffocare, affogare.
Stermè, stermium	Nascondere, nascondiglio.
Sternai	Roba di niuna utilità; ornamenti ridicoli.
Sterni	Lastrico.
Stirassada	Lungaggine.
Stiribacola	Salto a capovolto.

Stiss (un)	Un tantino.
Stissa	Goccia.
Stissè	Sgocciolare, piovigginare.
Stocà	Colui che chiede denari per soccorso.
Stofè	Affogare, mancar di respiro.
Stofi	Poco bene di salute, malaticcio.
Stofiesse	Infastidirsi, prendere a noja.
Stomiera	Indigestione, scorpacciata.
Stóp	Turato, chiuso.
Stopabeucc	Rimpiazzante chi manca.
Stopé, stopon	Tacere, o turare; turacciolo.
Stopla	Sta zitto; smettila.
Storcè	Stropicciare, strofinare.
Storcionè	Spiegazzare.
Strabaossè	Traballare.
Strach	Stanco.
Strafalari	Uomo di dubbia esistenza e vita.
Strafognà	Spiegazzato.
Straforsin	Spago.
Strafugari	Erba strafisagria.
Stragichè	Affaticarsi, sforzarsi.
Stramurtì	Venir meno, ammortire.
Stranbo	Che ha le gambe storte.
Stranbalà	Strano, inusitato.
Stransi	Smingolo, estenuato.
Strapassada	Riprensione, rabbuffo.
Strassasac	Pesciolino d'acqua dolce.
Strasson, strassà	Uomo senza risorse, meschino.
Stravaché	Ribaltare, mandar sossopra.
Stravirà (j'eui)	Occhi stralunati.
Stravis	Sorprendente, raro, singolare.
Straviss	Disordine, eccesso nel mangiare o bere.
Strem	Nascondiglio.
Stremì	Rimbombare, rintronare.
Strifognè	Piegazzare.
Strimeri	Cloaca. Cosa fetente all'eccesso.
Strincon	Strappata violenta.
Stringà	Succinto, compendioso.
Striplè	Lacerare, stracciare.
Striplon	Straccione, barabba.
Strisol	Mingherlino, sottile.
Strivassà	Percosse con bacchette.
Stroiassà	Sdrajato senza grazia.

Stropiasson	Zoppaccio.
Stroup	Moltitudine, branco.
Strun, struni	Rimbombo.
Strusa, garula	Donna di mal affare.
Strusè	Strascinare, logorare, consumare.
Sturniè	Fantasticare.
Subiè	Fischiare, subillare.
Subiet	Zuffolo.
Subieul, subiola	Minchione.
Subric	Pietanza piemontese.
Suc, suca	Legna da ardere.
Suca (*espr. triviale*)	Cervello, l'intelletto.
Suca (coussa)	Zucca da mangiare.
Suè	Asciugare.
Sufrin	Zolfanello. Dicesi anche di persona facile a prender fuoco, e offendersi.
Suass	Sfoggio, scialacquo.
Suitina	Siccità.
Sumiè	Scimiottare.
Sumiaria	Riposteria principesca.
Surgnon	Scortese, intrattabile.
Susnè	Mostrar brama di qualcosa.
Sussanbrin	Giuggiolo.
Sust	Senno, giudizio e dignità.
Svergne	Metter in ridicolo imitando.
Sverlera, verlera	Colpo d'arma di taglio.
Svicc	Sveglio, lesto, vivace.

T

Tabaleuri	Minchione.
Tabass	Tamburello.
Tacagn	Litigioso, tenace, sordido, spilorcio.
Tachignè	Contrastare, contendere, criticare.
Tacheje, ai tachlo?	Cosa gli salta in capo?
Tachè sota	Attaccare i cavalli.
Tacola	Bagascia.
Tacon, taconè	Rappezzo.
Tafiè	Mangiar non poco.
A taj	In acconcio.
Tajarin	Pietanza piemontese.

Tajarinè	Ridurre a pezzetti; oppure esitare.
Tajochè	Tagliuzzare.
Tajola	Rapace. Che fa prezzi esagerati.
Tamagnon	Carro grosso a 4 ruote.
Tananai	Strepito, chiasso.
Tanbornaria	Corbelleria.
Tanf	Fetore di sito rinchiuso.
Tanpa	Fossa, buca.
Tanpè	Buttare, gettare.
Taparè	Cacciare, spingere.
Tapassià	Male in arnese.
Tapinè	Camminare in fretta.
Tapura	Acconciatura, abbigliatura.
Tarabacola	Donnaccia da trivio.
Tarabacola	Letto da piegarsi per gente di servizio.
Tarabacolè	Camminare, gironzare.
Tarabasca	Donna ciarliera, pettegola.
Taref	Leggermente indisposto.
Tarin-barin	Labirinto, confusione.
Tartassè	Malmenare.
Tartifla	Patata.
Tastè	Assaggiare.
Tavanada	Corbelleria, facezia avanzata.
Tè	Prendi.
Tecc, teccia	Tarchiato.
Tempesta	Grandine.
Tendon	Sipario.
Tenivlot	Trivella.
Tepa	Palata di terra erbosa.
Terdochè	Parlar un po' indistintamente.
Tergnacot	Tarchiato.
Terlè d' goj (*espr. triviale*)	Gongolare.
Terluch, terdoch	Semplicione.
Testa viroira	Testa leggiera.
Terta	Schizzo di fango.
Terlindeina	Specie di giubba.
Tesurè	Teso, tirante.
Testana	Dolor di capo, prodotto da sole.
Testass	Ostinato, caparbio.
Testassà	Urto dato col capo.
Tesurà	Teso, tirante.
Teto, teta	Giovanetto, ragazzetta.
Tezoira, tesoira	Forbice.

Tiflà	Attillato, ben vestito.
Tignola	Gelone.
Tira-mola	Indeciso, esitante.
Tira-pè, tira froi	Persona che aiuta boia o carcerieri.
Tirinbalin	Giuoco da ragazzo.
Tiritera	Discorso lungo e noioso.
Tinola	Quadrella.
Tnì	Tenere.
Toc	Pezzo.
Toc (a) e pson	Alla spicciolata.
Toche (esse a le)	Esser al momento di far qualcosa.
Toirè	Rimescolare.
Toiro	Imbroglio, complicazione, confusione.
Toiror	Mestatone, mestone.
Tola	Latta.
Tola (mostass d')	Sfacciataggine, temerità.
Tomatiche	Pomi d'oro.
Tomo	Lestofante, uomo che sa il suo conto.
Topia	Pergolato.
Topica	Far figura ridicola, far fiasco.
Torlo	Bernoccolo, tubercolo, enfiatura.
Torlo (avei l') borlo	Esser svogliato, indolente.
Toronà	Aver preso scopole.
Toson, doson	Rimprovero, sgridata.
Tota	Damigella, ragazza.
Toto	Termine fanciullesco per indicar le dita.
Tracagnot	Piccolino e paffuto.
Tramolè	Tremare.
Tramud	Cambiamento d'alloggio.
Tramentre	Intanto.
Tranfiè	Anelare, trafelare.
Trantran	Procedere sempre metodicamente.
Trapette	Legacci alle gambe degli animali, pastoje.
Travers (un) dil	Lo spessore d'un dito.
Traversin	Guanciale rotondo.
Traonde	Inghiottire.
Trifola	Tartufo.
Trigomiri	Complicazione.
Trinca (d')	Nuovo del tutto, di botto.
Tripon	Pacchione, panciaruto.
Trocion	Truffatore, sicofante mistificatore.
Trosson	Uomo nerboruto e forte.
Trouss	Torsolo.

Trubia	Stromento di pesca.
Truna	Luogo sotterraneo e oscuro.
Tuf	Calore, afa.
Tupin	Pentolino, ceramica; o anche babbeo.
Turcimanè	Tiranneggiare, malmenare, terrorizzare.
Turgia	Vacca sterile.
Tusà	Urto, testata.
Tuso	Uomo concentrato, cupo, ostinato.

U

Uva tramà	Ribes.
Ubià	Ostia per sigillare.
Uja	Ago.
Uchè	Mandar fuori voci d'allegria.

V

Vagnè (*espr. contadinesca*)	Guadagnare.
Vajlet	Vitello.
Vaire?	Quanto?
Vaire (pa)	Non molto.
Vaitè	Spiare, star in agguato.
Valentisa	Prodezza.
Varvela	Ganghero.
Vauda	Pianura incolta.
Venta (a)	Bisogna. È opportuno che.
Verdion	Bastone corto.
Vers	Grido, urlo.
Vess, vessa	Cagnaccio; cagna comune.
Veson	Prurito; voglia di.....
Vindo	Arcolajo.
Vira voltà	Ogni tanto.
Vironiè	Girondolare.
Vitton	Montanaro.
Vola (a) descuverta	Apertamente.
Volte (d') mai. ...	Alle volte, per caso.....
Vrera	Impannata in carta per finestre.
Vrinè	Forare, bucare.

Z

Zanada	Buffoneria.
Zansib	Uva secca.
Zansiè	Prudere, pizzicare.
Zenbo	Termine di bigliardo.
Zichin zichet	Subito. Al momento.
Ziribebola	Cosa da poco. Talvolta si chiama così un calessino.
Zizola	Bagatella, baja, inezia.

Sono all'incirca 1500 parole.

MODI DI DIRE PIEMONTESI

che non sempre sarebbero intesi da altri Italiani [1]

A	*An n'a niun bei e giust*, oppure *An n'a gnun de nsun color*	Si dice di chi è senza quattrini.
Agiut	*Agiut, agiut, che'l mal l'è brut*	Espressione di lamento che si usa per scherzo.
Agost	*I doi d'agost*	Giorno festivo pei *ménages* ben assortiti.
Agucia	*A l'è com serchè un'agucia ant un pajè*	Cercar l'impossibile.
Agucià	*Anfilene un'agucià e mesa*	Dicesi di qualche gran chiaccherone.
Almanac	*L'armanac a marca patele.*	Si dice di persona che dà segni evidenti di prossima collera.
Anbiavà	*Ben anbiavà*	Ben pasciuto.
Andè	*Andè d' ghinda*	Ubbriacarsi e camminare obliquo.
Andè	*Andè a fesse scrive*, o *an aria pataria*	Andar alla malora.
Andi	*Desse d'andi*	Darsi uno slancio.
Angel	*A smia l'angel Sbrufadel*	Dicesi di chi con faccia paffuta porta capigliatura arruffata.
Angei	*Angei vestì d' neir*	Dicesi per scherzo dei demonj.
Anghicio	*Fè l'anghicio.*	Cercar di dar voglia di una cosa e non darla, come usa talvolta il sesso gentile (di nome in tal caso).
Anima	*Bon'anima*	Espressione che si usa parlando di un defunto.
Anima	*Tnì l'anima con i dent*	Dicesi di persona con aria malaticcia.

(1) Onde facilitare le ricerche si è adottato l'ordine alfabetico, prendendo per base il primo sostantivo che trovasi nella frase e, mancando questo, il primo verbo.

Anima	*Faos com l'anima d' Giuda*	Dicesi di chi sia l'incarnazione del tradimento e falsità
Anima	*A smia un'anima del Purgateuri*	Dicesi di persona con abiti e capelli in disordine.
Anima	*Stè anima mea e barbis d' gat*	Star con tutti gli agi possibili.
Anpipesse	*Anpipesse d'j grij*	Avere tutto quanto occorre senza dover darsi briga.
Anratà	*Esse anratà, d' cadansa, d' baraca*	Esser brillo.
Antifona	*Canteje l'antifona*	Parlar chiaro e senza reticenze.
Antoni (S.)	*D'un S. Antoni fene d'vèntè un Sant'Antonin.* Oppure *d'un Sant'Antoni fene surtì un piston*	Non sapere trarre partito dei mezzi che si hanno a disposizione. Impiegar gran roba e far poco.
Apasious	*Apasious; gent da bin* (termine avvocatesco)	Adagio, non ci scaldiamo.
Aptit	*Per la fabrica d' l'aptit*	Onde guadagnarsi da mangiare.
Aqua	*Giù d' l'aqua*	A mal partito.
Aqua	*Deje l'aqua al mulin*	Dar piena libertà alla lingua.
Aqua	*Aqua, padre, che l' convent a brusa*	Dicesi per scherzo, onde moderare gli altrui trasporti.
Aqua	*Aqua santa ch'am bagna,* *Spirit Sant ch'am compagna,* *Bruta bestia va via da sì,* (non lo Spirito Santo) *Spirit Sant ven sì con mì*	Cantilena delle balie.
Aragn	*Fier com n'aragn*	Temo sia pei ragni un'imputazione immeritata.
Aragn	*Esse gras parei dn'aragn*	Non aver soverchio grasso.
Ardriss	*Dè ardriss*	Dar sesto, mettere in ordine.
Aria	*Avei l'aria d'un can bastonà*	Parer molto scoraggiato ed umiliato.
Arlechin	*A smia un arlechin vestì da medic*	Pare una bertuccia in zoccoli.
Arme	*Arme dle fomne: le tesoire, la lenga e le lacrime*	Detto facile a capirsi.
Arsigneul	*Arsigneul d' magg*, o *Arsigneul da grupia*	Il somaro.
Asil	*Nè asil, nè posca*	Nè una cosa, nè l'altra.
Artaban	*Fier com n'Artaban*	Superbo, pettoruto, altiero.
Asi	*Stè asi e pasi*	Starsene tranquillo mentre altri fatica.

Asnaria	*L'asnarìa a va a l'incant*	Significa che sarebbe realmente troppa asinerìa il fare ulteriori concessioni.
Aso	*Avei la blessa d' l'aso*	Non aver altro merito che la giovinezza.
Aso	*Esse l'aso del Comun*	Facchineggiare, tirar la corda per tutti.
Aso	*Content com n'aso plà*	Espressione di non facile spiegazione.
Aso	*Malign com n'aso ross*	Individuo acerbo e pungente, mordace nelle parole.
Aso	*L'aso sghia s'a l'è vei*	Mi colga il malanno se tal cosa è vera. Espressione triviale.
Aso	*Aso vei, bast neuv*	Dicesi di chi, benchè vecchio, cercasi nuove occupazioni.
Ass	*Sarà ant quatr'ass*	Rinchiuso nella cassa da morti.
Atout	*Flancheje un atout a un*	Dar a qualcuno una lavata di testa d'importanza.
Autar	*A robrìa su l'autar*	Sparecchierebbe gli altari.
Avans	*Fè j'avans d' mia nona*	L'avanzo di chi disfaceva i muri per vendere i calcinacci.
Avarissia	*Cherpa avarissia e sciata lussuria*	Si dice di chi facendo mostra di darvi ascolto, dà poco.
Aveila	*Aveila amera con un*	Serbar astio contro qualcheduno.
Aveje	*Aveje d' chè*	Aver da spendere.
Ave Maria	*Sovens cole Ave Maria anfilà a fan d' cose che gnun a cherdria*	Gatta morta. Chi finge goffaggine e santità e nasconde depravazione.
Bè	*Pi nen podei fè bè*	Esser ridotto agli estremi.
Badò	*Cariè un badò a un*	Dar a qualcuno il fastidio d'una cosa.
Bagat	*Scartè Bagat*	Mancare al dovere, o andarsene di nascosto.
Bagat	*A smia la mare d' Bagat*	Dicesi di donna sudicia e disordinata nel vestire.
Bagna	*Lassè un ant la bagna o ant le strasse*	Lasciar uno nell'imbroglio.
Baila	*Una cosa andaita a baila*	Cosa persa; di cui non si sente più a parlare.

Baila	*Va un pò a baila*	Non mi star a seccare; vattene.
Baila	*A smia la baila d' Pilat o la serva d' Pilat*	Pare che il *ménage* di Pilato non abbia lasciato buona memoria di sè fra i posteri.
Baila	*I l'eu mai pi vedulo dop che i l'eu dalo a baila*	Espressione per dire che un tale vi è totalmente sconosciuto.
Bailo	*Piè un bailo*	Prender uno sbaglio, una cantonata.
Baj	*Tirè i baj*, o *i caossett*, o *i caoss*	Esser in agonia.
Bala	*Piè la bala al vol*	Cogliere un'inaspettata circostanza per riuscire.
Bala	*A bala de sciop*	In un attimo. Velocemente.
Bala	*Esse d' bala con un*	Esser d'accordo con uno.
Balè	*Fè balè i trantedoi*	Mangiare. Impiegare i 32 denti.
Baluvete	*Avei le baluvete*	Aver le traveggole.
Banbin	*Banbin d' Varal*	Si dice per scherzo di chi vuol fare l'ingenuo, oppure comparir giovane.
Baraca	*Andè d' baraca*	Andar in malora.
Barba	*Mnè un per la barba*	Far fare a qualcuno quanto si vuole.
Barba	*A j'è nen barba d'om ch'a peussa feila*	Equivale a dire che una persona è accortissima.
Barba	*Bondì barba*	Addio speranze.
Barba	*Servì un d' barba e d' pruca*	Acconciare qualcuno per le feste.
Barba	*Trovè 'l barba o 'l messè*	Trovar chi si lascia facilmente abbindolare
Barba	*Tnì 'l bassin a la barba a un*	Contrastare con alcuno senza timore e senza cedere.
Barbagiove	*A j'è gnun Barbagiove ch'a tena*	Da volere o no dev'esser così.
Barbè	*Barbè sciapin, bon a fè la barba ai pito*	Barbitonsore inesperto.
Barbè	*Robè l' bassin al barbè*	Togliere destramente a persona accorta ciò che gli è caro.
Barbis	*Un d'ji barbis dur*	Persona non facile a soverchiare.
Barca	*Savei mnè la barca*	Sapere maneggiarsi con destrezza.

Bardot	*Passè per bardot* (Perchè il muletto che adopera il conducente per suo uso non paga stallaggio)	A pranzo o cena non pagar lo scotto.
Bareta	*Per poc ch'it 'm seche, it na fas na bareta*	Se più mi secchi ti prendo a scopole.
Baron	*Andè tut a baron*	Sfasciarsi, scompaginarsi.
Baston	*Polid com 'l baston del giouc*	Sporchissimo, imbrattato.
Baston	*Perdon, perdon, s'la bara del baston; 'l baston l'è rott, e mi mn'an f.....*	Modo scherzevole di rispondere a chi vi minaccia.
Bastonà	*Dè d' bastonà da borgno*, o *dè bote da can*	Dar bastonate da orbo.
Bastonet	*Andè al bastonet*	Camminare coll'aiuto d'un bastone.
Batesim	*Avei 'l batesim descuvert*	Aver la testa calva.
Beata	*Va sla beata*	Va sulla forca.
Bec	*Bagneje 'l bec a quaicun*	Dar una mancia per un fine qualsiasi.
Bec	*Feje 'l bec a l'oca*	Terminare un'impresa felicemente.
Bec	*A j'era gnanca d' che bagnesse 'l bec*	Non eravi neppure di che levarsi la sete.
Becà	*Dè la becà*	Suggerire a qualcuno quel che deve dire.
Beive	*Fela beive*	Far credere cosa falsa.
Beive	*Mandè a beive*	Mandar a spasso.
Bela	*Adio la bela; adio fave*	Siam persi: tutto è finito per noi.
Bele	*Bele lì; bele là*	Appunto qui; appunto là.
Ben	*Ben? un corno!*	Negativa senza complimenti.
Ben	*A l'avrìa mangià 'l ben d' 7 cese*; o *i pè d'j'Apostol*	Scialacquatore.
Ben	*Si veule così, ben con ben; se d'no, amen*	Se volete così, bene. Se no ne faccia altro.
Bena	*Fè la bena*	Si dice di chi si sente accasciato da qualche malore sovrastante.
Benedission	*Dè la benedission con 'l mani d'la ramassa*	Bastonare di santa ragione.
Berlichesse	*A farìo ben d' berlichesse i dì, invece d' fè i difisios*	Si dice parlando di gente incontentabile.
Berloca	*Bate la berloca*	Suonar ai muratori l'ora del pasto.

Berta	*Del temp che Berta a filava, o ch'j giari a andasìo an pantofle*	Cose arrivate nei leggendarii tempi preistorici.
Berta	*Butè berta an sac*	Tacere: rinunziare a discutere.
Bertavela	*Mnè la bertavela*, o *la patarica*, o *la gasoja*, o *ciaramlè*	Chiaccherare: dar l'acqua al mulino.
Bestia	*Saotè an bestia*	Andar su tutte le furie.
Betonica	*Esse conossù com la betonica*	Essere conosciuto come l'ortica.
Beu	*Per chiel lì a vedrìa gnanca un beu ant la fioca*	Si dice di chi non è capace di vedere ciò che è ovvio a tutti.
Biot	*Biot com na rana*	Nudo come un verme.
Bischis	*Esse an bischis*	Litigare, odiarsi.
Bissa	*Arvoltesse com na bissa*	Invelenirsi, rivoltarsi.
Bleu	*Dè 'l bleu, 'l vir, 'l pianton*	Piantar in asse.
Boca	*A boca cosa veustu*	Con tutti i desideri soddisfatti.
Boca	*Stopè la boca*	Far tacere qualcheduno.
Boca	*Caschè an boca al luv*	Cadere in potere dell'avversario.
Boca	*Boca ch'a fa l'amor con j'orie*	Bocca straordinariamente larga.
Boca	*Andesne con la boca dossa*	Partirsi consolato.
Boca	*Lavesse la boca sul cont de quaicadun*	Sparlare di qualcuno; dire quanto si pensa senza reticenze.
Boce	*A boce ferme*	Tutto ben considerato; in ultima analisi.
Bocia	*Ai vira la bocia. Ai gira*	Perde il buon senso; diventa matto.
Bocin	*Avei 'l bocin an man*	Aver bel giuoco e la riuscita probabile.
Bocon	*Avei un bocon ant'l col*	Accumulare in sè brutti risentimenti.
Bolè	*I bolè a nasso ant una neuit*	Per indicare che certe cose accadono in breve tempo.
Bonbon	*A l'è l'istess com dè d' bonbon a un pors*	Dar il buono a chi non ne fa caso.
Bondì	*Dè 'l bondì con un scot*	Partirsene insalutato ospite.
Borgno	*A l'è com un borgno ch' a treuva un fer a càval*	Dicesi di chi ha fortuna senza suo merito.
Branca	*Restè o lassè con na branca d' nas*	Restare deluso: con tanto di naso.
Brando	*Butesse an brando*	Allestirsi, avviarsi.

Bras	*Lassesse piè an bras*	Lasciarsi gabbare.
Brasseta	*Andè sout brasseta*	Andare a braccetto.
Braje	*Lassesse piè*, o *avei sempre le braje sui garet*	Lasciarsi sorprendere per non essere mai pronto.
Broa	*Un ch'a l'à sempre 'l rie a broa*	Dicesi di chi ride spesso.
Broca	*Esse a mesa broca*, o *d' ghinda o d' Olanda*	Esser un po' brillo. La *broca* indicando le gradazioni del contenuto di una brenta.
Broca	*D' broca volà*	Di botto, immantinente.
Broca	*Dè ant la broca. Ambrochela*	Dar nel segno, indovinare.
Brochette	*Bate le brochette*	Cercar di riscaldarsi battendo i piedi per terra.
Brod	*Deje 'l brod d'ondes ore*	Tradizione popolare che si avvelenino i moribondi.
Brod	*Brod ch'a sa d' niente e ch'a smia d'aqua da lavè i pè*	Brodo insipido e senza gusto.
Brod	*Piè un brod*	Schiacciare un sonnellino.
Brod	*Andè an brod d' faseui*	Gongolare, andar in visibilio.
Brod	*Esse spess com 'l brod d'j gnoc*	Dicesi di persona d'intelletto ottuso e tardo.
Brus	*Andè a brus, esse a brus*	A bruciapelo, immantinente.
Brustie	*Piantè le brustie ant queich cà*	Impiantarsi in qualche casa, e vivere a spese altrui.
Brustie	*A giugria astà sle brustie*	Si dice di chi smania pel giuoco.
Bsach	*Andè a bsach*	Andar alla malora, in rovina.
Bsest	*Saotè 'l bsest*	Saltar sulle furie, in collera.
Bsogn	*J'eu nen bsogn d' dotor ch'am dotoro*	Non voglio censori che mi rompano le scatole.
Bsogna	*A bsogna frustela com a l'è*	Convien sapersi adattare a padre vecchio e a donna noiosa.
Buch	*Patì 'l buch*	Esser timido.
Buratin	*Antaschè i buratin*	Far fagotto.
Busca	*Ogni busca ai smia na carà d' fen*	Dicesi di chi si lascia abbattere dal menomo ostacolo e da cose da niente.
Busche	*Esse a curte busche*	Essere a mal partito, ridotto al verde.
Busche	*Guardè le busche e lassè andè i trav*	Preoccuparsi di minuzie e non badare a cose essenziali.
Butè	*A butè gros*	A dir molto.
Butesse	*Butesse an cirli, mirli, ferte*	Vestir affettato, attillato.

Cà	*A l'è propi la cà del mancatut e d'la miseria.* Oppure: *a mia cà i l'eu doe sorele, miseria e povertà*	Dicesi di chi versa in tristi circostanze.
Cà	*I soma a cà d' dì*	Si dice da chi, esponendosi a qualche pericolo, riesce a scànsarlo.
Cà	*Robè a cà d'j sbiri*	Commettere un delitto là dove si può esser certi di non schivare il castigo.
Cà	*Andè a cà del Diao caussà e vestì*	Andar a sua posta a casa del diavolo in pianellini.
Cà	*Pi nen avei nè cà nè teit*	Essere interamente rovinato.
Cà	*Ant cola cà lì sì ch'a jè na bona lapa*	In quella tal casa si mangia lautamente.
Cabassin	*Avei d' manere da cabassin*	Aver modi ineducati e volgari.
Cachet	*Fè bassè 'l cachet*	Rintuzzare chi alza la voce.
Calabria	*Bate la Calabria*	Andare attorno perdendo il tempo; vagare senza sapere dove.
Calaje	*A j'è calaje un* et *che.....*	Poco mancò che.....
Camisa	*Lèvesse con la camisa a l'invers*	Alzarsi di cattivo umore.
Camisa	*A l'à na camisa adoss e l'autra an fos* (prob. al bucato)	Esser povero e male in arnese.
Camisa	*La camisa ai toca nen 'l darè d' contentessa*	Non capir nella pelle per la gioia.
Campane	*Tirè giù a campane dopie*	Sparlare senza ritegno e misericordia.
Can	*Fortunà com i can an ciesa*	Cani che sono ricevuti a calci.
Can	*A l'è com i can andè a pè*	Cosa naturale e che non ammette controversia.
Can	*A smia un can bastonà*	Si dice di chi ha apparenza di essere umiliato e abbattuto.
Can	*A l'a daje un can a mnè*	Aspettare e non venire.
Can	*Esse ansem com can e gat*	Litigar sempre tra due persone.
Can	*A l'è com 'l can de l'ortolan ch'a mangia nen la fruta e a la lassa nen mangè a j'aotri*	Dicesi di chi non può far una cosa e non la lascia fare agli altri.
Can	*A can e pors*	A chicchessia, senza criterio.
Canarin	*Canarin da grupia*	L'asino.
Canarin	*Cantè coma un canarin d'agiand*	Il porco.

Candlè	*Servì d' candlè*	Quel tale a cui non si dà retta nelle discussioni.
Canson	*Esse sempre a la solita canson*	Ripetere sempre la medesima cosa, o agire nell'istesso modo.
Canté	*Cantè ben e raspè mal*	Non corrispondere coi fatti alle parole.
Caod	*A fà caod a.....*	È cosa non facile, anzi rischiata di.....
Caod	*A ditla a m'na fà ne caod nè freid*	A dir vero m'è perfettamente uguale.
Caos	*Dè un caos a l'ola*	Dire addio al mondo, non curarsi di niente.
Caosset	*Avei i caosset a la scagassa*	Aver le calze che cadon giù.
Caosset	*Tirè i caosset* o *i caos*	Esser in punto di morte.
Capel	*Perdse ant un capel* o *ant i stivaj*	Dicesi per burla di chi ha quegl'articoli di dimensioni smisurate.
Capel	*Tachè 'l capel al ciò*	Dicesi di chi essendo spiantato sposa moglie ricca.
Capela	*Tnì capela*	Menare la lingua per tutti.
Caprissi	*Fè passè i caprissi*	Far mettere giudizio.
Caresse	*Caresse pessioire*	Carezze a pizzicotti.
Carielo	*A l'è mei carielo ch'empilo*	Un gran divoratore val meglio caricarlo che satollarlo.
Carn	*Esse carn e ongia*	Essere molto unito d'interesse e amicizia.
Carn	*Promete pì carn che pan*	Promettere Roma e toma.
Cartatucia	*Mesa cartatucia*	Omettino sottile e debole.
Carte	*Cambiè le carte an man;* oppure *cambiè daita*	Cambiare interamente l'indirizzo di un affare e il modo di trattarlo.
Carte	*Mandè a carte* 49	Mandare a far benedire.
Caso	*Caso raro ch'a capita a mort d' vesco*	Cosa che accade raramente.
Cassa	*Andè a cassa con 'l fusil veuid*	Intraprendere cosa senza adoprare i mezzi.
Cassul	*Avei 'l cassul per 'l mani*	Avere il dominio, comandare.
Cassul	*Vate catè un cassul*	A chi si voleva deridere si attaccava dietro senza se n'accorgesse una mestola. Equivale a dire a uno che è veramente ridicolo.

Catlinete	*Fè 4 catlinete a un*	Accarezzare per ottener qualcosa.
Caval	*Piè un caval*	Far una perdita in negozio o al giuoco.
Caval	*Caval d' S. Fransesc*	Andare a piedi.
Caval	*Caval d' l'Apocalisse*	Cavallaccio magro e lungo.
Caval	*Caval ch'a cheui le mote*	Cavallo male in gambe e a capo chino.
Caval	*Stè a caval del foss*	Essere preparato a varie decisioni.
Caval	*Andè a caval dle braje*	Spronare le scarpe; andare a piedi.
Caval	*Cherdse d'esse a caval e esse a pè*	Credersi sicuro di una cosa ed esserne lontano. Illudersi.
Caval	*Montè a caval com un asilè, o coma un paira d' mole a caval a un can*	Montar ridicolmente a cavallo.
Cavala	*As fà borgna la cavala*	Detto di chi vuol far intendere che invecchia.
Cavalina	*Piè la cavalina*	Adirarsi. Montare la senapa al naso.
Cavei	*Piesse per i cavei*	Arrabattarsi.
Cavei	*Scapela per un cavei*	Uscirne pel rotto della cuffia.
Cavicc	*Avei 'l cavicc*	Aver gran fortuna in generale.
Cechignesse	*Cechignesse a tu per tu*	Bisticciarsi, contendere due insieme.
Cherpa	*Gnanca dije cherpa*	Non ha degnato nemmeno aprir bocca.
Cheur	*Avei 'l cheur con tant d' peil*	Esser inflessibile, implacabile.
Chitarin	*Romp un po' nen i chitarin*	Non mi star a seccare.
Ciadel	*Un bel ciadel*	Dissesto, disordine.
Ciadeuvra	*Passè ciadeuvra*	Essere abile in un mestiere.
Ciair	*Fè ciair*	Fare il terzo incomodo.
Ciampanele	*Andè an ciampanele*, o *fora d' cà*, o *fora d'j feui*	Adirarsi grandemente; o impazzare.
Ciap	*I ciap a smio a j'ole*	Si dice di chi non traligna dai genitori.
Ciap	*Rompe i ciap*	Seccar la gloria.
Ciapin	*Perde un ciapin*	Momento di debolezza per parte di una damigella romantica.
Ciapole	*Con soe ciapole a sechria Po e Doira*	Dicesi di qualche chiaccherone noioso.

Ciav	*Butè la ciav sot l'us*	Sfrattare senza pagar i debiti.
Ciò	*Amusesse com pupè un ciò*	Annoiarsi mortalmente.
Ciò	*A la mangià fin i ciò dla cà*	Ha scialacquato tutto il fatto suo.
Ciò	*Dì d' robe da ciò*	Dir cose malevoli ed insultanti.
Ciò	*Responde ciò per broca*	Rispondere per le rime.
Cioca	*A l'a avulo per na cioca*	L'ha pagato veramente una miseria.
Ciochè	*A mira d' ciochè*	Approssimativamente.
Ciochè	*Conteje grosse com un ciochè*	Dirle grosse.
Cioche	*A s'intendo com le cioche rote*	Non s'intendono affatto.
Cioche	*Sonè le cioche dop la tempesta*	Cercare riparo al male quando è passato.
Ciù, ciù	*Ciù ciù, la baja*	Espressione che si usa coi bambini per vergognarli.
Coa	*Andè via con la coa an mes le gambe*	Andarsene cheto cheto per vergogna.
Coa	*Coa verda e testa grisa parei d'ij por*	Dicesi di vecchio che s' innamora.
Coco	*Vei com 'l coco*	Vecchio come Matusalemme.
Cofo	*Lest com un cofo o un gat d' piomb*	Dicesi di chi manca di sveltezza.
Coj	*Andè a angrassè i coj*	Essere sotterrato.
Coj	*Avei da fè ansem com i coj a marenda*	Entrarvi come il finocchio nella salsiccia.
Coj	*A l'è com un coi e na laitua*	Son due cose che non vanno insieme.
Coj	*Fessne i so coi grass*	Godersi non poco una qualche cosa.
Col	*Slonghè 'l col*	Guatare se non vengono ad annunziare il pranzo; o essere in attesa di qualche cosa.
Col	*Tirè su per 'l col*	Far pagare un caro prezzo.
Col	*Antrapesse e rompse 'l col ant un fil d' paja*	Perdersi in cose da nulla.
Color	*Fene d' tuti i color*	Commettere azioni perverse d'ogni specie.
Color	*Dventè d' tuti i color*	Arrossire per vergogna.
Comare	*Fè parei dle comare ch'as fermo dapertut*	Fermarsi a ogni momento per cicalare.
Comensoma	*Comensoma nen, nè*	Non ricominciamo la solita storia.
Comission	*Andè a scusè na comission*	Ritirarsi momentaneamente.

Comission	*Gavesse d'ant una bruta comission*	Cavarsi da qualche brutto impegno.
Comodin	*It veule feme fè da comodin*	Ti rivolgi a me quando non hai di meglio.
Conprendonio	*Esse un po' touch ant 'l comprendonio*	Non avere pieno il beneficio dell'intelletto.
Con	*Vorei savei 'l con e 'l ron*	Voler essere informato di tutte le particolarità di una cosa.
Confortatori	*Esse an confortatori*	Si chiamava *confortatori* la cappella in cui si conducevano i suppliziandi prima del patibolo. Questo modo di dire significa che uno trovasi in presenza di qualche impendente disgrazia.
Connotati	*Guastè i connotati*	Bastonare o prendere a pugni.
Consolà	*Un bel sì ch'am consola, o un bel no ch'am disingana*	Volete darlo, non fate a stento, e parlate presto.
Contè	*Contè una cosa con i fioc e le frangie*	Raccontare con tutte le minuzie.
Contrafè	*Andè a contrafè coi ch' a deurmo*	Andare a dormire.
Cop	*Andè a fè d' cop*	Andare all'altro mondo.
Cop	*Scanà o danà com un cop o com un babi*	Senza risorse, all'ablativo.
Cop	*A me cascame com un cop sla testa*	Avvenimento o disgrazia improvviso.
Cop	*Dai cop an giù*	Dicesi quando si ragiona con idee materiali e terrestri, lasciando da parte pensieri morali e religiosi.
Copa	*La copa* o anche *la cossa*	Caspita, diamine.
Cope	*Piè 'l doi da cope o 'l plot*	Svignarsela; trottar via.
Cope	*Responde cope*	Dare una negativa.
Coragi	*'L coragi l'è bel e bon, ma am manco le gambe*	Volere non è potere.
Corda	*Dè d' corda*	Abbondare furbamente nel senso di chi vi parla e che si cerca d'ingannare.
Corda	*Esse giù d' corda*	Esser nelle strettezze o in mala salute.
Corda	*Mostrè la corda*	Lasciar travedere quanto s'avrebbe interesse a celare.

Cosciensa	*Avei la cosciensa faita a maje d' caosset*	Avere coscienza elastica.
Cosciensa	*Avei la cosciensa longa*	Non avere mangiato da un pezzo.
Cosa	*Una cosa andaita a baila*	Cosa che può considerarsi come persa.
Cosa	*Una cosa ch'a flamba il bocc*	Cosa che spicca, che risalta.
Cosa	*Scapè quaicosa com 'l Diao e la cros*	Avere una paura indiavolata di qualche cosa.
Cose	*Dì d' cose ch'a porto via 'l toc*	Parlare acerbo e pungente.
Cose	*Tre cose a son mal guernà: Un osel an man a na masnà, una dona an man a un soldà, e un caval an man a un frà*	Detto facile a capirsi.
Cose	*Dì d' cose ch'ai dirìa gnanca una boca d' forn*	Dir cose che non stanno nè in cielo, nè in terra.
Cose	*Dì d' cose ch'a fario ride i givo o le galine*	Dir cose superlativamente ridicole.
Cose	*Dì d' cose ch'a farìo piorè le pere*	Cose da cavar lagrime da una rupe.
Cose	*Deje a intende a un cose de l'autr mond*	Dar a intendere a qualcuno un'enormità.
Cossa	*Lavè la cossa*	Dare una sgridata.
Costa	*Cherdse o esse dla costa d'Adam*	Credersi o essere di nobiltà antica.
Costa	*A costa car e salà*	Cosa di caro prezzo.
Coste	*Restè ant le coste*	Non poter sbarazzarsi di qualcosa.
Costure	*Fiachè le costure, fè i nisson o le freghe a un*	Bastonare spietatamente.
Cotel	*Un cotel a doi taj*	Ripiego dubbio, che può avere esito buono o cattivo.
Cotel	*Cotel ch'a taja l'istess com a sciaira*	Coltello che taglia come cuce.
Coucou	*Vej com 'l coucou*	Vecchio come Matusalemme.
Cracaine	*J n'eu cracaine una d' coule grosse e a s'è ciuciasla d'incanto*	Quel buon credenzone si è ingoiato una stramberia ed ha bevuto della grossa.
Crep	*Piè un crep per tera*	Prendere uno stramazzone per terra.
Crist	*Butè su Crist e la Madona*	Muovere mari e monti. Raccomandarsi a tutti i Santi.

Crovata	*Desse d' crovata*	Darsi gran arie d'importanza.
Crussi	*Piesse i crussi d' Martin Picio*	Inquietarsi di quanto non vi riguarda.
Cuchie	*Antaschè le cuchìe*	Far fardello; mettere le pive nel sacco; andarsene.
Cuciar	*Perdse ant un cuciar d'aqua o ant un aragnà*	Perdersi per una difficoltà da niente.
Cumpliment	*Fè un cumpliment a la giassa*	Dir cosa poco gradevole.
Dà	*A l'un ai na dà, a l'autr ai na promet*	Si dice di chi facilmente mena le mani, e dà botte.
Daga	*Ch'ai daga nen del sò a j'aotri*	Modo arguto di ribattere chi vi accusa, per esempio, d'asineria o d'avarizia, affermando l'asino o l'avaro esser lui e non voi.
Darè	*Avei 'l darè gros com una cà*	Avere il sedere che pare una badìa.
Deje	*Deje drenta*	Intraprendere con energia un affare.
Dent	*Ai toca gnanca un dent*	Roba scarsa a paragone dell'appetito fisico o morale.
Dent	*Parlè fora d'j dent*	Spiatellarne quattro senza reticenze.
Desgrassie	*Esse coul dle 33 desgrassie*	Dicesi di chi si crede sempre in un mondo di guai.
Destachene	*Destachene d' cole grosse*	Spacciarle grosse.
Destorna	*Dè la destorna*	Dar a intendere, dare la baia.
Deuit	*Desse deuit, desse ardriss*	Accingersi con energia a qualcosa; risvegliarsi.
Deuit	*Avei 'l deuit d'un boric a plè i bescheuit o a arsensè le sane*	Si dice di chi non ha assolutamente l'attitudine a quello che fa.
Dì	*Savei 'l dì ch'a l'è S. Bias*	Sapere perfettamente il conto suo.
Dì	*Long com l'ultim dì de l'an*	Lungo come la quaresima.
Dì	*A durmirìa fina al dì del giudissi*	Dicesi di chi non può svegliarsi.
Dì	*'L dì d' S. Blin ch'a lè tre dì dop coul del giudissi*	Alle calende greche.
Dì	*Patanù com 'l dì ch'a l'è nà*	Nudo come un verme.
Dì	*Dì ampessì*	Dita intirizzite.

Dì	*Berlichesse i dì d' queich pitansa*	Gradire assai un tal cibo.
Dì	*A peul propi berlichesse i dì e basesse le man, se.....*	Può proprio stimarsi fortunato se.....
Dì	*Nen savei quanti dì un l'à ant la man*	Ignorare quel che tutti sanno.
Dì	*Dè del dì sota*	Fomentare, spingere.
Dì	*D'un dì fene un ras*	D'una mosca farne un elefante.
Diao	*A fa 'l diao a quatr e a l'è c..... com la luna*	Egli fa lo smargiasso ed è un babbeo.
Diao	*Fè limosina al diao per tnilo lontan*	Dare qualcosa ai tristi per tenerseli lontani.
Diao	*Vorei vede dov'l diao a sterma la coa*	Voler indagare dove sta la difficoltà.
Diao	*Fè vede l' diao ant l'amola*	Dar briga a qualcuno.
Diao	*A l'è nà quand 'l diao as pentnava la coa darè del pajè*	È uomo più che malvagio.
Diao	*Fè 'l diao per dventè sant*	Prendere tutti i mezzi per santificarsi.
Diao	*A mangerìa fina 'l diao con i corn o i trespi dla taola*	Mangerebbe il ben di 7 chiese.
Diao	*Chi dà e pia 'l diao lo porta via*	Minaccia a chi vuol riprendere i doni.
Diao	*Saveine una d' pì che 'l diao*	Essere più furbo del demonio.
Diferensa	*A j'è la diferensa ch'a j'è tra caschè e fè na riverensa;* oppure *tra un violin e un pulpit*	Cose totalmente dissimili tra loro.
Dijne	*Dijne quatr, ma tesurà:* oppure *dijne a pende;* oppure *dije l'ira di Dio après*	Strapazzare quel che sta bene.
Dio	*A pieuv com Dio la manda*	Piove a catinelle
Diretor	*Diretor dle stampe veje*	Dicesi per scherzo di coloro senza i quali sembra che le cose non si possano fare. Gente indispensabile.
Dis	*S'a dis a dis, sednò i burlava*	Se riesce, bene; altrimenti farò mostra d'avere detto per scherzo.
Dnè	*Sgrojatè d' dnè*	Snocciolare denari contanti.
Dnè	*Per d' dnè a vendrìa fina so pare*	Per un soldo sconfesserebbe l'anima.
Dnè	*Carià de dnè coma i can d' quajete*	Sempre senza un soldo.

Dnè	*Fè de dnè su la pel d'un poj*	Scorticherebbe una pulce per venderne la pelle.
Doi dnè	*Nen valei un doi dnè forà*	Non valere uno zero.
Dolor	*Grassios com i dolor d' pansa*	Più ruvido di un'ortica.
Doman	*Da sì a doman queich sant a provedrà*	Cavami d'oggi e mettimi a domani.
Done	*Le done a penso mac a la toaleta*	Donna specchiante: poco filante.
Dote	*Avei la dote dle fie d' Moncalè*	Non aver altra dote che quanto portano dalla natura.
Dragea	*Tnì la dragea auta*	Imporre condizioni leonine.
Droga	*Andè an droga, bate la droga*	Andare gironzolando senza scopo.
Douia	*Aussè la douia*	Alzare il gomito; tracannare.
Ebreo	*Fè l'ebreo d' Modena*	Starsene in santa pace a godere il fatto suo (*non si conosce la spiegazione*).
Erba	*Andè a l'erba*	Battersi in duello.
Erba	*Nen esse erba o farina d' so sac*	Dicesi quando uno vuol fare passare come suo un componimento o concetto altrui.
Erba	*Conosse l'erba dal gran;* oppure *distingue i fasan da le laserte*	Sapere il suo conto.
Erba	*Ch'ai peussa vnije l'erba su to uss*	In casa tua non capiti mai anima vivente (*imprecazione*).
Esse	*Esse pì de dlà che de dsà*	Dicesi di malato grave che pericola.
Eui	*Cugnè j'eui*	Ammirare con occhio affettuoso.
Eui	*Cambiè j'eui con la coa*	Fare un cattivo cambio.
Eui	*Gavesse j'eui*	Faticare la vista.
Eui	*Avei d'afè fin d'sora d'jeui*	Affogare nelle faccende.
Eui	*Avejne j'eui suit*	Liberarsi da una faccenda.
Eui	*I cherdìa ch'a voreisa gaveme j'eui*	Pareva talmente trasportato dalla collera, che non sapevo dove si fermerebbe.
Eui	*Atent! Eui a la gamba*	Non ti fidare; non ti arrischiare.
Eui	*Fè d'eui da crivela*	Guardar torvo.
Eui	*Fesse brusè j'eui con le siole d'jaotri*	Prendersi fastidi pei fatti altrui.

Euli	*Chiet com l'euli*	Arciquieto; che non zittisce.
Euli	*Deje d'euli d' gomo*	Stropicciare, lustrare, fregare.
Euv	*Euv al fojot*	Ova al tegame.
Euv	*A l'a fait un bel euv*	Si dice di chi ha fatto uno sbaglio o una svista madornale.
Fà	*Chi a fà lo ch'a dev nen fè, ai darà ben da pensè*	A chi fa quel che non deve, accade quel che non crede.
Fabrica	*Per la fabrica de l'aptit*	Per levarsi la fame.
Facessie	*Facessie da preive* o *freide*	Freddure, facezie senza spirito.
Facia	*Avei na facia da deje subit la drita*	Avere una certa faccia che incute timore.
Fagot	*Posè 'l fagot. Sduganesse*	Partorire.
Fait	*Vorei 'l fait so fin ant un agucin,* o *fin ant un doi dnè*	Voler la parte sua fino al quattrino.
Fam	*Avei na fam da sonador* o *da luv*	Avere un appetito straordinario.
Famija	*Esse l'ultim dla famia portà an sepoltura*	Sarà fra non molto il caso mio.
Farina	*A l'è nen farina da fè d'ostie*	Non è persona da fidarsi.
Farinel	*Chiel lì sì ch'a lè un farinel per fè d' plancie*	Elogio nel popolo di un buon pittore.
Faseui	*Ansachè i faseui*	Star ridicolmente a cavallo.
Fassina	*Brusè na fassina a la spagnola*	Star a scaldarsi al sole.
Fastidi	*Tachè i fastidi al batocc dl'us*	Vivere senza prendersi fastidi.
Fava	*A l'è istess com butè na fava an boca a un aso*	Dar poco a chi è capace di molto.
Fave	*Mangiè le fave an testa a un*	Essergli superiore o in statura o al morale.
Fee	*Dè le fee a guernè al luv*	Fidar cosa a chi vuole impossessarsene.
Fer	*Scaodesse i fer*	Accendersi d'amore.
Fer	*Nen valei i quatr fer d'un can*	Non valere assolutamente niente.
Ferte	*Fè soe ferte*	Darsi un po' di bel tempo.
Fesse	*Fesse smiè bon*	Farsi desiderare.
Festa	*Feje la festa*	Indica un'esecuzione al fisico o al morale.
Feste	*Arrangià per 'l dì dle feste*	Messo a mal partito.
Feta	*Dejne na feta*	Annoiare con lunghi discorsi.
Feu	*Avei 'l feu darè*	Aver gran fretta.

Feu	*Destissè 'l feu con d' cocia*	Cercar di calmare, irritando
Feui	*Fè andè fora d'j feui*	Far impazzare, impazientare.
Feuia	*Mangè la feuja,* o *mastiè*	Accorgersi di qualcosa.
Fì	*'L fì a ciama 'l col lung e la camisa strassà*	Il fico vuol avere collo d'impiccato e camicia di furfante.
Fia	*A l'è com dije bela fia a un frà*	Dir cosa affatto senza senso, o parlare a chi non vi vuol dar ascolto.
Fia	*D'una fia fene doi gener*	Promettere l'istessa cosa a due persone.
Fia	*Parlè a la fia pertant che la nora senta*	Parlare ad uno ed accennare ad un altro.
Fie	*Le fie a son d' marcansìe da nen lassè unvecì ant cà*	È bene che le ragazze non si lascino troppo maturare in casa.
Fià	*Esse un d' coi del fià curt*	Individuo senza posizione, e senza quattrini.
Fichesse	*Fichesse i dì ant j'eui*	Nuocere a se stesso.
Fieui	*I fieui a son d' dolor d' testa*	I figli maschi vi dàn gran rompicapo.
Fieui	*A chi a l'à d' fieui tuti i bocon a son nen seui*	A chi ha molti maschi incombono molte responsabilità.
Fieui	*Nen avei fieui, nè cagneui*	Essere libero, sciolto, senza famiglia.
Fieul	*Fieul de la galina bianca*	Si dice di persona molto fortunata in tutto.
Fieul	*'L fieul de me pare a dis nen parei*	Equivale a dire non sono di quel parere.
Figura	*Figura del biribiss*	Figura strana, ridicola. *Biribiss*, sorta di giuoco d'azzardo.
Figura	*Fè na figura da cicolatè*	Far una figura ridicola.
Figura	*Fè na figura a un*	Fare un atto offensivo ed umiliante verso qualcuno.
Fin	*Esse a la fin dla candeila*	Essere in fin di vita.
Finta	*Ch'a fassa finta d' niente, ch'a fassa mostra d' nen savei....*	Consigli di prudenza, di scaltrezza.
Fioc	*Arangiè un con i fioc e le frangie*	Conciar uno pel dì delle feste.
Flina	*Saoteje la flina*	Impazientarsi, imbizzarrirsi.
Fnà	*Esse fnà*	Essere a mal partito.
Forca	*Fè la forca a un*	Rendere un cattivo servizio a qualcuno.

Fot	*Avei nè fot, nè bren, nè caramal*	Essere assolutamente al verde, rovinato.
Frà	*Frà ciapa a l'è an convent; Frà dà a l'è fora d' cà*	Espressione triviale per dire che, se si tratta di ricevere, si è sempre pronti. Se invece di dare, sempre assenti.
Frac	*Fè un frac d' legnà*, o *deine fin ch'a na porta*	Bastonare per bene.
Fresc	*Am sta fresc se.....*	Mi sta allegro se.....
Frità	*Fè na frità*	Mettersi in imbroglio per qualche imprudenza.
Frità	*Voltè la frità*	Cambiar discorso destramente quando uno s' accorge di mettersi in qualche impiccio.
Froui	*Grossè com un froj d' person*, o *com na ronsa*	Ruvido, scortese e grossolano.
Fum	*Andè an fum d' raviole*	Risolversi in nulla.
Fum	*Nen patì 'l fum d' raviole*	Esser prode, e non temere di nulla.
Fum	*Pistè 'l fum e fè le fassine d' sabia*	Voler fare l'impossibile.
Furie	*Montè su tutte le furie*, o *saotè an bestia*	Andare in collera, adirarsi straordinariamente.
Gabia	*Una gabia d' mat*	Brigata di gente allegra.
Gaboja	*Tachè gaboja*, o *briga con queichedun*	Attaccare lite, altercare con qualcuno.
Gadan	*Batla da gadan*	Fingersi goffo e semplice.
Gal	*Pì busiard d'un gal*	Il gallo di notte canta qualche volta senza saper perchè, e fa credere che sia l'alba, essendo così accusato di bugiarderia.
Gal	*Cantè da gal*	Rallegrarsi; da chi si crede scampato da qualche pericolo.
Gamba	*Gamba agiutme*	Darla a gambe.
Gamba	*Lamentesse d' gamba sana*	Lagnarsi senza motivo.
Gamba	*Avei le gambe ch'a fan giaco*	Aver le gambe che piegano.
Garet	*Avei un ant i garet*, o *an sui corn*	Provar antipatia per qualcuno.

Garibouje	*Garibouje per stussichè l'aptit*	Antipasti per promuovere l'appetito.
Garij	*Piè sul garij,* o *sul lobiot*	Prender sul fatto.
Gariot	*Avei 'l gariot fodrà d' tola*	Poter assorbire liquidi, o cibi bollenti.
Gat	*A j'era mac quatr gat*	Non vi era quasi nessuno.
Gat	*Ambrojà com un gat ant le stope*	Si dice di persona tutta impacciata.
Gat	*Lest com un gat d' piomb*	Destro come una cassapanca.
Gat	*A smiava a un gat sbaruà*	Si dice per esempio dei contadini tutti meravigliati quando vengono in città.
Gat	*A ghisa gat*	Con ogni possibile sforzo.
Gata	*Ai piasiria fin na gata sa l'aveisa la scufia*	Dicesi di chi s'innamora facilmente.
Gatiesse	*Gatiesse per rie*	Ridere senza averne motivo.
Gatin	*Fè i gatin, fè i feu, stimè la cà*	Vomitare.
Gavadent	*Busiard com un gavadent*	Persona che mente sfrontatamente.
Genoui	*Gratesse i genoui*	Star in ozio; senza far nulla.
Ghet	*A smia al ghet, 'l gran ciafri ch'a fan*	Così si dice del cicalìo romoroso di molte persone insieme.
Gheub	*Fè andè gheub*	Dar gran disturbo e fatica.
Ghinda	*Esse d' ghinda*	Essere un po' brillo.
Ghisa	*Butesse a ghisa gat per fè piasì*	Incommodarsi per render servizio.
Giaco (S.)	*Piè S. Giaco per n'alman*	Far una confusione strepitosa.
Giass	*Trovè queichdun al giass,* o *la levr al giass*	Incontrar per caso quel tale che appunto vi occorre pei fatti vostri.
Gioan	*Gioan dla vigna; un po' piora un po' ghigna*	Cambia umore senza motivo.
Giobia	*À l'à già i so giobia, o i so anet*	Non è più tanto giovane.
Giobia	*La smana d'ji tre giobia*	Settimana che non viene mai.
Gioia	*A l'è una certa gioia.....*	È un certo tale da non troppo fidarsi.
Giornà	*Tuta la santa giornà*	Quanto è lungo il giorno.
Giors	*Ardì com un San Giors*, o *com un sciopet*	Allegrissimo, di buon umore.
Giors	*Fè 'l Giors neuv, o l'Indian*	Far mostra di non saper qualcosa.

Giovo	*Giovo com na pera pcita*	Che non ha altra pretensione alla giovinezza che la piccola statura.
Giugador	*Giugador d' vantagi*	Truffatore, barattiere.
Giurè	*Giurè com un Catalan*	Dicesi di chi incollerito, fulmina bestemmie.
Givo	*Predichè ai givo*	Buttar la parole al vento.
Gloria	*Sechè la gloria*	Rompere le scatole.
Gloria	*Andè an gloria ant un cestin*	Ringalluzzarsi per cose da poco.
Gnanca	*Gnanca per tuti i gnanca*	Neppur per sogno.
Gnec	*Dè un gnec, o un patagnec per tera*	Stramazzare; cader dall'alto.
Goerno	*Costa it la goerno*	Di questo spero vendicarmi.
Goj	*Avei nen tuta soa goj*	Essere lungi dall'essere soddifatto.
Gomo	*Aussè'l gomo, la doja, la grola*	Bere; tracannar molto.
Grana	*Piantè la grana, o la noiosa*	Ricominciar la solita storia e piagnisteo.
Grana	*Piantè la grana dla mosca*	Cercar falsi pretesti per non pagare, come certi tali che non volevano pagar l'oste, dicendo avere trovato mosche nel pranzo, mentre avevano pattuito non ve ne fossero.
Granè	*Butè ant 'l granè del papa*	Scordarsi; non tener conto.
Grele	*Esse a le grele*	Essere a mal partito.
Greuja	*Avei la greuja tacà al darè*	Essere giovane inesperto, credenzone.
Griboja	*Furb com Griboja*	Si dice di persona facile a corbellare.
Grij	*Gavè i grij d'an testa a un*	Far stare qualcuno a dovere.
Grij	*Fè parei d'ji grij: saotè, o stè ferm*	Mutare intento; e voler o fare nulla, o tutto in una volta.
Grinda	*Andè d' grinda*	Traballare, oscillare.
Griva	*Piè na griva, o na truta*	Infreddarsi stando all'umido.
Grumele	*Le grumele ai locio*	Il cervello gli frulla.
Guardaroba	*Butè ant la guardaroba d'ij can*	Buttare per terra.
Guardaroba	*Andè ant la guardaroba d' mon*	Andare in prigione.

Indian	*Fè l'Indian*	Far mostra di sentire per la prima volta a parlara d'una cosa, o non averla mai osservata.
Ira	*Dije l'ira di Dio après*	Sparlare in termini acerbi.
Ira	*Fesse dì l'ira di Dio après*	Farsi mandare a quel paese.
Jona	*Fè na jona, na sapa, un boro, na stopa*	Prendere un granchio; commettere un errore.
Lacrime	*Avei sempre le lacrime a broa*	Aver le lacrime in saccoccia; piangere per niente.
Lader	*Fè com i lader ch'ora as berlico, ora a veulo massesse*	Mutar amicizie e nimicizie.
Lagrimin	*Sperme quatr lagrimin*	Piagnucolare.
Lait	*Fè vnì 'l lait ai genoui, o ai garet, o ai gomo*	Far perdere la pazienza.
Lait	*Lait d' brinda*	Buon vino.
Lanbichesse	*Lanbichesse 'l servel*	Stuzzicarsi il cervello.
Landa	*Finiomla con sta landa o sta balada*	È tempo di smetterla.
Lapa	*Ant cola cà lì sì ch'a j'è na bona lapa*	In quella tal casa si mangia bene.
Larga	*Dè la larga*	Mettere in libertà.
Lasagne	*Strangolè con d' lasagne o d' saotissa*	*Promoveatur ut amoveatur:* avanzamento dato per liberarsi d'un tale.
Lasme	*Esse pien d' lasme stè*	Essere malinconico; di mala voglia; mesto.
Lassè	*Lassè bouje*	Lasciar andare le cose per la china.
Laver	*Berlichesne i laver*	Leccarsi le dita di qualcosa.
Legnà	*Dè una legnà e un toc d' pan*	Crucifiggere la gente, e poi leccarle le piaghe.
Lenga	*Avei sla punta dla lenga*	Esser lì per dire qualche cosa.
Lenga	*Lenga da stropià; lengassa*	Lingua maledica.
Lenga	*Avei pì d' lenga che d' servel*	Parlar bene e oprar male.
Lenga	*Tirè un pè d' lenga*	Sudare, affaticarsi.
Lenga	*Essè sudà fin sota la lenga*	Esagerare le proprie fatiche.
Lenga	*Parlè perchè ch'un a la lenga an boca*	Parlare inconsideratamente, senza riflettere a quello che si dice.
Lessìa	*Fè na lessìa*	Perdere al giuoco.

Let	*Stè ant 'l let a coè la grassa*	Stare a letto per pura poltroneria.
Let	*Anche coul ch'a sporcava 'l let a disia ch'a savia loch a fasia*	Si dice di chi pretende avere sempre una risposta pronta qualunque cosa faccia.
Let	*Stè ant 'l let fin che 'l sol ai scaoda la pansa*	Alzarsi tardi.
Leu	*Esse a leu e feu ant una cà*	Stabilirsi in casa altrui come in casa propria. Esservi a luogo, fuoco e catena.
Leubi	*Andesne leubi, leubi*	Andarsene tutto mortificato.
Levte	*Un levte da lì*	Un mostaccione ; congedo senza complimenti.
Liber	*Butè ant'l liber dla desmentia*	Scordarsi. Non pensar più.
Liber	*'L liber d'ij perchè a l'è ancora nen stampà*	La risposta che si dà ai ragazzi quando fanno domande indiscrete.
Liber	*Parlè mei ch'un liber pien de sproposit*	Parlar meglio d'un ignorante.
Libertà	*La libertà a j'è gnun dnè ch'a peussa paghela.* Oppure *a l'è mei esse osel d' bosc che osel d' gabia*	La libertà è un bene supremo che nulla potrebbe compensare.
Licensa	*Con bona licensa parland*	Con buona venia ; con permesso.
Linbo	*Va al linbo. Butè al linbo*	Va alla malora. Consegnare all'oblio.
Litre	*Stampà a litre de scatola*	Stampato a caratteri cubitali.
Lobiot	*Ciapè sul lobiot*	Cogliere sul fatto.
Loira	*Patì la loira*	Sentirsi pigro, svogliato, indolente.
Lord	*Butè lord*	Importunare.
Lorda	*Bate la lorda*	Girovagare oziando ; aver voglia di far nulla.
Luna	*Bate la luna*	Essere malinconico, capriccioso.
Luna	*C..... com la luna, martuf*	Minchione in sommo grado.
Luna	*La luna as crussia nen del baolè d'j can*	Le cose grandi e di valore non si curano delle volgari e vili.
Luna	*La luna a l'à i cavei ant j'eui*	Luna torbida.
Luna	*Fè vede la luna ant 'l poss*	Dare a intendere ai gonzi.
Luse	*Feila luse*	Far desiderare; non cedere, come usa una virtuosa donna.

Lussia	*Che Santa Lussia ai conserva la vista: ch'a smia che l'aptit ai manca nen*	Santa Lucia le dia buona vista, che quanto all'appetito pare ne abbia buona provvista.
Luv	*Parlè del luv mentre che 'l luv a ariva*	Mentre si parla di qualcuno, costui comparisce.
Luv	*Caschè an boca al luv;* o *tampesse an boca al luv*	Cacciarsi proprio nel pericolo.
Luv	*Contè la storia del luv*	Tenere a bada.
Madama	*Madama Real l'è morta*	Si dice di chi credendo dare una nuova, dice invece ciò che tutti sanno.
Madona	*Andè a durmì con la Madona*	Andare a letto senza cena. Espressione molto irriverente, che alcuni spiegano, supponendo la Madonna, secondo il dialetto, sia la suocera, oppure si voglia indicare persona illibata e inaccessibile, come la Madonna.
Madona	*Madona e nora as gavo j'eui*	Suocera e nuora, tempesta e gragnuola.
Magg	*It ses propi nà d' magg*	Sei un vero asinaccio.
Mai	*Piesse d' mai d' pansa,* o *d' fidic per queicosa*	Assumersi noie e disagi per qualche affare.
Maja	*A l'a scapala per na maja rota*	Uscirne pel rotto della cuffia; scampare per miracolo.
Malandre	*Avei pì d' malandre che 'l caval d' Gonela*	Cavallo carico di vizi e di mali.
Malasi	*Andè a malasi*	Muover piano, con fatica.
Man	*Ch'a tena le man a cà*	Esclamazione e richiesta di signora, che teme vedersi aggredita con atti inverecondi.
Man	*Esse pront a mnè le man*	Essere pronto a farla a pugni.
Man	*Quand a dà man a davanè, as destaca pi nen*	Dicesi di persone verbose e poco divertenti.
Man	*Avei le man faite a rampin*	Aver le mani fatte a uncini; avere disposizioni a rubare.
Man	*Voi con na man, mi con doe*	Volentierissimo.
Man	*Ogni man virà*	Cosa che frequentemente si ripete.

Man	*Tirè la pera, e asconde la man*	Fare il male e non volerne convenire.
Manà	*Piè na manà d' feu*	Scaldarsi leggermente e in fretta.
Mandole	*Fiachè d' mandole*	Contare menzogne e corbellerie.
Mangia	*Mangia ti, ch'i mangio mi, e ch'a la vada*	Dicesi d'impiegati corrotti, che ruban tutti a chi meglio.
Mangiè	*Mangiè fin ch'un slo toca*	Mangiare a crepapelle.
Mani	*Fesse benedì con 'l mani dla ramassa, o dla cros*	Farsi benedire col bastone della scopa.
Mani	*Lolì a l'è 'l mani dla cavagna*	Questo in fondo è il meno.
Mani	*A marcia reidi ch'a smia ch'a l'abia travondu 'l mani dla ramassa*	Cammina con sussiego, e che pare impalato.
Mania	*Avei un ant la mania*	Aver gran dimestichezza con qualcuno.
Maniga	*Una maniga o una gabia d' mat*	Una nidiata di pazzi.
Manighin	*Guardè i manighin ai mort*	Occuparsi di cose inutili.
Mans	*Andè mans e tornè beu*	Tornar dagli studi cresciuto di presenza, ma non di scienza.
Marcand	*O rich marcand o pover polajè*	*Aut Caesar, aut nihil.*
Mare	*Vorei mostrè a soa mare a fè d' masnà*	Voler insegnare a nuotare ai pesci.
Margrita	*Scopassè Margrita*	Alzar il gomito, bere.
Martina	*Fè cantè Martina*	Sorta di giuoco villereccio. Ma vale far aspettare alla porta chi suona.
Masca	*Furb com na masca*	Si dice di persona che non si lascia corbellare.
Massa	*Massa sèt, stropia quatordes*	Millantatore, bravaccio, rodomonte.
Mastiè	*Mastiè la feuja*	Capir a una parola, subodorare.
Mei	*Avei 'l mei mei, o la foufa*	Avere la tremarella.
Memoria	*Memoria da gat*	Smemorato.
Ment	*Dè da ment a un, com 'l Papa a un scroc*	Non prestar fede alle dichiarazioni di un tale.
Merlo	*Maonet com 'l pet an l'air d'un merlo*	Arci-sudicio.
Messa	*Cantè messa bassa*	Borbottare fra i denti.

Messa	*Servì la messa*	Sparlare di qualcuno; rendergli cattivi servizi.
Messa	*Andè a messa ansem a j'aotri*	Fare come gli altri. Seguir l'usanza, o dicesi di uomo di comune levatura.
Messè	*Messè da piè con le mole*	Messere da non fidarsene.
Meud	*Fa a me meud. Scotme mi*	Fa a modo mio. Seguita mio consiglio.
Mia	*I mia ch'a fa 'l luv quand a scapa*	Un miglio sovrabbondante.
Mica	*Fol com na mica*	Un baggiano.
Minaccie	*Un po' a le bone, un po' con d' minaccie*, o anche *d' manasse*	O colle buone, o colle brusche.
Mincion	*A lo sa ogni fedel mincion*	Lo sanno i pesciolini.
Mistanfluta	*Comodè a la mistanfluta; a la bela mei*	Aggiustar qualcosa alla grossa.
Miton	*Miton mitena*	Cosa che non conchiude a niente.
Mnestra	*Vnì a guastè la mnestra*	Venire a far il guastamestieri.
Mnestra	*O mangia d' costa mnestra, o passa per sta fnestra*	Se non fai così, guai a te. Dicesi di chi siano proposti due partiti, e sia forza accettarne uno.
Molè	*Molè una visita*	Render visita.
Mond	*'L mond de dlà*	La vita futura.
Mond	*A l'à butalo al mond 'l Diao quand a l'avìa i dolor d' pansa*	Si dice di un tale di brutta apparenza.
Monia	*Monia quacia*	Persona che vorrebbe farsi passare per timida e modesta.
Monia	*Fesse monia d' S. Agostin: due teste s'un cussin*	Monaca di S. Pasquale: due capi sopra un guanciale.
Montagnin	*I montagnin a calo*	Quando si vede persona che per gran sonno dura fatica a tener su le palpebre.
Mort	*Tra mort e ferì a j'era nsun*	Parole molte e pochi danni.
Mosca	*Una mosca ch'a veul tachesse con un beu*	Dicesi dei piccoli che vogliono attaccare briga coi cani grossi.
Mosca	*Lvè la mosca, montè la mostarda al nas*	Adirarsi, impazientarsi.

Mosca	*As sentiria a volè na mosca*	Silenzio profondo.
Mosche	*Essie d' mosche ant i fidei*	Esservi dissapori, contrasti in famiglia.
Mosche	*Parèsse le mosche* .	Non lasciarsi opprimere, insidiare, e saper liberarsi da ammiratori.
Mostass	*Avei un mostass ch'a smia na luna piena d'agost*	Viso tondo, che par una luna in quintadecima.
Mostass	*Mostass fodrà d' tola*	Viso imperterrito.
Mostassà	*Piè na mostassà, na acià*	Prendersi un rifiuto, far fiasco.
Mota	*Piè na mota*	Inciampare.
Motria	*Avei la motria de dì che.....*	Aver la faccia d'asserire che....
Mouch	*Restè mouch*	Rimanere con tanto di naso.
Mula	*Fe frè la mula*	Far aspettare soverchiamente.
Mulin	*Che bel mulin*	Che bell'impiccio; che combinazione.
Musica	*Musica ch'a fa scianchè i caosset*	Musica da gatti. Cattivissima.
Musica	*Canteila an musica musicorum,* o *ciaira*	Parlar senza reticenze.
Muso	*Storse 'l muso*	Disapprovare.
Muso	*So muso am dà ancor nen sugession*	Si dice per esprimere che le gran arie non intimoriscono, nè impediscono di sventare le altrui insidie.
Nas	*Andè a rompse 'l nas a cà d' queicadun*	Avere intenzione di visitare qualcuno, e trovarlo uscito.
Nas	*Sofiesse 'l nas con doe pere*	Fare ogni suo sforzo inutilmente.
Nas	*Bagnè 'l nas a un*	Superare qualcuno in certe qualità, o scienze, industrie.
Nasà	*Piè na nasà*	Prender una ripulsa poco gradevole.
Nì	*A smia 'l nì dle berte, o dle ajasse*	Dìcesi di capigliatura aruffata.
Ninsole	*Moleine quatr seche com 'd ninsole*	Percuotere gagliardamente al fisico come al morale.
Nom	*Per nen feie 'l nom.....*	Espressione strana, poichè, subito detta, si pronunzia il nome che pareva si volesse tacere.

Nom	*Butè nom, spetme lì ch'i vena*	Far aspettare e non venire.
Nona	*Ch'a vada a conteilo a mia nona*, o *al Lucio dla Veneria*	Come mai mi potete credere tanto asino da prestar fede a simili corbellerie?
Nosgnor	*Trovè Nosgnor ant l'ort*	Trovare subitamente prospera fortuna.
Nosgnor	*Nosgnor a l'abia an gloria*	Si usa parlando di defunti in segno di rispetto.
Nosgnor	*Che Nosgnor ai lo dia chiel*	Dicesi quando non ci piace esprimere direttamente ciò che pensiamo.
Nosgnor	*A vnia giù com Nosgnor la mandava*	Pioveva a catinelle.
Nosgnor	*Nosgnor a m'a fame la grassia per 4 masnà, ma i n'eu avune* 6	Nelle famiglie poverissime far la grazia la chiamano quando il Signore pensa bene di togliere qualche bimbo da questa valle di lacrime e probabilmente non hanno torto.
Nosgnor	*Neghè Nosgnor sla cros*	Negar cosa manifestissima.
Obligassion	*Avei l'obbligassion ch'a l'an i borgno a Santa Lussia*	Dicesi di chi si mostra ingrato ai benefizi ricevuti.
Oca	*Smiè a un'oca con le trapete*	Trovarsi sempre impastoiato, e non saper come cavarsela.
Ocin	*Fè ocin*	Cercar di sedurre con occhiate.
Ofa	*Mangiè a ofa*	Mangiare a spese altrui.
Oiro	*Mangiè com un oiro*	Mangiare a crepapelle.
Ola	*Ciorgn com un'ola*	Sordo come una pentola.
Olanda (d')	*Esse d'Olanda*	Essere brillo, avvinazzato.
Om	*Om d'j'afè inutil*	Faccendiere, quinta ruota, imbroglione.
Om	*L'om d'j persi*	Quel cotale in proposito.
Ondes	*Esse d'ondes onse*	Essere figlio illegittimo.
Or	*Or ch'a spuo j'oche*	Non oro vero, princisbecche.
Ora	*Vnì a la sant'ora*	Venire in ritardo, farsi aspettare.
Ora	*Andè a durmì a l'ora dle galine*	Andare a letto per tempo.
Ore	*A son j'ore, ch'a arbato*	Motteggio col quale uno si scusa per non ripetere ciò che già disse.

Orie	*Drissè j'orie*	Prestare attenzione.
Orie	*Gatiè j'orie a un*	Adulare qualcuno.
Orie	*Sentì con j'orie dle scarpe*	Avere capito una cosa per l'altra.
Orie	*Avei j'orie fodrà d' pel d' salam*	Fraintendere, far confusioni.
Orie	*Avei d'orie per scotè, ma nen d' testa per capì*	Udir sì, capir no.
Orlando	*Orlando furioso ch'a massava j'omini mort*	Dicesi di un qualche rodomonte.
Ort	*L'ort a goerna la cioenda*	La siepe è protetta dall'orto: dicesi di cose che sono l'opposto di quel che dovrebbero.
Ort	*A pieuv ant l'ort del paroco*	In gran mortalità i preti si fregano le mani e intascano.
Osel	*Vende l'osel sla frasca*	Vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.
Oss	*Avei un os dur da rusiè*	Avere un cattivo affare per le mani.
Pachet	*Risighè 'l pachet*	Andare a rischio di perdersi.
Paghe	*Da le cative paghe as pia lon ch'as peul*	Da chi stenta a pagare, convien prendere quello che si può.
Paira	*A l'è n'autr paira d' manie*	La cosa è tutt'altra. È un altro conto.
Paireul	*'L paireul a dis a la padela: tirte an là ch'it m'sporche*	Riprendere uno d'un vizio del quale sia macchiato esso medesimo.
Paisan	*Un paisan quader*	Persona rozza e ineducata.
Paisan	*Un paisan dle coste larghe*	Contadino facoltoso.
Pajon	*Brusè 'l pajon*	Svignarsela, piantar in asse.
Pan	*Mangiè 'l pan a tradiment*	Godersi quanto non si è guadagnato.
Pan	*Mangiè pan e cotel,* o *pan e saliva*	Mangiar pane senza companatico.
Pann	*Tajè i pann adoss*	Dir male, sparlare di uno.
Pansa	*Avei sempre la pansa an aria*	Esser frequentemente incinta.
Pansa	*La pansa am roja, le budele a van an procession*	Mi gorgogliano in corpo gl'intestini.
Pansa	*Mangiè a cherpa pansa,* o *ride*	Mangiare smoderatamente, o ridere a smascellarsi.

Papa	*Andè an papa carea*, o *a pè sopet*	Andare a predellino, o a piè zoppo.
Papa	*Portè un an papa carea*	Portar uno sulle spalle.
Paradis	*Cola lì peui a la porterà nen an paradis*	Dicesi da chi spera prendere la sua rivincita.
Paradis	*Vorei andè an paradis a dispet d'j Sant*	Voler salvarsi senza meriti.
Paradis	*Vorei andè an paradis an carossa*	Voler tutti i suoi comodi.
Parola	*Mangiè la parola*	Disdirsi.
Part	*Chi a j'è a j'è, chi a j'è nen ch'a sia mangià soa part*	Chi tardi arriva, male alloggia.
Partì	*Butè l' partì a la man*	Chiedere, anche imperiosamente, che si prenda una determinazione.
Partì	*Butè testa a partì*	Decidersi a savi proponimenti.
Partia	*Perde la partia marsa*	Perdere la partita senza nemmeno poter fare un punto.
Partia	*Una partia d' Flet*	Pare venga quest'espressione dall'essere la Corte andata dal castello d'Agliè, per una gita di diporto verso Felletto e avendo trovato rotto un ponte, fu forza tornare a casa. Fallire nell'intento.
Pas	*Vatne an santa pas*	Vattene con Dio. Non mi star a seccare.
Passarot	*Piè un passarot*	Raffreddarsi.
Passarot	*Smiè un passarot bagnà ant l'euli*	Si dice di persona d'apparenza smunta.
Pasqua	*Content com una pasqua*	Allegro, arzillo, contento.
Passiensa	*A faria scapè la passiensa a un sant*	Impazienterebbe perfino Giobbe.
Pastis	*Pastis de smana*	Imbroglio.
Pat	*Dè a strassa pat*	Vendere a buonissimo mercato.
Pat	*Fè pat e pagà*	Pareggiare i conti.
Pata	*Vnì bianc com na pata*	Impallidire per emozione o paura.
Patarica	*Mnè la patarica*	Cicalare, ciarlare.
Pataras	*Descurvì i pataras*	Rivelare, scoprir cose che non si sanno.
Patatin	*Patatin pataton*	Far biffe, baffe.

Patela	*Ant una patela*	In una volta.
Pater	*Dì 'l pater dla sumia*	Borbottare sottovoce, imprecare.
Pater	*Un pater e un ave al solit*	Dicesi di chi si ripete: la canzone dell'uccellino.
Patoja	*Butè tut d' patoja; sot dsora*	Mettere tutto per aria.
Paura	*Avei gnanca paura d' sent ch'a scapo*	Dicesi di un millantatore, di un gradasso.
Pè	*Nen savei quanti pè a j'entra ant un stival*	Essere di un'ignoranza fenomenale.
Pè	*Avei un pè ant la vigna*	Esser alticcio, mezzo ubbriaco:
Pè	*As peul nen tnisse i pè ant doe scarpe*	Non si può tenere un piede in due staffe.
Pè	*Andè fora d'j pè*	Andarsene, partirsi.
Pè	*Conosse da che pè a sopia*	Conoscere i difetti di qualcuno.
Pè	*A giugria con i pè ant l'aqua*	Dicesi di incorreggibile giuocatore.
Pè	*A mangeria i pè d' j'apostol*	Si dice di qualche gran scialacquatore.
Pè	*Avei i pè d' S. Cristofo o d' pioton*	Aver piedi smisurati.
Pè	*Agiutesse d' pè e d' man*	Attaccarsi alle funi del cielo; arare con l'asino e il bue.
Pè	*Gavesse un d'ant i pè*	Liberarsi da persona incomoda.
Pè	*Nen avei freid ai pè*	Aver mezzi cospicui di fortuna, oppure non lasciarsi facilmente intimorire.
Peil	*Conosse un per peil e per piuma*	Conoscere uno di lunga mano.
Peis	*Lvè un d' peis*	Ottenere facilmente vittoria di un avversario.
Peis	*Ausselo d' peis*	Ribattere gli argomenti e fargli fare una figura ridicola.
Pel	*Avei la pel d'oca*	Avere i griccioli.
Pel	*Ai gavria la pel a un poi per pieie la grassa*	Si dice di persona avarissima.
Penitensa	*Andè a fè penitensa a cà d'un*	Accettare un invito a pranzo.
Penitensa	*Tocheve d' fè penitensa d'ji pecà d' j'aotri*	Quando i figli portano la pena del male fatto dal loro padre.
Pera	*Butomie na pera ansima*	Non ci pensiamo più.
Pere	*Ti con d' pere, mi con d' pertie*	Ognuno coi proprii argomenti.

Perdlo	*A l'è mei perdlo che trovelo*	È un arnese che meglio averlo lontano che in paese.
Perdse	*Perdse ant un capel o ant i stivai*	Aver quegli articoli smisurati.
Perla	*Grassios com na perla*	Gentile, amabile; oppure l'opposto per scherzo.
Pernisè	*A l'an lassalo lì a pernisè*	L'hanno lasciato un pezzo ad aspettare.
Pero	*Pero, pero, lassa le cose com a l'ero*	Espressione che indica, che dopo gran agitarsi le cose rimangono come prima.
Persone	*A j'è mac tre persone ch'a lo sapio: 'l mess, 'l sindic e la comunità*	È il segreto della comare, della messa, della commedia.
Petandon	*Mnè 'l petandon*	Darsi gran arie.
Peul	*As peul-lo?*	È permesso d'entrare?
Pia	*Cianciè com na pia borgna*	Parlare assai e con gran volubilità.
Pian	*Al pian d'j babi*	Figurativo, per chi essendo rovinato, va per terra dove stanno i rospi.
Piè	*Piè a fè*	Rendere qualcuno il zimbello altrui.
Pietà	*Fè pietà a le pere*	Impietosire perfino i sassi.
Pieuva	*Nojos com la pieuva*	Persona noiosa e che ispira il tedio.
Pilat	*Entreje com Pilat ant 'l suscipiat*	Non aver proprio nessuna relazione al caso.
Pinole	*Pinole d' cusina e decot dla cantina*	Ricetta per ben vivere: mangiare e bere. Rimedio a molti mali.
Piolet	*Tajà al piolet*	Rozzamente configurato.
Piota	*Piè na piota*	Ubbriacarsi.
Piota	*Ardì sla piota*	Essere lesto, disinvolto.
Pista	*Dè la pista*	Corbellare.
Pistole	*A l'è com serchè le pistole a un frà*	Chiedere a qualcuno quel che di regola non può avere.
Pistola	*Semplice com la pistola d'un sbiri*	Furbo all'ultimo grado.
Plagas	*Dì plagas de cheichdun*	Sparlare di una persona.
Plancarde	*Fesse d' plancarde*	Macchie d'untume sulle vestimenta.
Po	*A beivria Po e Doira*	Non finirebbe mai di bere.

Poc	*Poc su, poc giù*	A un di presso.
Podestà	*Fè com 'l podestà d' Sinigaja, ch'a eseguia chiel lo ch'a comandava*	Comandare, ma far da sè.
Pogieul	*Angravia pougieui*	Don Giovanni da poco.
Pola	*Am sta da pola, sa cred che...*	Mi sta fresco.
Politessa	*Con tuta politessa am la ficamla*	M'ha uccellato urbanissimamente.
Port	*Esse a bon port*	Essere a buon punto.
Porte	*Slarga le porte, dreuv le fnestre.....*	Dicesi per burlarsi di chi le dice grosse davvero.
Portina	*Ch'a guarda con chi ch'a parla: chiel as faliss d' portina*	Espressione pudica fatta a indiscreto ammiratore.
Posa	*Ai j'e posa*, o *ai j'e carca*	Trattamento brutale; percuotere.
Poss	*A daria fond al poss d' san Patrissi*	Scialacquatore che sprofonderebbe tutto.
Prà	*Fè prà net*	Portar via tutto l'asportabile.
Preive	*Preive da pajè*	Pretaccio brutto e ignorante.
Preive	*As falisso fina i preive quand ch'a diso messa*	Nessuno è infallibile.
Prest	*Pì prest ch'an pressa*	Senza indugio, prestissimo.
Privo	*A l'è pa privo* (voce contadinesca)	No per certo. Non v'ha dubbio.
Pro	*Bon pro ai fassa*	Possa giovarle.
Pruca	*Dè na pruca*, o *un doson*	Sgridare.
Pugn	*Tiresse d' pugn fina da un sant*	Stancar la pazienza perfin di un santo.
Pules	*Serne le pules*	Cercar di scoprire le magagne.
Pules	*O bela! fina le pules a l'an la tos*	Scherzo contro chi senza merito cerca di far rumore.
Pules	*Una pules ch'a veul dila con un beu*	Dicesi di gente da poco che pretende cimentarsi coi grandi.
Pules	*Butè na pules ant l'oria*	Mettere in sospetto, dare a riflettere.
Quinci	*Stè sul quinci e quindi*	Persona che si dà gran arie.
Ramassa	*A smia na ramassa vestia*	Dicesi per scherno di donna lunga e magra.
Rane	*Ah se le rane a l'aveisso i dent!*	Guai se i deboli fossero i più forti.

Rapet	*Piè un rapet*	Sonnecchiare.
Ras	*Mesurè j'aotri a so ras*	Giudicare gli altri simili a sè.
Rason	*Andè a contè soe rason ai sbiri*	Andare a contare i fatti suoi a chi non se ne cura.
Rava	*Gelà com na rava*	Freddo come un marmo.
Rava	*Vorei savei la rava e la fava*	Voler sapere per filo e per segno.
Re	*A pijria nen 'l re per so compare*	Dicesi di chi è talmente lieto, che preferirebbe in quel momento il suo stato a qualunque più luminosa dignità.
Resta	*Ch'a resta servì*	Venga avanti; si accomodi.
Reusa	*Fresc com na reusa*	Sempre allegro e in buona salute.
Reuse	*A l'è reuse e fior an paragon de.....*	Questo è stupendo a paragone di.....
Rie	*Rie da artajor*	Riso forzato.
Rigodon	*Fè balè 'l rigodon*	Bastonare per bene.
Rispet	*Con bon rispet parland*	Con buona licenza; con buona venia.
Roa	*Una roa descaossa*	Persona senza risorse, all'ablativo.
Roa	*A l'è na roa da mulin continoa*	Aver più parole che un leggìo.
Roe	*Cerchè sing roe al cher*	Cercar difficoltà che non vi sono.
Roba	*Una roba an sala, e l'aotra na stala;* o *un coj e na laitua*	Dicesi di cose mal parigliate.
Roba	*Roba del barba*	Roba che costa nulla, epperciò si spreca facilmente.
Roba	*Tireve la roba après*	Vendere per niente.
Roba	*A farìa d' roba su una pera*	Dicesi di chi è sommamente industrioso.
Roc	*Tirè 'l roc*	Fare certe proposte; o provare se si riesce in una tal impresa.
Roma	*L' pi bel d' Roma*	Il Colosseo.
Roma	*Nen andè a pentisne a Roma*	Pentirsi anticipatamente.
Roma	*Promete Roma e toma*	Promettere mari e monti.
Roma	*Andè a Roma sensa vede 'l papa*	Fallire completamente l'oggetto che si aveva in vista.

Romiagi	*Andè an romiagi*	Festa religiosa in campagna: termine che deriva dall'antico vocabolo italiano *Romeaggio*, equivalente a pellegrinaggio.
Ronfa	*Fè confessè la ronfa*	Con stratagemma far dire quel che si vuol sapere.
Ronsa	*Grassios com na ronsa*, o *un froui d' person*	Sgarbato, malcreato, rusticone.
Rub	*Piantè lì un a rub e* 15, o *com 'l bech al marcà*, o *su doi pè*	Piantar in asse, quando meno uno se lo aspetta; piantar lì.
Sac	*Andè giù com un sac de scudele*	Lasciarsi cadere come un corpo inerte.
Sal	*Buteje nè sal, nè euli, nè peiver*	Dir le cose spiatellatamente.
Salada	*A lo mangia an salada*, o *an saossa brusca*	Dicesi di chi è sicuro di facile vittoria per essere superiore all'avversario.
Salam	*Smiè un salam su un tond de maiolica*	Si dice per scherzo di chi, con pelle bruna, veste di bianco.
Saliva	*Fè vnì la saliva cieira*	Far venire l'acquolina alla bocca.
Salute	*Quant a salute i podrìa ampichè 'l boja*	Quanto a salute ne ho anche troppa.
Sanpa	*Avei dait la sampa del babi a un*	Essersi impadronito dell'altrui grazia.
Sanpa	*Dovrè la sampa del gat*	Ottenere qualcosa con sicurezza e utilità propria, e pericolo altrui.
San	*Esse san e content com un gri*	Esser sano, lieto e contento.
Sane	*A duro pi le sane scrussie*, o *i maladiss ch'j san*	Dura più una conca fessa che una sana.
Sang	*Sudè sang*	Far ogni possibile sforzo.
San Martin	*Fè San Martin*	Sgomberare, sloggiare.
Sant	*Sant an ciesa, e diao ant cà*	Carattere doppio. Santo e diavolo, secondo gli torna a conto.
Sant	*Volei destachè i Sant*	Stare un tempo eccessivo in chiesa.
Sant	*Avei queic bon Sant an paradis*	Avere valide protezioni e gagliardi aiuti.

Sant	*A sa pi nen a che Sant arcomandesse*	Non sa più dove rivolgersi.
Saot	*Fè 'l saot del pors: da taola ant 'l let*	Dicesi di chi appena mangiato va a dormire.
Saotissa	*Strangolè con d' saotissa*	*Promoveatur, ut amoveatur* (V. Lasagne).
Sapa	*Desse dla sapa sui pè*	Nuocere a se stesso.
Sara	*Lassese ciapè ant un sara sara*	Lasciarsi cogliere in un impiccio.
Saotè	*Saotè 'l foss*	Prendere una subitanea determinazione.
Savata	*Stimè un tant com na savata frusta*	Non aver la menoma stima.
Savatatlo	*A te l'à savatatlo an regola*	Gli ha dato un sacco di legnate.
Savei	*Nen savei lonch'un s' pesca*	Non saper quel che si fa.
Savei	*Nen savei nè d' mi, nè d' ti*	Roba insulsa, senza sapore.
Savei	*Nen savei nè perchè, nè per coma*	Senza sapere in che guisa.
Savoia	*Criè Savoia*	Voce di giubilo.
Savoia	*Sensa criè Savoia*	Tacitamente, in modo dimesso.
Sbroveta	*Piè la sbroveta*, o *'l plot*	Trottar via; partire rapidamente.
Sbruf	*Fè de sbruf*	Rabbuffo, viso torto e di mal umore.
Scala	*A j'era un su una scala, e ai disio: cala, cala*	Si dice per scherzo a chi racconta frottole strampalate, per dirgli di smetterla.
Scanà	*Scanà com l'as da piche*, o *un cop*	Persona senza risorse.
Scapinè	*Avei da scapinè ben; nen da rie*	Aver da sbrigare affari fastidiosi, e che dànno non poco disturbo.
Scapuss	*Piè un scapuss*, o *un scufiot*	Innamorarsi; lasciarsi allettare, o fare un *faux pas* al fisico o al morale. Inciampare.
Scarpe	*Esse gnanca degn de neticje le scarpe*	Esser nulla a paragone di un altro.
Scarpe	*Am n'amporta chiel com dle prime scarpe ch'i l'eu portà*	Di lei non m'importa un fico.
Scatole	*Romp nen le scatole*	Non mi stare a seccare.
Schina	*Avei la schina ch'av smangia*	Andar in cerca di busse.

Sciopet	*Ardì com un sciopet*	Arzillo, vispo, allegro.
Scorse	*Fesse scorse*	Far brutta figura.
Scritura	*Esse andarè d' scritura*	Essere ignorante, o poco avanzato.
Scufia	*Ogni scufia a l'è bona per na neuit*	Dicesi di donna poco avvenente.
Seca	*Miraco a cred ch'i l'abia la seça*	Par credere ch'io m'abbia la zecca in casa. Si dice di chi vuol farci spendere più di quanto vogliamo.
Segret	*Che bel segret d' mia nona*	Segreto conosciuto da tutti.
Seira	*As maridria pi prest sta seira che diman*	Dicesi di ragazza impaziente di trovar marito.
Senevra	*Monteje la senevra al nas*	Mettersi in collera, adirarsi, stizzirsi.
Serenada	*Fè na serenada a un con le mole e la paleta*	Fare una serenata a uno per schernirlo.
Serva	*A smia la serva d' Pilat*	Esser donna sudicia e schifosa.
Servel	*Avei 'l servel ant i garet*	Essere privo di senno.
Servel	*Servel da davanoira*	Cervello bislacco, bisbetico.
Servel	*Lambichesse 'l servel*	Stuzzicarsi il cervello.
Servissi	*A farìa gnanca servissi a un s'a l'andoreisso*	Non renderebbe servizio a uno, nemmeno a pagarlo.
Set	*O per 7 o per 17 i veui finì lolì*	In qualunque modo voglio terminare l'affare.
Set	*D'an set an quindes, o an quatr*	Di tanto in tanto.
Seton	*Sautè su a seton* (voce contadinesca)	Mettersi a sedere sul letto.
Seu	*Tant i seu adess com prima*	Dopo tanto spiegare, non ne capisco più di prima.
Seugn	*Gnanca per seugn*	Neppure per idea.
Seugn	*Esse long com la seugn o la quaresima*	Stancare la pazienza con lungaggini.
Seugna	*Im cherdo ben ch'a seugna*	Risposta generalmente femminile.
Sgaira	*Andè an sgaira*	Andar senza saper dove.
Sgaria	*A sgarìa ch'a smiava ch'a lo pleisso*	Si dice di chi si lamenta esageratamente.
Sgiaff	*A l'a smonuje doi sgiaff*	Gli ha esibito un par di schiaffi.
Sgiaff	*Arfilè un sgiaf o un pugn*	Accoccare a uno uno schiaffo, o pugno.
Sgiaflon	*Arvirè un sgiaflon*	Girare un mostaccione.

Sgnori	*A l'è d' coi sgnori ch'ai na sta dodes su una rama sensa fela pieghè*	Si dice di chi ostenta ricchezza e grandezza, senza avere nè l'una nè l'altra, e che perciò non ha gran peso in questo mondo.
Sicoria	*Scaodeje la sicoria a un*	Pascere altrui di speranze.
Siola	*Mat com una siola*	Di modi stravaganti e originali.
Slofate	*Andè a slofate* (forse da *shlafen*)	Andar a dormire.
Slonse	*Andè a slonse un*	Pedinare qualcuno per spiarlo.
Smana	*La smana d'j tre giobia*	Settimana che non capiterà mai.
Socrolada	*Deje na socrolada dop d'avei pià le bote*	Prendere con filosofia una bastonatura.
Sol	*Va un po' al sol, brav!*	Vatti a far benedire.
Sold	*Ai manca sempre disneuv sold a fè la lira*	Non ha mai un soldo in tasca.
Sold	*Aut com doi sold d' toma e a veul fè l'erlo*	Alto un palmo e vuol comandare.
Sole	*Dobiè le sole*	Affrettare la ritirata; anche al morale.
Soliè	*Soliè un inutilment*	Sprecar tempo a cercar di rendersi qualcuno favorevole.
Sonet	*Fè un sonet con la coa (sognet)*	Dormire un pezzo.
Spa	*Esse una bona spa*	Essere un gran mangiatore.
Spale	*Onse le spale a un con d'onguent d' rolatin*	Dare un sacco di legnate.
Specie	*Am farìa nen specie che tal cosa a ariveissa*	Non mi stupirebbe se tal cosa capitasse.
Sperveso	*Fè passè l' sperveso*	Tener qualcuno al dovere.
Spessiari	*Intendsne com un spessiari a fè d' cop,* o *d' ramasse*	Non intendersi affatto di una tal cosa.
Spia	*Inganè la spia*	Dar a intendere una cosa e farne un'altra.
Spinas	*Serne i spinas*	Metafora tratta dai sguatteri, i quali, mentre gli altri domestici si divertono, sono lasciati a quelle umili occupazioni; e dicesi di donna, che nel mondo non è corteggiata, ma lasciata in disparte; come pure di certe zi-

		tellone inutilmente in cerca di mariti.
Spirit	*Vive d' Spirit Sant*	Non aver da mangiare.
Splua	*A darìa gnanca una splua d' feu per fè piasì*	S'intende di qualche grande egoista.
Spron	*Avei i spron*	Dicesi delle vecchie ragazze, che non trovano chi le voglia sposare.
Sproposit	*I l'eu pagalo un sproposit*	L'ho pagato a caro prezzo.
Spuè	*Facil com spuè per tera*	Facile come bere un uovo.
Staga	*Ch'a staga comod*	Metta il cappello in testa.
Staga	*Ch'a staga frem*	Stia fermo. Pudica esclamazione femminile.
Stamegna	*Fè passè per la stamegna*	Guardare minutamente, esaminare.
Stocà	*Tirè de stocà*	Chiedere soccorsi o anche regali.
Stomi	*Avei un stomi da prassà*	Dicesi specialmente di chi abbia gran sfrontatezza, oppure di chi goda di un'invidiabile digestione.
Storta	*Dè la storta*	Gabbare, ingannare.
Strà	*Mnè un per na stra sensa pere*	Tenere qualcuno in gran soggezione, e non permettere replica o osservazione.
Strangojon	*Sentisse un gran strangojon ant la gola*	Dicesi di chi prova gran emozione.
Strapassada	*Dè na strapassada a un con i fioc*	Strapazzare qualcuno in modo che se ne ricordi.
Stras	*Per un stras d'una volta ch'a la comess tal cosa a s'è fasse piè*	Che sfortuna; commettere tal fallo per la prima volta, e farsi cogliere.
Strassapat	*Dè la roba a strassapat*, o *per un toc d' pan*	Dar la roba per niente.
Strasse	*Lassè un ant le strasse*	Lasciar nell'imbroglio.
Stuc	*Restè de stuc*, o *d'ebano*, o *bleu*, o *con i manighin d'avolio*, o *freid*	Sono tutti termini che significano rimanere sbalordito.
Suc	*A l'a piantalo lì astà s'un suc*	Piantar lì in asse.
Suc	*Trovesse astà s'un suc*	Rimanere deluso nelle speranze.
Sumia	*Piè na sumia, una piota, una brounsa*	Ubbriacarsi.

Sumia	*A smia una sumia an parada*	Dicesi di donna vestita in caricatura.
Supa	*Fessne una bela supa*	Addossarsi una forte spesa.
Supa	*S'a l'è nen supa, a l'è pan bagnà*	Cose identiche o senza gran differenza.
Tai	*Vnì a taj*	Venire in acconcio, tornar comodo.
Tai	*I lo dag al taj*	Badi, glielo raccomando come volpe vecchia; stia attento.
Tantin	*Da un tantin fene dventè un tanton*	Da cosa minuscola farlo diventare un caso grosso.
Taola	*Andè a taola al son del campanin*	Vivere a spese altrui senza aver a prendersi fastidi.
Tara	*Deje la tara*	Ridurre al loro giusto valore le affermazioni.
Tara	*Descore d' tara manara*	Discorrere senza seguito, solo per tenere in indugio qualcuno.
Temp	*A l'à bon temp, chiel!*	Ella non sa altro che scherzare!
Temp	*Avei 'l bon temp del coco*	Star a oziare.
Temp	*Ai temp che Berta a filava*	Ai tempi d'altre volte.
Temp	*A l'è passà 'l bel temp d'una volta*	Tempo passato non torna più.
Temp	*A l'è passà 'l bel temp, Andrea, ch'l Dindo a te pensò*	Passò quel tempo Enea. Che Dido a te pensò. Lepidezza che dicesi a chi fu messo da banda, e di cui l'inventore deve esser morto giovane, avendo tanto spirito.
Temp	*Temp nech*	Tempo nero, fosco, oscuro.
Temp	*J'oma temp a andè ancora un bel toc*	Abbiamo tempo a seguitare molto più oltre la camminata.
Tenaje	*Smiè un paira de tenaje o de mole a caval a un can*	Dicesi di chi monta ridicolmente a cavallo.
Tenaje	*A j'andasìa le tenaje d' Nicodemo*	Era lavoro molto arduo.
Terse	*Andè an terse. Terlè*	Aver qualche eccessiva allegria.
Testa	*Butè testa a partì*	Fare giudizio; assodarsi.

Testa	*Andè anans con la testa ant 'l sac*	Andar avanti ad occhi chiusi.
Testa	*Testa d'arabic, d' coussa, baravantana*	Cervello balzano; strambo.
Testa	*Avei la testa grossa com un ciochè*	Aver la testa faticata.
Tir	*Un tir d' memoria*	Una non breve distanza.
Tirè	*Tirè su per 'l col*	Vendere a caro prezzo.
Tireje	*Tireje verde*	Non saper come uscire da un imbroglio, o stentare a trovar mezzi di vivere.
Tnì	*Tnì l' bassin a un*	Contrastar con uno senza cedere; tener duro.
Toc	*A portava via 'l toc*	Dicesi di chi è maestro di linguaggio acerbo e acuminato.
Toc	*A toc e pesson*	Alla spicciolata: interrotamente.
Toira	*Pì un la toira, pì a fiaira*	Quistioni in cui, più uno si addentra, più spiaciono.
Toira	*A sa nen vaire cosa as toira*	Non sa troppo cosa si faccia.
Tola	*A l'à una tola d'infern*	Ha una sfacciataggine da non crederlo.
Topica	*Fè una topica*	Fare una figura ridicola.
Torlo	*Avei 'l torlo borlo*	Provare malinconia.
Tranquil	*Tranquil com Batista*	Imperterrito.
Travonde	*Fela travonde, fela beive*	Farla ingoiare; vendicarsi.
Tronbe	*Fè com le trombe, ch'a sono nen s'ai dan nen 'l fià*	Non poter parlare, se non si è ricevuta l'imbeccata.
Tron	*Esse segret com 'l tron*	Non poter mantenere il segreto. Ciarlare.
Tupin	*Dovrè 'l tupin de l'amel*	Venir umilmente colle buone.
Tut	*Nè tut, nè mes*	Incompleto, mancante.
Uss	*Trovè l'uss d' bosc*	Trovar nessuno in casa.
Uss	*Entreje nè per uss, nè per fnestra*	Essere cosa affatto estranea a quanto si tratta.
Uss	*Sarè l'uss sla facia*	Mandar qualcuno a spasso.
Uss	*Deje giù com dè s'un uss*	Battere senza misericordia.
Uss	*Durvì un uss per sarè na fnestra*	Si dice di chi, per pagare un debito, ne contrae un maggiore.
Uss	*Mi i l'era darè l'uss e a*	Dicesi di chi lagnasi di essere

	m'an gnanca dame na feta d' pruss	stato dimenticato, quado si distribuivano favori.
Usuboà	*Esse a j'usuboà*	Spiantato e ridotto alla miseria.
Vaca	*La vaca a l'è nostra*	Esclamazione di chi crede aver riuscito un buon affare.
Vaca	*Piè la vaca e 'l vailet*	Popolarmente si dice di chi sposa una donna gravida di altri.
Vaca	*Parlè franseis com na vaca spagnola*	Parlar male una lingua qualunque.
Val	*Saotè d' val an corbela*	Saltare di palo in frasca.
Vatne	*Vatne an serca*	Espressione, per esempio, quando si cerca un nome e non si trova, oppure non si vuol precisare il nome di qualcheduno, ma lasciarlo anonimo.
Vate	*Vate a fè scrive o ampenè*	Va alla malora.
Vei	*A l'è pa men vei, che.....*	Non è men vero che.....
Vei	*I vei e i giovo ch'as presto a vicenda soe proprietà s'a veulo esse ben arsevù an società*	Abbia il giovane del senile e il vecchio del giovanile.
Vei	*Quand un è vei av lasso ant un canton*	Alli giovani i buoni bocconi, ai vecchi li strangoloni.
Veja	*Se la veja a murìa nen.....*	Se la nonna non moriva.... Sarebbe viva (si risponde). Modo di dire che si usa con coloro che si millantano di quello che avrebbero fatto se non gli fosse mancato il modo.
Veso	*Feje passè 'l veso*	Far passare i grilli del capo.
Vespr	*Fè i primi vespr*	Anticipare sul matrimonio.
Vesti	*Vestì d'agher d' ceder*	Vestir leggero in tempo freddo.
Vesti	*Tajè un vestì an chersua*	Tagliare un abito, tenendo in mente che il portatore crescerà.
Veui	*A l'è sì ch'it veui*	Qui ti voglio.
Veul	*Chi la veul cheuita, chi la veul crua*	Chi la vuole a un modo, chi all'altro.

Vigna	*Piantè na vigna*	Smungere; far un indebito lucro continuo; trarre a sè le sostanze altrui, senza pietà.
Vigna	*Avei un pè ant la vigna*	Essere alticcio, avvinazzato.
Vis	*Piorè com na vis*	Le lagrime gli cadevano giù 4 a 4.
Vissicant	*Grateje 'l vissicant*	Toccare al vivo; risvegliare una piaga.
Vist	*Chi s'è vist s'è vist*	Dicesi di chi se ne va, senza pensare a dar conto di sè.
Vista	*Sguresse la vista*	Darsi reciproche prove d'amore.
Vita	*Lese la vita*	Sparlare, denunziare poco benevolmente la vita e miracoli di un tale.
Vita	*A s'è butasse a fè la vita*	Dicesi di donna che senza mistero si dia al mal costume.
Vita	*A fa la vita del Michlass, mangiè, beive e andè a spas;* o anche *la vita del beato porco*	Vivere senza fastidi, godendosela.
Vitura	*Trovè na vitura d' ritorn*	Capitarvi quella tale fortunata e inaspettata combinazione che favorisce i piani vostri; come quando uno s'imbatte in una carrozza di ritorno, di cui approffittate.
Vni	*Vnì a taj*	Cadere in acconcio, e per opportuno.
Volei	*Nen volei nè tnì, nè scortiè*	Fra due incombenze sgradevoli, sceglierne nessuna.
Volp	*Le volp as consijo*	Dicesi quando due astuti deliberano insieme.
Volp	*Ciacotesse com doi volp sarà ant un sac*	Disputare con accanimento.
Volulo	*L'astu pa volulo? Ciapa!*	Chi così vuole, così l'abbia.
Vos	*Dè sla vos*	Rimbeccare, contraddire, redarguire.
Vos	*Mi i j'eu la vos e j'aotri la nos*	Io ho la cosa in parole, e gli altri realmente.
Vos	*Comensè a aossè la vos*	Cominciar a prendere tuono impertinente.
Vos	*Avei sempre la vos an aria*	Esser sempre a sgridare e rimproverare.

FUORI CATEGORIA

Agas	*Dì agas et plagas*	Dir robe da chiodi e malevoli.
Autra	*Un autra pi bela*	Questa non me l'aspettavo. Sentite questa.
Bela	*A la bela mei*	Il meglio che si può.
Bif e baf	*Fè bif e baf tut com as veul*	Persona che si assume la facoltà di far tutto a modo suo.
Blin blena	*Fè blin blena*	Fingere amorevolezza, e preparar insidie.
Con e 'l ron	*Iv seu dive 'l con e 'l ron d' tut*	Sono informato d'ogni cosa.
Cousta	*Cousta a l'è bela!!*	Espressione un po' di minaccia; bella davvero e giunge inaspettata.
J'et e j'ut	*Fè j'et e j'ut*	Lasciar nulla d'intentato.
Rif	*D' rif o d' raf*	In qualunque modo; a qualunque costo.
Vesti	*Vestì an cirli mirli ferta*	Vestire in modo ridicolmente attillato.

Circa 1100 modi di dire Piemontesi.

PROVERBI PIEMONTESI [1]

Acordi	*A l'è mei un cativ acordi che una bona sentensa.*	Il disturbo e la spesa per la lite supera la cosa litigata.
Afè	*Chi va adasi ant j'afè, a va pi prest.*	Chi fa le cose consideratamente le conduce ad esito felice.
Afè	*J'afè as rangio per stra.*	Per via s'acconcian le some.
Afel	*Mangiè d'afel, e spuè d'amel.*	Sputar dolce, ingoiando amaro.
Afel	*Un poc d'afel a fa vnì amer motoben d'amel.*	Poco dolore amareggia molta allegrezza.
Afitavol	*Teren an man a n'afitavol, teren an boca al diavol.*	Chi fitta, sfitta.
Afitavol	*Afitavol da pra e da ris, afitavol d' paradis*	Gli affittavoli di prati e risaie passan per pagare meglio degli altri.
Agiss	*Agiss ben e lassa dì;* o *Fà loch'it deve, e peui lassa core.*	Còmportati lealmente, e poi non impacciarti delle dicerie altrui.
Agiutme	*Agiutme ch'i t'agiutreu.*	Aiutiamoci reciprocamente.
Agost	*Chi deurm d'agost, a deurm a so cost.*	Agosto essendo il mese dei lavori di campagna, chi è pigro ne patisce.
Agost	*Agost, cap d'invern.*	In agosto si rinfrescan talvolta le notti.
Agost	*Agost giù 'l sol, e 'l dì a resta fosch.*	Detto popolare per indicare la diminuzione di luce crepuscolare.
Agucia	*Dè un'agucia per avei un pal de fer.*	Dar poco, per aver molto.

(1) Onde facilitare le ricerche si è adottato l'ordine alfabetico, prendendo per base il primo sostantivo che trovasi nella frase e, mancando questo, il primo verbo.

Ale	*Slarghè l'ale pì che 'l nì.*	Spender più che non si possiede, distendersi più che il lenzuolo non è lungo.
Alegria	*L'alegria dla cativa gent a dura poc.*	Sempre non ride la moglie del ladro.
Amel	*As peul nen aveisse l'amel sensa le avìe e le mosche.*	*Sunt bona mixta malis.*
Amel	*L'amel a pias perchè ch'a l'è dos.*	A chi vuol essere amato, conviene procedere colla dolcezza.
Amel	*Avei l'amel sui laver, e 'l cotel an sacocia.*	Dar buone parole e tristi fatti.
Amel	*Con l'amel as pio le mosche, con l'asil as fan scapè.*	Chi nutre rancore, non può far gentilezze.
Amer	*Chi a l'à amer an boca, a peul nen spuè doss.*	I modi gentili vincono gli uomini; i modi ruvidi li fanno scappare.
Amis	*S'i veule feve mincionè, andè dai amis a comprè.*	Sarà bene non contrattare con gli amici senza aprire ben bene gli occhi.
Amis	*J'amis as conosso ant le occorrense.*	Si riconoscono gli amici all'occasione.
Amis	*Chi veul avei d' bon amis, ch'a na preuva pochi.*	Pochi amici resistono alla prova.
Amis	*Mescieve nen con j'amis o parent ch'a litigo tra d' lor.*	Fra carne e ugna, nessun vi pugna.
Amis	*A l'è mei un amis, che des parent.*	All'occorrenza si può far calcolo più su un amico, che su dieci parenti.
Amis	*A l'è ben avei d'amis fina a cà del diao.*	Gli amici non son mai troppi.
Amis	*A l'amis peila 'l fì, al nemis l' persi.*	Perchè sana la buccia della pesca, e inversamente quella del fico.
Amor	*Amor as passa d' guant.*	Fra amici veri non occorrono complimenti e dimostrazioni esterne.
Amor	*L'amor a fà dventè pontua fina na bocia.*	L'amore aguzza l'ingegno fino agli stupidi.
Amor	*Amor d' fratel, amor d' cotel.*	I fratelli spesse volte s'odiano; oppure fratelli, flagelli.
Amor	*L'amor d'j giovo à l'è com 'l trot dl'aso.*	Amor giovanile si ferma subito.

Amor	*Amor e comand a veulo esse soi.*	Nè amor, nè signoria non vogliono compagnia.
Amor	*L'amor, la toss e la fam a son tre cose ch'as fan sentì.*	Cioè son tre cose che non si possono celare.
Amor	*Chi d'amor as pia, d' rabia as lassa.*	Amor non dura.
Anburì	*Esse spess com l'anburì d'un nouta.*	Uomo grossolano, sciocco, pesante.
Anca	*Chi aussa l'anca a perd la banca.*	Lasciarsi sbalzar dal posto, sia al fisico che al morale.
Ancheui	*Tran tran: lonch'i foma nen ancheui, i lo faroma doman.*	Modo di dire delle massare indolenti.
Anonssi	*Prima l'anonssi, peui la desgrassia.*	Dicesi di chi sembra trovare gusto ad annunziarvi una disgrazia, e così la raddoppia; prima coll' annunziarvela, poi capita la disgrazia.
Aqua	*Quand l'aqua a fà le gole,* o *i sonai, it peule andete a butè i stivai.*	Questi segni nell'acqua quando piove indicano che il bel tempo sta per tornare.
Aqua	*L'aqua a fa marsè la pansa,* o *a fa vnì le boje.*	Opinioni dei beoni.
Aqua	*L'aqua a S. Bertromè, a l'è mac pi bona a lavè i pè.*	A ottobre l'acqua cade inutilmente per l'agricoltura.
Aqua	*L' aqua ch' a bagna nen, j bado nen.*	Il bene o il male che non mi pungono, mi sono indifferenti.
Aqua	*La prima aqua d' agost a porta via un sac d' pules e d' mosche.*	Le prime pioggie distruggono molti insetti.
Aqua	*Coul ch'a l'è stait brusà da l'aqua caoda, a l'à paura fina dla freida.*	Chi dalla serpe è punto, ha paura delle lucertole.
Aqua	*Guadagnesse gnanca l'aqua da beive.*	Guadagnarsi nulla.
Aqua	*Esse batesà con l'aqua d'j macaron,* o *a l'euli d' nos.*	Dicesi di persona sciocca e senza intelligenza.
Aqua	*Sot l'aqua fam, e sot la fioca pan.*	Proverbio d'agricoltore, per dire che se l'acqua danneggia i campi, la neve fa prosperare il grano.
Aria	*Chi a baola trop a s'enpiss d'aria.*	Gran parolajo, che poi non fa niente : oppure chi grida

		troppo fa sfumare l'effetto della sgridata.
Aria	*Aria d' filura, aria d' sepoltura.*	Aria di finestra, colpo di balestra.
Ariss	*Vorei pentnè un ariss.*	Voler l'impossibile.
Ariva	*Chi ariva 'l prim, a torna nen sensa.*	Chi prima arriva prima macina.
Art	*Con l'art e con l'ingan as viv metà dl'an; con l'ingan e l'art as viv l'aotra metà.*	Proverbio che non richiede spiegazione.
As	*Chi veul nen l'as, pia 'l doi.*	Quando si esita tra due alternative non dissimili.
Asil	*Dvolte l'asil pì doss a dventa asil fort.*	Dov'è il grande amore è anche il grande sdegno: guardati dall'ira di persona melata.
Aso	*As peul nen pretende d' maravije da un aso.*	Chi è nato asino, asino cresce, ognuno fa azioni conformi a se stesso.
Aso	*Disputè de l'ombra dl'aso.*	Discutere soggetti futili.
Aso	*Butè l'aso a caval.*	Metter una cosa vile sopra una di pregio.
Aso	*Fè la supa a l'aso.*	Render servizio ad ingrati.
Aso	*La biava a l'è nen faita per j'aso.*	Le cose scelte non si devono sprecare.
Aso	*Freghesse com a fan j'aso tra d' lor.*	Lodarsi a vicenda per esser lodati.
Aso	*Lavè la testa a l'aso.*	Perder il tempo e la fatica.
Aso	*Chi peul nen bate l'aso, a bat 'l bast.*	Chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può.
Aso	*Con l'aso ai veul 'l baston.*	Con asin duro, baston duro.
Aso	*Dè d'intende che j'aso a volo.*	Dar a intendere fandonie.
Aso	*Anbastè l'aso a l'incontrari.*	Far le cose a rovescio.
Aso	*Esse com l'aso al son dla lira.*	Aver grandi orecchie per sentire, ma non per discernere.
Aso	*L'aso a conoss nen soa coa fora quand a l'à pì nen.*	Non conoscer un bene se non quando l'uomo ne è privo.
Aso	*Parole d'aso a van nen an ciel.*	Preghiere di sciocchi e indiscreti non sono ascoltate.
Aso	*Serchè l'aso, e essie a caval.*	Cercar quanto si ha in mano.
Aso	*Quand 'l padron a veul beive, l'aso a subia per l'osto.*	Si dice quando si chiede per altrui quanto si vorrebbe per sè.

Aso	*Fè com l'aso ch'a porta 'l vin, e beiv d'aqua.*	Affaticarsi per altrui senza profitto.
Aso	*Ai na j'è pì d'un aso ch'a se smio.*	Si dice di chi, per somiglianza di nomi e figure, si ostina in equivoci di figure e nomi.
Aso	*Fè com l'aso del tupinè.*	Si dice di chi a ogni piè sospinto si ferma a chiacchierare, come l'asino del pentolaro che si ferma a ogni porta.
Aso	*Taca l'aso dov a veul 'l padron, e s'a se scortia, tant pes per chiel.*	Doversi fare quanto ci è commesso, e pensici chi commette.
Aso	*L'aso d' doi padron, la coa ai peila.*	Si ha danno, se si servono due padroni.
Aso	*A l'è mei un aso viv che un dotor mort.*	*Chien en vie vaut mieux que lion mort.* Lo si dice a chi vuol ammazzarsi con lo studio.
Aso	*Conosse j'aso da j'arsigneui.*	Saper il conto suo, non lasciarsi gabbare.
Aso	*Fè com l'aso che dov a s'ansupa una volta, a passa pì nen na seconda.*	Non ricadere nei medesimi falli.
Aso	*Aso vei, bast neuv.*	Si dice di chi credendo riposare nella vecchiaia, è invece costretto a lavorare.
Assension	*S'a pieuv 'l dì de l'Assension, as fa motoben d' paja e poc baron.*	Maggio asciutto, gran per tutto.
Avril	*Avril, pa un fil; magg, adag; giugn, slarga 'l pugn.*	Gradazione per alleggerirsi gli abiti in primavera.
Bal	*Quand un a l'è an bal, a bsogna balè.*	Quando si è preso un impegno convien uscirne con onore; oppure una volta in ballo non si può tornare indietro.
Bal	*Anche 'l pì bel bal s'a dura anpes a neuja.*	Un bel giuoco dura poco.
Balè	*Balè second la musica.*	Adattarsi ai tempi.
Bagian	*A l'è da bagian d' vorei ciapè le mosche con 'l fabrian.*	Fabriano è un uccello di rapina o spauracchio che si

		usa in certe caccie. Per ottener un tal fine convien usare i mezzi acconci.
Barba	*Sot la barba canua, la fomna as conserva fresca e drua.*	Allude al matrimonio di donna giovane con marito vecchio.
Barba	*Poca barba e men color, sot al ciel a j'è nen d' pegior.*	Proverbio di persone superstiziose.
Barba	*A la barba grisolina ai veul sovens 'l gius dla tina.*	Non più gonne, ma il sugo della vite.
Barbè	*Pian, barbè, che l'aqua a brusa.*	Quando si chiede d'andar adagino.
Barca	*Dov'ai và la barca, ai peul andeie 'l barchet*	Dove và il più, può andare il meno.
Basin	*Motoben d' basin, ma pochi quatrin.*	Gran promesse e pochi fatti.
Bassin	*Robeje 'l bassin al barbè*	Torre destramente a persona accorta quanto non intende cedere.
Bastonà	*Dè na bastonà, e un toc d' pan.*	Crucifiggere la gente e poi leccargli le piaghe.
Baul	*Partì ant un baul, e tornè ant un cofo.*	Tornar da un viaggio meno istrutto di prima.
Beive	*Chi pì beiv, meno beiv.*	Chi troppo beve si scorcia la vita.
Ben	*'L ben as conoss mac quand un l'à perdulo.*	Ah troppo tardi t'ho conosciuta sublime donna, io t'ho perduta.
Berbotè	*S'a berbota lasslo berbotè, e ti mangia.*	Fa l'affar tuo e lascia strillare.
Beu	*'L beu a mangia fen, perchè ch'as ricorda ch'a l'è stait erba.*	Dicesi di chi, per aver fatto tal cosa da giovane, la vuol ripetere da vecchio.
Bicer	*L'ultim bicier l'è coul ch'a anbriaca.*	*In cauda venenum.*
Boca	*Esse larg d' boca e streit d' man.*	Esser largo a promettere, e ritenuto nell'eseguire.
Boca	*An boca sarà a j'entra gnune mosche.*	Chi non chiede non ottiene, e chi tace non incontra fastidi.
Bocon	*Un bocon rinfacià a l'à mai massà nsun.*	Il benefizio se anche si rimprovera non si toglie.
Bocon	*I bon bocon a van sempre an boca al luv.*	Lucri, impieghi, onori toccano a chi non li merita.

Boia	*Paghè 'l boia ch'av stafila.*	Spendere per avere il danno.
Boia	*A l'è mei murì per le man d'un boia vei che d'un boia giovo.*	Quantunque l'esito possa essere sfavorevole, è sempre più prudente il prender consiglio da persona vecchia e sperimentata, che da un giovane.
Boneur	*Chi a l'à boneur, chi 'l mal d' pansa.*	Chi è fortunato, e chi è disgraziato.
Borgno	*A l'è com 'l borgno d' Milan, ch'ai veul un sold a felo cantè, e doi a felo stè chiet.*	Far come la vecchia di Verona, un quattrino a cominciare e due a finir di cantare.
Bosc	*Bosc d' punta e fomna d' piat a sosteno mes un Stat.*	Facile a intendersi.
Bot	*Dè un bot sul serc e doi sla douja.*	Appigliarsi a vari mezzi per far riescire un affare.
Botal	*'L botal a dà il vin ch'a l'à.*	Ciascuno fà azioni conformi a se stesso.
Botega	*An botega ai veul nen de scaudabanche.*	In bottega ci vuol gente che spenda, e non ciarloni.
Braie	*Le braie d'jaotri a fan mal al darè.*	Si dice di chi si prende le brighe altrui.
Braie	*Le braie d' teila a van sempre an aria.*	I meno potenti han sempre da patire per gli altri.
Bren	*Vende pì d' bren che d' farina.*	Dicesi di donna che abbia più ammiratori da vecchia che da giovane.
Bsogn	*Desgrassià coul ch'a l'à bsogn d'jaotri.*	Chi per man d'altri s'imbocca tardi si satolla.
Bsogn	*'L bsogn a fa conosse j'amis.*	L' avversità t' insegna chi è amico.
Bsogn	*'L bsogn a fa trotè la veja.*	La necessità costringe a operare anche non si voglia e siasi senza gambe.
Bsogn	*Chi gieuga per bsogn, a perd per necessità.*	Raramente chi tenta il giuoco come risorsa, guadagna.
Bsogn	*Chi a l'à bsogn d' feu, ch'a sporsa la man.*	Chi ha bisogno, si scomodi.
Busie	*Le busìe a son com i sop, ch'as conosso da lontan ;* oppure *le busìe a l'an le gambe curte*; o anche *la busìa as ved ant 'l front.*	La bugia difficilmente si può celare.

Busie	*Le busìe a son l'arma dla gent da nen.*	Le bugie sono lo scudo della gente da poco.
Busiard	*A l'è pì prest pià un busiard ch'un sop.*	Presto si scopre la verità.
Bvù	*Chi a l'à bvu 'l bon, ch'a beiva dco 'l gram.*	Chi ha avuto i vantaggi, accetti anche gl' incomodi.
Cà	*Ant cola cà a j'è poca pas, dov la galina canta e 'l gal a tas.*	Vedi qui sotto.
Cà	*La cà va sempre mal quand la fomna a porta le braje e l'om l' scossal.*	In quella casa è poca pace ove la gallina canta, e il gallo tace.
Cà	*A fè na cà o piantè na vigna, lo ch'a costa de dnè gnun l'andvina.*	Indica che le spese superano sempre i preventivi.
Cà	*Chi a l'è stait a cà del Diao, a sa lon ch'as passa.*	Chi vien dalla fossa sa cos'è il morto.
Cà	*Quand la cà a brusa tuti se scaodo.*	Profittare della disgrazia altrui.
Cà	*Chi a sbianchiss la cà a veul fitela.*	Donna che si dipinge, lascia dubbi sulla sua onestà.
Ca	*A smia la cà d' Pilat.*	Povero Pilato pare abbia lasciato tristi ricordi di sè, poichè ricorrono spesso paragoni poco lusinghieri sulla sua casa, la sua madre, serva e perfino sua balia.
Camisa	*Chi fila a l'à na camisa, e chi fila nen an n'a doe.*	Gli oziosi hanno sovente più fortuna di quanti s'affaticano.
Camise	*Fè com coul ch'a sciancava le camise per comodè i sac.*	Negoziare con scapito.
Can	*Al can vei la volp ai spua an facia.*	Come mancano le forze, l'uomo diventa oggetto di scherno.
Can	*Bate 'l can d'nans al luv.*	Fingere disunione per meglio trarre in inganno il nemico.
Can	*Chi deurm con i can, as leva con le pules.*	Nel convivere con qualcuno si pigliano i suoi difetti.
Can	*Mentre 'l can as grata, la levr a scapa.*	Se si perde l'occasione buona, non si ritrova più.
Can	*'L can a rusia j'os perchè a peul nen travondie.*	Se non si fa una tal cosa, è perchè non si può.

Can	*Tuti i can a bogio la coa e tuti i ce-o-co a veulo dì la soa.*	Tutti non abbiamo l'istesso modo di vedere, e persino gli inetti vogliono dottorare.
Can	*Fortunà com i can an ciesa.*	Dove tutti li mandan via a calci.
Caresse	*Caresse d' can, d' ghete, e invit d'osto, a l'è nen poc lon ch'a costo.*	Il cane t'imbratta le vesti, le sgualdrine ti attraggono con le smorfie e gli osti con gli inviti, vuotandoti la borsa.
Carlo	*Carlo V Imperator, quand a l'avìa disnà chiel, a lassava disnè i so servitor.*	Per indicare che certi riguardi si devono usare alla gente di servizio.
Carn	*A j'avansa mai d' carn an becaria.*	Ogni maschio o femmina trova recapito.
Cassul	*Chi a l'à 'l cassul an man, a la toira com a veul.*	Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.
Castagna	*La castagna d' fora a l'è bela, ma drenta a l'à la magagna.*	Allusione all'ipocrisia e dissimulazione; o a chi si fida di un bel esteriore.
Castel	*Castel, aquila, e lion a son d'arme an tuti i canton.*	Per indicare la frequenza di quei stemmi gentilizi.
Castig	*'L castig risparmià a porta cative conseguense.*	Chi spicca l'impiccato, l'impiccato lo appicca lui.
Cavai	*An mancansa d'j cavai, j'aso a troto.*	In caso di necessità si adopera quel che capita.
Cavai	*Tuti i cavai a coro nen la posta, tute le parole a merito nen risposta.*	Non bisogna tener conto di qualunque minima cosa si sia detto.
Caval	*Fè com coul ch'a l'è cascà da caval, e ch'a disìa ch'a vorìa desmontè.*	Farsi onore d'una disgrazia.
Caval	*Al caval spron, a la fomna baston.*	Proverbio spero non sempre giusto.
Cesa	*Facessia con chi it veule, ma lassa stè la ciesa e i sant.*	Nel faceziare si devon sempre lasciar da parte soggetti religiosi.
Cesa	*Quand a j'è niente fina la ciesa ai perd.*	Da rapa, sangue non si può cavare.
Cesa	*Un pò per la ciesa, un pò per 'l Santissim, as tira anans benissim.*	Significa il campare sufficiente che si fa unendo assieme molti piccoli guadagni.
Cher	*Butè 'l cher dnans ai beu.*	Far le cose a rovescio.

Cher	*Chi a sa fè 'l cher, a sa desblelo.*	Chi sa dare, sa togliere.
Cher	*Per tant che 'l cher a subia nen, a bsogna onsie le roe.*	Convien in certi casi imbonire il nostro prossimo con regali, onde evitare ostacoli.
Cheur	*Cheur content, 'l ciel lo aginta.*	Contentezza di cuore è gran ricchezza.
Ciama	*A chi ciama anpressa, respond adasi.*	A frettolosa domanda, tarda risposta.
Ciamava	*Fè com col tal ch'a ciamava, e peui andasìa chiel.*	Chi vuol vada, chi non vuole mandi.
Ciavatin	*'L ciavatin a l'à sempre le scarpe rote.*	Chi ha da pensare ad altri non pensa a sè.
Coa	*Esse l'istess che freghè la coa al diao.*	Gettar via la fatica con uno.
Coa	*La pì dificil a scortiè a l'è la coa.*	In ultimo sta la difficoltà.
Coi	*I coi rescaudà a son mai bon.*	Un' amicizia interrotta non torna.
Coi	*Avei da fè ansem com i coi a marenda.*	Cose interamente disparate.
Color	*'L color giaon a indica speransa persa.*	Chi porta il giallo, vagheggia in fallo.
Colp	*Al prim colp l'erba casca nen.*	Bisogna perseverare per ottenere.
Colp	*A val pì un colp d' man da un pratic, che doi da un amprendiss,*	Significa che bisogna rivolgersi a gente pratica e assennata.
Colpa	*Sovens la colpa ch'un dà a j'aotri a l'è nostra.*	Che colpa ha la gatta, se la massara è matta.
Comodità	*La comodità a fa l'om lader.*	Le facili occasioni fanno i ladri.
Confidensa	*La tropa confidensa, a fa perde la riverensa.*	Troppa dimestichezza fa perdere rispetto.
Conosse	*Per conosse un, a bsogna mangieje pì d'una volta ansem.*	Convien praticare uno molto per poterlo conoscere.
Consei	*I consei a van pià da un sol.*	Due o diversi difficilmente si accordano nel dar consigli.
Consei	*'L dè consei a l'è proprietà d'j vei, e i fait a son d'j giovo.*	Se il giovane sapesse e il vecchio potesse, non vi sarebbe cosa che non si facesse.
Consei	*I consei dle done a valo poc.*	Il consiglio femminile od egli è caro, o troppo vile.

Cont d'jagucià	*Tnì cont d'jagucià e nen fè cas de le marele.* Oppure*: andè après a le busche e nen guardè i trav.*	Guardar nel lucignolo, e non nell' olio: Andar dietro a minuzie, e non a cose grandi.
Cont	*Chi a fa i cont sensa l'osto, ai fa doe volte.*	Chi calcola sbadatamente troverà aver sbagliato.
Content	*Chi a l'è content, a l'è mort.*	Quando si arriva al colmo dei desiderii, si va all' altro mondo.
Core	*A l'è nen d' core, ma d'arivè a temp.*	Chi parte in tempo, vince il premio, chi procrastina no.
Cort	*Chi viv an Cort, a meuir sla paja.*	Chi in corte è destinato, se non muor santo, è disperato. Poichè l'invidia e gelosia che regnano nelle Corti rendono sofferente o disperato.
Cosa	*Dop la cosa faita, tut s'agiusta.*	Una volta la cosa fatta bisogna ben che s'aggiusti.
Cose	*Le cose faite d' forsa a valo pà na scorsa.*	Per forza non è buono che l'aceto.
Cose	*Quand le cose a comenso a andè mal, fina le galine a van a fè l'euv fora d' cà.*	Quando comincia la sfortuna, tutto quanto si mette a andar male.
Cose	*Tute le cose a veno a tai: fina j'ongie a plè d'aj.*	Anche le menome cose possono esser utili.
Cotel	*Chi del cotel massa, del cotel meur.*	Chi di coltel ferisce, di coltel perisce.
Cousse	*Cousse e melon, ogni cosa a soa stagion.*	Ogni cosa a tempo suo.
Crava	*La crava a va sopa fin che gnun a l'antopa.*	Si seguita a far male, finchè non s'incorra castigo.
Credit	*Chi vend a credit a fa un bon afè, ma sovens a perd l'amis e i dnè.*	Chi dà a credito spaccia assai; ma perde l'amico e i denari non li ha mai.
Cresta	*Chi presta a perd la cresta.*	L'imprestito non dà lucro, e fa perdere la roba prestáta.
Cristian	*Perdonè a l'è da cristian, ma desmentiè a l'è da bestia.*	Si può perdonare; ma star in guardia contro l'offensore.
Cros	*S'ai ven la cros ant cà al vener, a torna tre volte ant l'an.*	Dicesi da taluni che se un prete viene di venerdì a levar un morto, torna al-

		l'istesso fine ancora due altre volte d'istess'anno (ubbia popolare).
Curà	*A l'è lò ch'a dis 'l curà di Siravegna: chi ch'a là slo tegna.*	Chi l'ha, l'abbia.
Cusina	*La cusina e la taola a son na lima sorda.*	A grassa cucina, povertà è vicina.
Debit	*Chi a paga debit, a aquista credit.*	Chi paga debiti, arricchisce.
Dent	*I dent a son pì vsin che i parent.*	Pensa prima ai fatti tuoi, poi ai parenti.
Dent	*Per fè guarì un cativ dent, a bsogna buteie le radis al sol.*	A dente guasto, tanaglia.
Desgrassia	*Desgrassia del can, fortuna del luv.*	La ruina dell'uno è la salvezza dell'altro.
Desgrassià	*Quand un a l'è desgrassià, s'ai casca un cop, ai va sla testa.*	Allo sgraziato tempesta il pan nel forno.
Desgrassie	*Le desgrassie a son com le cerese, après a una ai na ven sent.*	Le disgrazie non vengono mai sole.
Desgrassie	*Le desgrassie a son sempre pronte com le taole d'josto.*	Le disgrazie sovrastano sempre
Despojesse	*Despojesse dnans d'andè a durmì. Chi a rinonsia al fait so prima d' murì a merita nen d'esse compatì.*	Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in testa.
Dì	*'L bon e 'l cativ dì as conosso da bonora.*	Chi stà per dare buon saggio di sè, comincia in gioventù.
Dì	*I dì dla man a son desuguai.*	I figli d'uno stesso padre soventi non si somigliano: l'ineguaglianza domina le cose di questo mondo.
Diao	*'L diao a fa la torta e le done a la fan mangiè.*	Si dice per indicare la furberia donnesca.
Diao	*'L diao a agiuta i sò.*	Ai più tristi porci cadono le migliori pere in bocca.
Diao	*'L diao a l'à pers un'anima.*	Dicesi di colei che lascia gli amori per darsi a Dio.
Diao	*'L diao a l'è cativ perchè ch'a l'è vei.*	La malizia aumenta con l'età.

Diao	*'L diao a l'è sutil, ma a fila gross.*	Il diavolo tesse inganni che non si scampano facilmente.
Diao	*Avei 'l diao ant l'amola.*	Persona a cui tutto va bene.
Diao	*Chi dà e pia, 'l diao lo porta via.*	Minaccia per chi riprende i doni.
Diao	*Chi a mangia 'l diao, ch'as mangia anche i corn.*	Chi ha fatto il male ne porti le conseguenze.
Diao	*Fè limosna al diao per tnilo lontan.*	Dar qualcosa ai tristi per levarseli d'attorno.
Diao	*A l'è nà quand 'l diao a l'avìa i dolor.*	Nato sotto cattiva stella.
Diao	*Quand 'l diao a veul entrè as fica o per la testa o per la coa.*	Dove non vale la forza, subentra l'astuzia.
Diao	*Quand to diao a l'era an fassa, 'l me a l'era già an piassa.*	Si dice da vecchio attempato a un giovane, onde fargli capire che siete più esperto di lui.
Diao	*Un diao a na scassa un aotr.*	A una prava inclinazione, ne subentra soventi un altra.
Difet	*Chi è an difet, a l'è an sospet.*	Chi è in colpa teme il castigo, o facilmente sospetta gli altri.
Dio	*Chi àma Dio, ama i so sant.*	Chi ama noi, ama le cose nostre.
Discression	*La discression a l'è la mare dle virtù.*	Proverbio facile a capire.
Dnè	*I dnè a l'an la peis, e as taco ai dì.*	*On ne peut manier le beurre sans se graisser les doigts.*
Dnè	*Dnè e amicissia a rompo 'l col a la giustissia.*	Il martello d'argento rompe le porte di ferro.
Dnè	*Sensa dnè i preive a dìo nen messa.*	Ogni cosa obbedisce alla pecunia.
Dnè	*Dnè paga, e 'l caval a trota.*	Il denaro è il nervo d'ogni cosa.
Dnè	*Chi a sa nen cosa fè d'j so dnè, ch'as buta a litighè o fabrichè.*	Murare e piatire, dolce impoverire.
Dnè	*Chi asist nen a lò ch'a fà, a sgaira i so dnè.*	Bisogna sorvegliare un lavóro onde riesca.
Dnè	*Dè via i dnè per comprè 'l fum.*	Dar cose essenziali, in cambio di vana gloria.
Dnè	*Pochi dnè, poca festa.*	Poca stoffa, abito corto.

Dnè	*I dnè a fan i sold, e i sold a fan le lire, e tuti i poc a fan i pro.*	Chi stà attento alle spese anche piccole, finisce per ammucchiare un bel gruzzolo.
+ Doira	*Ariss com Doira Grossa.*	Espressione diretta a chi loda una capigliatura come arricciata e gli risponde burlandosene.
Dolor	*Dolor d' gomo e d' fomna morta, dura da l'uss fin a la porta.*	Doglia di moglie morta, dura fino alla porta.
Dolor	*Dolor d' vidoa, dolor d' gomo.*	*Quatro lagrimette, quatro candelete; voltà el canton, passà el dolor* (veneziano).
Dona	*Dona bianca, poc ai manca.*	La bianchezza del volto è una gran bellezza in una donna.
Dona	*Dona giovo e om d'età a l'an de fieui da empì la cà:* oppure: *dona giovo sposà a un vecc l'à fiolansa fin al tecc* (tetto).	Solite lepidezze a danno dei matrimoni tra giovani e vecchi.
Dona	*Dona grossa, un pè ant la fossa.*	Donna gravida sempre pericola la vita.
Dona	*Nè dona nè teila a va nen guardà a ceir d' candeila.*	Guarda ben chiaro onde non aver a pentirtene.
Done	*Le done as taco sempre ai so pes.*	Le donne scelgono sempre come la mosca d'oro, che gira gira e finisce sullo sterco.
Done	*Le done a l'an un pont d' pì, e a la san pì longa che 'l diao.*	Le donne la sanno lunga.
Done	*J'arme dle done a son la lenga, j'onge e le lacrime.*	Proverbio facile a intendere.
Done	*Le done a l'an set anime e un animin.*	Dicesi di quelle che stentano a andare all'altro mondo.
Done	*Dova l'è scur, le done a son tute compagne.*	Leva il lume, e non vi è differenza tra una donna e l'altra. (Ne dubito).
Dote	*Chi nass bela, a porta la dote an scarsela.*	Ragazza bella, facilmente si marita.
Dotore	*A dis sor dotore, che lò ch'it peule nen tnì, lasslo core.*	A quanto non si può rimediare, non badare.

Dsordin	*I dsordin porto ordin.*	Da cattivi costumi nascono le buone leggi.
Erba	*Erba crua e gamber chèuit a lasso nen durmì la neuit.*	Cibi indigesti impediscono di dormire.
Erba	*Intant che l'erba cress, 'l caval a meuir.*	Caval, deh non morire, che l'erba ha da venire. Sobbarcarsi in una impresa senza calcolare quel che vuolsi per condurla a termine.
Eui	*L'eui del padron a angrassa 'l caval.*	A ben governare il fatto suo è indispensabile l'occhio del padrone.
Eui	*Gavesse doi eui a noi per gavene un al compagn.*	Star vigilante, guardando a tutto, darsi gran male, per recare un minimo ad altri.
Eui	*Niente d'autut, a l'è mac bon per j'eui.*	Da questo si ricava che la miglior cura per gli occhi è far niente.
Eui	*A bsogna avei un eui al gat, e l'aotr a la padela.*	Convien, nelle cose di questo mondo, aver l'occhio dappertutto.
Euli	*L'euli a stà d'sor de l'aqua.*	La verità vien sempre a galla.
Euv	*A l'è mei un euv ancheui, che na galina doman.*	È meglio un asino oggi, che un barbero a S. Giovanni.
Evangeli	*Sent prima 'l Vangeli e peui segnte.*	Intendi prima la cosa, e poi parla.
Fà	*Chi a fa lò ch'a sa nen, a guasta lò ch'a l'à an tren.*	L'inesperto è un guasta mestieri.
Fà	*Coul ch'a fa lò ch'a dev nen a j'ariva lò ch'a cred nen.*	A chi fa male accade l'impensato.
Facia	*Facia franca, busia pronta e gamba lesta.*	Tre requisiti per riescire in questo mondo.
Fait	*A sa pì 'l fait so un mat a cà soa, che un savi a cà d'jaotri.*	Nei fatti proprii ognuno è miglior giudice.
Fait	*I fait a son masce e le parole fumele.*	Dove occorrono fatti le parole non bastano.
Fali	*Dop d'esse falì, tuti san lò ch'andasìa fait.*	Dopo l'errore ognuno sa cosa si avrebbe dovuto fare invece.

Fam	*La fam a l'è tanto granda, che l'amor a sta da banda.*	La fame è più potente dell'amore. Più dell'amor potè il digiuno.
Fam	*Murì d' fam ant un forn pien d' fogasse.*	Dicesi di uomo inetto che non sa prendere un partito.
Fassa	*Bel an fassa, brut an piassa; bel an piassa, brut an fassa.*	Non si può fin dalle fascie giudicare della bellezza o della deformità di un bambino.
Fastidi	*An muriend as va fora de tuti i fastidi.*	La morte termina tutti i guai.
Fat	*Chi mangia poc, nen aotr a fa che risparmiè 'l fat sò, ma a cà del diao a va.*	Il risparmio senza le buone opere a nulla giova.
Fede	*D' fede e d' dnè ai n'a j'è mai da svassè (avansè).*	Danari, senno e fede ce n'è men che l'uom crede.
Festa	*Chi veul nen la festa cha leva l'ansegna.*	Per scansare quello che non si vorrebbe bisogna scansar le occasioni.
Feu	*Destissè 'l feu con d' coucia.*	Rimediare a un male con quanto può accrescerlo.
Fiesca	*Tant a val mangiè una fiesca d'aj, com mangiene una testa antrega.*	Se si fa male, tanto vale farlo completo, che fermarsi a mezza strada.
Fieui	*Chi a l'à d' fieui tuti i bocon a son nen seui*	Dettato che rammenta ai padri i doveri che ad essi incombono di provvedere a quanto occorre per l'educazione e il sostentamento dei figliuoli.
Fieui	*I fieui a son d' mal d' pansa.*	I figli sono soventi cagione di dispiaceri.
Figura	*Ancheui an figura, doman an sepoltura.*	Denota l'incertezza della vita.
Finge	*Chi a sa nen finge a sa nen regnè.*	Chi non sa a tempo parer di non accorgersi, non sa regnare.
Fioca	*Fioca dsembrina per tre meis i l'avoma vsina.*	Neve di dicembre dura lungo tempo.
Fnestra	*Esse mei caschè da la fnestra che dai cop.*	Dover preferirsi il male minore.
Fol	*Fè 'l fol per nen paghè la sal.*	Fingere di non intendere per non impegnarsi.

Fomna	*Tuti a son bon a regolè la fomna a ciancie.*	Tal castiga la moglie che non ha, che quando ei l'ha, castigar non la sa.
Fomna	*Chi a pia na fomna sensa nent, fin a là mort a s'arsent.*	Il bisogno e le privazioni sono il maggior nemico dello stato coniugale.
Fomna	*Ant i caod a bsogna stè lontan da la fomna.*	Giugno, luglio e agosto, moglie mia stammi discosto.
Fomna	*Al caval spron, a la fomna baston.*	Proverbio poco galante.
Fomna	*La carn d' fomna a dventa mei se bastonà.*	Id. id.
Fomna	*Nè fomna, nè malan a manco mai.*	Id. id.
Fomna	*Nè lodè, nè prestè la fomna.*	Nè moglie, nè sale, a chi non te ne chiede, non gliene dare.
Fomna	*Nè fomne, nè cavai as presto mai.*	Medesimo significato.
Fomna	*Esse annamorà d' soa fomna, fè giughè i nostri dnè da d'aotri, e anciochesse de nostr vin a son le tre bestialità pì grosse ch'a peussa fè n'om.*	Non credo vi sia molta difficoltà a capir questo proverbio, forse più ad accettarlo.
Fomna	*Un peul nen avei la fomna bronsa e 'l botal pien.*	Non può aversi il comodo senza l'incomodo.
Fomne	*Doe fomne e un'oca a fan un marcà.*	Lo stesso proverbio in toscano e significa che poche donne col menar la lingua bastano a eguagliar una fiera o mercato pel chiasso, assieme alle oche.
Fomne	*Dova j'è d' fomne e d'oche le parole a son nen poche.*	Id.
Fomnet	*Fomnet, omet e vinet a son tre cose ch'a valonen un et.*	Omettolo, donnaccina e vinello non valgono un cappello.
Forn	*S'a l'è nen ant 'l forn, a l'è sla pala.*	Dicesi che di un tale che se non è in mezzo al pericolo, gli è molto vicino.
Forsa	*La forsa a s'anbrigna de la rason.*	La ragione non prevale alla forza.

Fortuna	*Per avei d' fortuna a sto mond ai veul d' mostass.*	Il mondo è di chi se lo piglia. *Audaces fortuna juvat.*
Fortuna	*A val pì la fortuna che 'l savei.*	La fortuna giova più che il senno.
Frà	*Frà Piolè sa ben dì e mal fè.*	*Video meliora proboque deteriora sequor.*
Frà	*Frà Modest a dventa mai prior.*	Gli sfacciati ottengono quanto si nega ai modesti.
Frà	*A respondo i frà com a l'à antonà l'abà.*	Le masse si lasciano condurre dai caporioni.
Frà	*Mort un frà, rot un bocal.*	Frate morto è subito rimpiazzato.
Frasca	*Chi as ripara sot na frasca, a pia lò ch'ai casca.*	Cioè piglia la pioggia che cade e quella che sgocciola dalla frasca.
Fum	*Motoben d' fum e poca brasa.*	All'apparenza non corrispondono gli effetti.
Fum	*'L fum d' nostr pais a pias pì che 'l feu d'jaotri.*	Proverbio che prova quanto sia grande l'amor patrio.
Fum	*'L fum d' rost a empiss nen la pansa.*	Non basta l'apparenza, dove occorrono gli effetti.
Fusil	*A bsogna scapè dnans del fusil e darè del mul.*	Il fucile può sparare e il mulo tirar calci. È prudente evitare possibili pericoli.
Gal	*Quand 'l gal canta a giouc, a pieuv dnans che 'l sol a sia sot.*	Quando il gallo canta a pollajo, aspetta l'acqua nel grondajo (Fior).
Galantom	*A esse galantom as dventa nen sgnor.*	È cosa rara arricchire con arti oneste.
Galina	*As peul nen piesse na galina per le pupe.*	Non si può far l'impossibile.
Galina	*Galina veja a fà bon brod.*	Si dice di donna attempata e corteggiata da chi spera ricavarne lucro.
Galina	*Galina nana, sempre poula.*	Donna piccina conserva facilmente apparenze di gioventù.
Galina	*La prima galina ch'a canta, a l'è coula ch'a l'à fait l'euv.*	Chi ha più difetti è sempre quegli che più parla (un po' stiracchiato).
Gamba	*A bsogna fè 'l pas second la gamba.*	Convien misurare le spese con le entrate.

Gamba	*Lamentesse d' gamba sana.*	Lagnarsi senza motivo.
Gamba	*As peul nen core e fè bela gamba.*	Non si può bere e cantare.
Ganbisa	*Comprè la gambisa dnans de la vaca.*	Mangiare il porro dalla coda.
Gat	*Anche quand 'l gat a god, pura a armogna sempre.*	Certuni trovan modo di lagnarsi anche quando sono contenti.
Gat	*Quand 'l gat as leca, e as ferta j'orie cun 'l sampin, a pieuv dnans ch'a sia matin*	Uno dei tanti indizi d'imminente pioggia.
Gat	*Avei sempre 'l gat sul feu*	Dicesi di uno che cerchi sempre pretesti ond'evitare di accendere fuoco in casa sua.
Gata	*Mostrè a la gata a robè 'l lard.*	Voler insegnare a uno quanto sa perfettamente.
Gent	*A l'è rair com la brava gent.*	Dicesi dalle donne del popolo quando una stoffa non pare sostenuta abbastanza.
Gent	*Gent d' confin, o lader o assasin.*	Per la facilità di salvarsi dal castigo, passando la frontiera.
Giari	*Arivè dov i giari a rusio 'l fer.*	Arrivare all'impossibile.
Gieug	*Gieugh d' man, gieugh d' vilan.*	Il giuocator di mani spiace fino ai cani.
Gioventù	*La gioventù a l'è la blessa de l'aso.*	Anche gli asini quando piccini non mancano d' una certa grazia.
Giovo	*Bon da giovo e cativ da vei.*	Buon papero e cattiva oca. Buon principio, ma cattivo fine.
Giovo	*Chi l'à fane da giovo, a na fa da vei.*	La volpe muta pelo, ma non vizio.
Giura	*Chi giura facilment a l'è nen da cherdse.*	Chi giura facilmente passa come poco veridico.
Giusep (S.)	*S. Giusep a porta la marenda ant'l fassolet, S. Michel a la porta an ciel.*	Proverbio contadinesco fondato sul non darsi la merenda ai giornalieri che tra S. Giuseppe e S. Michele.
Gofarie	*Le gofarie i. gof ai dìo, e la gent de spirit ai fan.*	È ben naturale che la gente goffa parli goffamente. Ma è strano di vedere quante corbellerie faccia la gente di

		spirito, specialmente per riguardo a matrimoni.
Gossa	*A gossa, a gossa as fora la pera.*	A goccia, a goccia il mare si seccherebbe.
Gram	*A chi berlica 'l gram, confidie nen 'l bon.*	A can che lecchi cenere non gli dar farina.
Gras	*Nen ancalè a tochè 'l gras con le man oite.*	Dicesi di chi pare farsi scrupolo di certe cose, mentre ne fa delle peggio.
Gratè	*Chi as fa gratè da un aotr, a grata mai dova smangia.*	Chi fa male i fatti suoi lo deve talvolta a cattivi consigli di chi non giudica esattamente le cose.
Group	*Tuti i group a veno al pento.*	Chi usa artifizi in fin dei conti deve confessarli.
Guadagn	*Lassesse scapè un guadagn a l'è na perdita.*	Tutte le lasciate son perdute.
Guai	*Vado i guai, basta ch'ai sia un bon bocon.*	Così dice chi per un po' di bene presente si adatta a mali futuri.
Guardia	*As peul nen fesse la guardia e durmì.*	Non si posson fare due cose opposte all'istesso tempo.
Guera	*La guera fa i lader, e la pas a j'anpica.*	I reduci, alla pace, conservano non di rado le abitudini della guerra, e si fan castigare.
Incens	*Dè d'incens ai mort.*	Far cosa inutile.
Intend	*Chi mal intend pes a respond.*	Non occorre spiegazione.
Invern	*Chi fabrica d'invern, fabrica an etern.*	Mura d'inverno, mura d'inferno.
Invern	*Seren d'invern, nivol d'istà, amor d' dona, d' preive, de frà: guaja!*	Cose tutte di esito infelice.
Lacrime	*As ripara nen ai mai con d' lacrime.*	Il pianto non ripara ai mali.
Lacrime	*Lacrime del cocodril ch' a massa l'om, e peui lo piora.*	Si dice di chi fa danno agli altri, e poi se ne mostra dolente.
Lader	*A fa cativ robè a cà d'j lader.*	Tra furbo e furbo non si camuffa.

Lader	*Andè volontè, l'istess com'l lader andè sla forca.*	Andar mal volentieri, quasi si trattasse d'andare al supplizio.
Lader	*Fè com i lader d' Pisa.*	Far come i ladri di Pisa, che il giorno si dànno, e la notte vanno a rubar insieme. Fingere inimicizie, per poter a più bell'agio commettere delitti.
Laitue	*Dè le laitue an guardia a j'oche, o 'l lard a guernè al gat.*	Dar qualcosa in custodia precisamente a quel tale a cui non si dovrebbe.
Lavandera	*Cativa lavandera a treuva mai na bona pera.*	Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione.
Legi	*Le legi d' Turin a duro da la seira a la matin.*	Le leggi che si promulgano a Torino non godon fama di essere molto durature.
Lenga	*Chi a l'à la lenga an boca a va fin a Roma.*	Scorta non manca a pellegrin che ha lingua.
Lenga	*La lenga a l'è nen d'os, e pura a fa d' mal gros.*	I danni prodotti dalle male lingue son tremendi.
Lenghe	*Le lenghe a se stràco quand gnun ai dà reta.*	Fingendo di non sentirli, si stancano i maldicenti.
Lenghe	*Lenghe d' Cher, e cioche de Turin, a l'an mai pì fin.*	I cicaloni non la finiscon mai.
Lentia	*Sot la lentia a j'è na bela fia.*	Una ragazza che sia macchiata d'una lentiggine, soventi è vezzosa e avvenente.
Levr	*Piè la levr con 'l cher.*	Andando pianino, soventi si riesce.
Levr	*Un a leva la levr e l'autr a la pia.*	Uno fa i miracoli, e l'altro ha la cera.
Loda	*Chi as loda a s'anbroda.*	Chi si battezza savio, s'intitola pazzo.
Lorens (S.)	*A S. Lorens gran caodura, a S. Antoni gran freidura: l'un e l'aotr poc a dura.*	Il caldo e il freddo passan presto da quei giorni in poi.
Luna	*Quand la luna a l'à il reu, o vent o breu.*	Luna fosca, o vento o pioggia.
Luv	*Chi a l'à 'l luv per vsin, ch'a porta 'l can sota 'l mantel.*	Chi ha da far coi tristi, prenda precauzioni.
Luv	*Dal luv ai nass nen d'agnei.*	Dalle cose tristi non nascono le buone.

Magg	*Magg piovos, an erbos; magg suit, bon per tuit; magg ventos, abondansios.*	Proverbi contadineschi e agricoli.
Mal	*Accusesse noi, disend d' mal d'jaotri.*	Darci col martello sulle unghie.
Mal	*'L mal a ven a lire, e a va via a onse.*	Uno s'ammala presto e si guarisce adagio.
Mal	*Tant a fa mal coul ch'a ten, com coul ch'a scortia.*	Tanto ne va a chi ruba, come a chi tiene il sacco.
Mal	*Fesse d' mal a noi per fè del ben a j'aotri.*	Giovar altrui con proprio pregiudizio.
Malissia	*La malissia a se scassa con 'l ben.*	Il male è vinto dal bene.
Man	*Freid d' man, caod d' cheur.*	A persona di apparenza fredda son caldi i sentimenti.
Man	*Tnì le man a cà e la lenga darè d'j dent.*	Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia.
Mantel	*Avei un mantel per tuti i bsogn.*	Esser pronto al bene e al male, accomodarsi a ogni cosa.
Mantel	*Nè per brut, nè per bel, viagia nen sensa mantel.*	Sta sempre preparato per ogni occorrenza.
Mar	*Loda 'l mar e tente a la tera.*	Loda l'util grande ma pericoloso, ma tienti al piccolo e più sicuro, per non fare come la gente di mare che non di rado resta al verde.
Marcà	*An sul marcà o an sla piassa, un as pia e un as lassa.*	In quei luoghi si fanno i fatti suoi e non si sta a far complimenti.
Marcà	*'L bon marcà a manda l'om a l'ospedal.*	Il buon prezzo alletta a comprare oltre al bisogno.
Mare	*Mare pietosa fa i gatin borgno.*	Soverchia dolcezza soventi nuoce.
Martir	*Mei martir che confessor.*	Chi entra in prigione e non sa far S. Pietro, esce col Cristo innanzi e il boia dietro.
Mat	*A na sa pì un mat a soa cà, che un savi a cà d'jaotri.*	Ne sa più a casa sua un matto che un savio in casa altrui.
Mat	*A un mat ai veul un aotr mat.*	Due matti finiranno per intendersela.
Mat	*Chi a nass mat, mai pì a guariss.*	È quasi impossibile il perdere abitudini stravaganti.
Mat	*Con i mat ai veul 'l baston.*	A popol pazzo, prete spiritato.

Mat	*Dvolte a scotè i mat a s'andvina.*	Fai a modo d'un pazzo e indovinerai.
Mat	*I mat a fan le feste, e i savi ai godo.*	Spendere il suo da matti, mentre altri ne godono da savi.
Matin	*La matin a l'è la mare dle facende; la neuit a porta consei.*	Chi ozia la mattina, avrà poi da pensarci la notte.
Matrimoni	*Cos elo 'l matrimoni? Pior, masnà sporche per cà, cativ odor, savatà da demoni.*	Alla larga!
Mestè	*Chi a l'à un mestè per le man, ai manca mai 'l pan.*	Chi ha mestier non può perire.
Mestè	*Chi a strapassa 'l mestè, a fa nen d'afè.*	Chi strapazza il mestiere non fa fortuna.
Mestè	*Chi a sa so mestè, a veul nen sentisse a mostrè.*	Risposta che si dà a chi vuole insegnarvi quello che sapete meglio di lui.
Meud	*Chi a veul fè a so meud a pia d' consei da gnun.*	Uom deliberato non vuol consiglio.
Meud	*Chi fa a so meud a scampa des ani d' pì.*	Chi si contenta, gode.
Mica	*A j'à daine per na mica e un pruss.*	Lo ha attediato con interminabili ragionamenti.
Mincion	*Chi a l'è mincion, so dann.*	I merli restan spennati.
Mincion	*'L mincion ch'a staga a cà.*	Testa di vetro non faccia a sassi.
Mnestra	*O mangia sta mnestra, o passa per sta fnestra.*	A questo fiasco bisogna bere o affogare.
Mochet	*'L mochet l'è curt, la procession a l'è longa.*	Intenda chi può.
Mochet	*A l'è mei avei un mochet che andè a durmì a l' scur.*	Meglio un brutto marito, che averne nessuno.
Mojè	*Chi a veul fè murì soa mojè, ch'a la mena al sol d' fervè.*	Pare che il sole di febbrajo passi per micidiale.
Molea	*Da giovo as mangia la molea, da vei la crosta;* oppure: *chi mangia la molea con i dent a rusia la crosta con le zensive.*	Si scialacqua in gioventù, e si stenta nella vecchiaia.
Mond	*An sto mond tut ven a tai, fina j'ongie a plè d'aj.*	Deve in questo mondo tenersi conto d'ogni menoma cosa.
Mond	*Ant sto mond ai veul sempre*	Convien talvolta pei proprii

	na feta d' mincion an sacocia.	fini farsi credere un po' minchione.
Mond	*'L mond a l'è fait a scala, chi monta e chi cala.*	Le sorti degli uomini sono diverse.
Mond	*'L mond l'è na baraca e noi soma i buratin* (Brofferio.)	Proverbio facile a intendere.
Mond	*Mond rotond, bassin sensa fond, chi sa nen navighè, prest al fond.*	Essendo il mondo rotondo va rotolando da sè, ma chi svia precipita.
Mort	*A l'è mei esse ferì che mort.*	Fra i mali contentiamoci dei minori.
Mosche	*Le mosche a tiro i caos ch'a peulo.*	Dicesi di chi vorrebbe offendere, e non può perchè piccolo.
Mul	*Mul, mulin, gran sgnor e contadin, a son quatr cativi vsin.*	Il mulo tira calci, il mulino assorda e t'infarina, il signore ti toglie, e il contadino ti chiede.
Neuit	*A l'è ancora nen andait a durmì coul ch'a l'à da avei na cativa neuit.*	Proverbio che si dice per pronosticare altrui o a sè medesimo una cattiva notte.
Neuit	*Chi va a durmì sensa mangiè, a passa la neuit sensa requiè.*	Chi va a letto senza cena tutta notte si dimena.
Neuit	*Quand as fa neuit, i poltron arivo.*	Chi è pigro indugia, o si riduce a olio santo.
Nivole	*Quand le nivole a van a la montagna, pia la sapa e va an campagna.*	Le nubi spinte dai venti ai monti sono indizio di bel tempo.
Nos	*Doe nos ant un sac e doe done ant cà a fan un bel fracas.*	Trovo il proverbio, ma non la spiegazione. Proverbio burlesco.
Nosgnor	*Nosgnor a dis agiut'te, che j t'agiutreu.*	A tela ordita Dio manda il filo.
Nosgnor	*Nosgnor a fa j'omini e lor as cobio.* Oppure in modo diverso si dice: *Nosgnor a fa i matafam e peui ai cobia.*	La gente simile facilmente si unisce.
Nosgnor	*Nosgnor ariva dapertut,* o *a l'à le man longhe.*	Affermazione dell'onnipotenza divina.

Nosgnor	*Nosgnor a manda i guai second le forse.*	Dio manda il gelo secondo i panni.
Nosgnor	*Nosgnor a veul gnun content.*	Ognuno ha la sua croce.
Nosgnor	*Nosgnor a paga nen sempre al saba.*	Il castigo per un fallo può essere differito, ma arriva finalmente.
Nosgnor	*Nosgnor a lassa fè, ma nen strafè.*	Dio permette, ma con certi limiti.
Oche	*Fè j'oche.*	Aver per le mani cose difficili.
Ochet	*J'ochet a meno le oche a beive.*	Giovani che vorrebbero insegnare ai vecchi.
Oflè	*Oflè fa to mestè.*	*Ne sutor ultra crepidam.*
Oloch	*A l'è un cusì da oloch, tirè l'agucia sensa grop.*	Chi non fa il nodo, il punto perde.
Om	*Om frust, om giust.*	Gli uomini attempati giudicano più rettamente le cose di questo mondo.
Om	*Fin che l'om a l'à i dent an boca, a sa nen lò ch'ai toca.*	Incertezza della vita umana.
Om	*'L brav om as conoss quand a j'è pì nen.*	I meriti di una persona soventi non si conoscono che dopo morte.
Om	*Povr'om travaja: it ses nà sul fen e it meuras sla paja.* Oppure: *chi fa ben, a mangia d' paja e chi fa mal, a mangia d' fen.*	Indica che l'ingiustizia soventi domina i destini degli uomini.
Om	*Quand 'l povr'om a veul cheuse, 'l forn a droca o a pia feu.*	A chi è disgraziato pericolano le cose sicure.
Om	*Un a na val sent, e sent a na valo nen un.*	Taluno di merito e di qualità eminenti non lo potrebbero compensare cento altri.
Om	*Un om pì a l'è bon, pì a passa per mincion.*	La gran bontà non di rado si giudica minchioneria.
Omini	*J'omini ch'a parlo feminin, e le fomne ch'a parlo latin, gnun veul steje vsin.*	Guardati da coloro che escono dalla loro sfera.
Onestà	*L'onestà a sta ben fina a cà del diao.*	L'onestà sta bene perfino in chiasso.

Ongie	*S'a basto nen j'ongie, buteje i dent.*	Far ogni sforzo per la riuscita, come chi per sciogliere un nodo adopra i denti.
Onsa	*A val pì un'onsa d' fortuna, che una lira d' sciensa.*	Beati i fortunati.
Opera	*Opera faita, dnè a vaita.*	Lavoro terminato trova facilmente spaccio.
Opere	*Le opere d' misericordia as riduo a couste: Piene a chi n'à e dè gnente a gnun. La carità as definiss: dè da mangiè ai mort, sepelì i malavi e visitè i patanù.*	Dottrina cristiana ad uso della gente di mondo, e senza approvazione di mons. arcivescovo.
Orassion	*Men d' orassion e d' digiun, e pì d'opere bone.*	Chi a rigor digiuna, altro ben non fa.
Os	*Tut s'agiusta fora l'os del col.*	Ogni male si ripara, fuorchè la morte.
Os	*Avei un os dur da rusiè.*	Avere un cattivo affare per le mani.
Osel	*Ogni osel so nì ai smia bel.*	A ognuno piace il suo quand'anche malvagio e infelice paese.
Ostaria	*La bona ostaria a ciama nè bocion, nè frasca.*	Cosa buona si raccomanda per se stessa.
Osto	*Quand l'osto a sta sla porta a fa d' cativi afè.*	Così dicesi di ogni artefice che stia ozioso.
Padela	*La padela a dis al paireul: fate an là ch'it m' sporche.*	Rimproverare ad altri i proprii difetti.
Padron	*A l'è mei esse padron magher, che lavorant gras.*	Chi molto s'affatica non ingrassa.
Padron	*Quand 'l padron a sa nen lò ch'as fà, la cà a va an boleta.*	Padrone inesperto fa cattivi affari.
Paja	*Mangiesse la paja ant 'l bast.*	Consumare quanto si ha fino all'ultimo.
Pan	*Pan e nos, vita da spos.*	Pane e noci, cibo prelibato (si contentan di poco). Amore supplisce.
Pan	*Pan e vin, oca e gnoca e s'a veul fiochè ch'a fioca.*	Equivale a: provvedi bene, accomoda bene le cose, e segua quel che vuole.

Pan	*Riescì mei a pan che a farina.*	Riescir meglio di quanto uno s'aspettasse.
Pansa	*La pansa a s'empiss nen a parole.*	Ragionamenti e compassione sono di poco effetto per chi non ha mangiato.
Pansa	*Pansa piena, anima consolà.* Oppure: *pansa piena, gioia mena.*	Il satollo vede tutto in colori rosei.
Pansa	*Cherpa pansa pitost che roba avansa.*	Detto di ghiottone.
Pansa	*Chi a l'à la pansa piena, as rid del digiun.*	Il satollo non crede al digiuno.
Pansa	*Gratè la pansa a una siala.*	Provocare un maldicente a dir male.
Papa	*O pœpa o pover preive.*	O andare all'apice o restare in fondo alla scala.
Paradis	*Vorei andè an paradis a dispet d'j sant.*	Volere riuscire a prendervisi con pessimi mezzi.
Paradís	*As peul nen andesse an paradis an carossa.*	La via del cielo è ardua e non si può percorrerla divertendosi.
Parent	*Parent, mal d' dent; molti parent, molti torment.*	Un parente è soventi peggio di molti mali per le seccature che vi porta.
Parentela	*A j'è nen parentela ch'a l'abia nen la coa ch'ai rabela.*	Ognuno, anche i parenti, ha i suoi difetti.
Parlè	*Parlè onest a costa poc, e a val motoben.*	Buone parole costan poco e valgon molto.
Parole	*Bone parole e pom mars a rompo la testa a gnun*	Le buone parole acconciano i mali fatti.
Parole	*Le parole a rompo nen j'os.*	Non bisogna adirarsi per ogni minima cosa che sia detta.
Parole	*Promet sempre ben, dà sempre d' bone parole, e peui sia lò ch'a veul.*	Dà buone parole e friggi.
Parpaja	*Va an parpaja.*	Va al diavolo.
Pass	*Fè 'l pass pì long che la gamba.*	Intraprendere più che non si può eseguire.
Pass	*'L pass pì cativ a l'è coul fora dl'uss.*	Proverbio verissimo per chi non sa decidersi a partire per viaggio.
Passarot	*Chi a tem i passarot, ch'a smena nen 'l baraval.*	Chi teme pericoli stia lontano da imprese.

Past	*Ai neghria 'l past a l'osto con i barbis oit.*	Negare l'evidenza: gli escirebbe prima un elefante di bocca, che la verità.
Passiensa	*Passiensa mariesse na volta, ma doe a l'è da mat.*	Chi perde una moglie merita una corona di pazienza. Chi ne prende due merita una corona di pazzia.
Pat	*Lò ch'a l'è ant i pat, a l'è mai frode.*	Uno non deve rammaricarsi del convenuto.
Pati	*A bsogna patì, per compatì.*	Chi non ha sofferto difficilmente compiange.
Paura	*La paura a l'è faita d' nen.*	La paura è frutto d'immaginazione.
Pè	*Esse con un pè a meui, e l'aotr ant l'aqua*	Essere tra l'incudine e il martello ; pericolare da ogni parte.
Pè	*Ogni pè ant 'l darè a fà andè anans d'un pas.*	V'ha chi accetta umiliazioni per così progredire.
Pecà	*Pecà e dnè a l'è un cativ stimè.*	Denari, senno, bontà, metà della metà.
Pecà	*Pecà vei, penitensa neuva.*	Dicesi quando sopravviene la pena per un peccato dimenticato.
Peil	*A l'è com gavè un peil a un beu.*	Essere cosa di poco momento, a paragone del potere altrui.
Peis	*Chi toca la peis a s'anberlifa.* Oppure*: chi va al mulin a s'anfarina.*	Chi dorme coi cani si alza con le pulci.
Pel	*La pel ch'it peule nen vende, scortiila nen.*	Non far quanto non ti può dar profitto.
Pel	*Coul ch'a sa nen scortiè a guasta nen la pel.*	Chi senza saperne si mette in imprese difficili guasta l'affare.
Pensè	*A bsogna pensè prima, per nen sospirè dop.*	Chi tosto giudica, tosto si pente.
Pensè	*A pensè mal as fa mal, ma a s'andvina. A pensè ben a j'è sempre temp.*	Fidarsi è bene; non fidarsi meglio.
Pera	*Pera ch'a rubata a pia mai mofa.*	Per voler far troppe cose, non si fa niente.
Perdona	*La prima as perdona, la seconda as bastona, la tersa as cansona.*	A chi si marita la prima volta si può perdonare, la seconda bastonarlo, la terza merita Dio sa cosa. E gli starà bene.

Pericol	*Chi a s'espon al pericol, una volta o l'aotra ai casca.*	Chi suole esporsi al pericolo, finisce per cadervi.
Pero	*Pero, Pero, lassa le cose com a l'ero.*	Dicesi quando dopo gran agitarsi restano le cose come erano.
Pertus	*Dova a j'è 'l pertus a j'è 'l gamber.*	Dicesi di cose che van sempre unite.
Peul	*Lò ch'as fa nen quand un peul, as peul nen fesse quand un veul.*	Volere, non è sempre potere.
Piasì	*Piasì da na part, e i dnè da l'autra.*	I servizi e il guiderdone devono andare di pari passo.
Piasì	*Un piasì sospirà, a val la metà.*	Piacere fatto presto è piacer doppio.
Picol	*Sia benedet coul ch'a l'a fait 'l picol a le cerese.*	Sia lodato Iddio (*espressione popolare*).
Piè	*A piè a bsogna core, ma a paghè bsogna andè adasi.*	Al pigliare si va a nozze; e al pagare si va al mortorio.
Pieuv	*Fè com coui d' Paris, che quand ch'a pieuv a lasso pieuve.*	All'irrimediabile bisogna adattarsi.
Poc	*Un poc a prun fa mal a gnun.*	Il potere resta inutile senza il volere.
Podei	*Podei a va ben, ma a bsogna vorei.*	Tutti i gruppi vengono al pettine.
Pom	*'L pom quand a l'è madur a casca.*	Un poco per ciascuno, sta bene.
Pors	*I pors e i negossiant as sa mac lò ch'a valo dop ch'a son mort.*	I maiali dopo macellati, e i negozianti dal testamento dànno ragguaglio su quanto valgono.
Poss	*Tampesse ant un poss, per fè parei d'un aotr.*	Imitare un cattivo esempio.
Poss	*Ambriachesse a l'ostaria del poss.*	Rallegrarsi di cosa non ancora posseduta.
Prà	*Gnun prà sens'erba, gnuna fomna sensa amor, gnuna camisa sensa macia.*	È bene fermarsi in questa disamina.
Pratica	*A val pì la pratica che la gramatica.*	L'esperienza è più utile del sapere.
Preive	*As falisso fina i preive an disend messa.*	Siamo tutti soggetti a errare.
Preved	*Chi a preved, a proved.*	Cosa prevista, metà provvista.

Provà	*Chi a l'à provà, a sa lò ch'a veul dì.*	Chi ha esperienza sa giudicare dei casi.
Pruss	*I pruss e l'uva mangià dal pare, a anlio i dent al fieul.*	Dei disordini del padre ne tocca soventi a farne penitenza ai figli.
Quartin	*Chi fa bin a n'à un quartin e chi fa mal a n'à un bocal.*	Il quartino, secondo l'antica misura piemontese, conteneva il quarto d'una penta di vino. Il boccale era la metà della medesima. Significa che soventi chi fa male e meglio rimunerato di chi fa bene.
Rama	*Aveine na rama.*	Essere un po' tocco nel cervello.
Ramassa	*Ramassa neuva a ramassa ben cà.*	Granata nuova spazza bene.
Regai	*Chi aceta d' regai, a vend soa libertà.*	Servizio preso, libertà venduta.
Reusa	*A j'è nen bela reusa ch'a dventa nen gratacul.* Oppure *a j'è nen bela scarpa ch'a dventa nen brut savat.*	Alludesi al decadimento delle cose umane.
Roa	*La pì cativa roa a l'è sempre coula ch'a schersina.*	Per impedire che altri ci renda cattivi servizi, bisogna con denari guadagnarlo.
Roe	*A bsogna onse le roe del cher per nen ch'a schersino.*	Chi ne sa meno, parla sempre più degli altri.
Roe	*Serchè sing roe ant un cher.*	Cercare difficoltà ove non ce ne sono.
Roba	*A fa bel fesse larg con la roba d'jaotri.*	Della pelle altrui si fan larghe correggie.
Roba	*Chi a roba nen a fa nen d' roba.*	Con mezzi onesti difficilmente si arricchisce.
Roba	*La roba a l'è nen d' chi la fa, ma d' chi la god.*	Chi accumula ricchezze fa bene, ma a condizione di saperle godere.
Roba	*Roba de stola a va via ch'a vola.*	Roba acquistata dai benefizi ecclesiastici facilmente finisce male.

Roba	*Roba sporca an scagn o ch'a spussa o ch'a fa dagn.*	Uomo vile che s'innalza si fa scorgere.
Rogna	*Avei la rogna da gratè.*	Dicesi di chi ha fama di non essere uscito netto da qualche affare.
Rogna	*Serchè la rogna da gratè.*	Cercarsi fastidi.
Rognosa	*Una comission rognosa.*	Commissione delicata, increscevole ad eseguire.
Roma	*Andè a Roma sensa vede 'l papa.*	Fallire interamente nell' intento che uno si era prefisso.
Roma	*Andè a Roma per Rivoli.*	Prendere la via opposta per quel che si vuol fare.
Saba	*A j'è gnun saba sensa sol, e gnuna dona sensa amor.*	Quasi sempre al sabbato un po' di sole vien fuori. La donna è nata per amare.
Sac	*Un sac veuid a peul nen stè drit.*	Col cibarsi si sostengono le forze.
Salm	*Tuti i salm a finisso an gloria.*	Dicesi di chi finisce sempre col fare le medesime richieste.
Sang	*As peul nen gavesse d' sang da na rava.*	Non si può voler l'impossibile.
Sant	*Tuti i sant a veulo soa candeila.*	Dicesi di chi ha pretese di essere trattato in modo speciale.
Sara	*Chi ben sara, ben deurv.*	Cose ben custodite si ritrovano.
Scarpe	*A l'è mei frustè de scarpe che d' linseui.*	Chi fa esercizio e cammino non s'ammala.
Sciupa	*Chi sciupa, sciopa.*	Chi sciupa va colle gambe in aria.
Scortiesse	*Scortiesse noi per angrassè j'aotri.*	Giovare altrui con proprio danno.
Scufia	*Ogni scufia a l'è bona per la neuit.*	Quando non ci si vede, poco importa.
Sè	*Gnun a l'à tanta sè com un ambriac.*	Più si ha, più si vuol avere.
Seira	*A la seira lion, a la matin poltron.*	Chi piglia leoni in assenza, suol temer topi in presenza.
Seira	*Ross a la seira, e ciair a la matin, a l'è la giornà del pelegrin.*	Rosso di sera, bel tempo si spera. Rosso il mattino, pioggia vicino.

Serve	*Le serve d'j preive a fan da padrone.*	La serva d'un pievano il primo anno dice: le galline del prete; il secondo, le nostre galline; il terzo, le mie galline.
Simulè	*Chi a sa nen simulè, a sa nen regnè.*	Chi non sa usare prudenza e desterità, non sa farsi strada in società.
Sol	*A l'è mei esse sol che mal acompagnà.*	Facile a capirsi.
Sol	*Quand 'l sol as volta andarè a la matin, j'avouma l'aqua vsin.*	Fosco al mattino, pioggia vicino.
Sol	*Dov ai va nen 'l sol, ai va 'l dotor.*	L'abitar luoghi non soleggiati è malsano.
Sold	*Chi a guarda nen i sold, a val nen un sold.*	Quattrino risparmiato, due volte guadagnato.
Sonador	*Sonador o pifer d' montagna ch'a vnio giù per sonè, e a son stait sonà.*	Quei tali venuti per dar busse, ma che invece le ricevettero.
Sop	*Coul ch'a trata sempre con i sop a finiss per sopiè.*	Chi pratica col lupo, impara ad urlare.
Sospet	*Chi a l'è an sospet, a l'è an difet.*	Chi sente rimorso per qualche mancanza, facilmente sospetta gli altri.
Specc	*Chi ai pias l' specc, ai pias nen travajè.*	Donna specchiante, poco filante (*prov. toscano*).
Speisa	*Coul ch'a n'à pochi, va tard a fè la speisa.*	Gli spenditori più stringati vanno tardi al mercato colla speranza quando è finito di trovar la roba a metà prezzo.
Stafilà	*Dè una stafilà, e un bocon d' pan.*	Prima il maleficio, poi la riparazione.
Stala	*Sarè la stala, pers i beu.*	Dopo la morte, il medico.
Strà	*Chi lassa la strà veja per la neuva, a sa lò ch'a lassa, ma nen lò ch'a treuva.*	Chi abbandona la vita antica per entrare in nuova via, non sa troppo dove va.
Stras	*I stras a van sempre an aria pataria.*	I meno potenti son sempre i primi a andare in aria.
Stras	*Anche i stras a veulo fè soa figura.*	Dicesi di presuntuoso, che vuol intromettersi in cose che alla sua condizione non convengono.

Sumia	*Ogni sumia a treuva bei i sò sumiot.*	I parenti trovan sempre belli i figliuoli.
Supa	*S'a l'è nen supa a l'è pan bagnà.*	Si dice di due cose fra le quali non passa gran differenza.
Taola	*Andè a taola al son del ciochin.*	Viver a spese altrui, e non aver a prendersi fastidio pel vitto.
Taola	*A taola as ven nen vei.*	A tavola non s'invecchia.
Taola	*A taola e a let gnun rispet.*	A tavola e a letto convien lasciare i complimenti da banda.
Taola	*La taola e la cusina a rovino l'om.*	A grassa cucina, povertà è vicina.
Tarissè	*Tarissè nen 'l can s'i veule nen esse mordù.*	E non mi mordè mai cane che non volessi del suo pelo.
Temp	*Con 'l temp e la paja i nespo maduro.*	Col tempo si maturan le cose.
Temp	*'L temp a l'è galantom.*	Il tempo ripara molte ingiustizie.
Temp	*'L temp agiusta tut.*	Da cosa nasce cosa, e il tempo le governa.
Temp	*Tuti i temp a veno a chi sa speteie.*	Colla pazienza si raggiunge l'intento.
Temporal	*S'a ven dal mont faie front; s'a ven da val sprona 'l caval.*	Se il temporale vien dalle montagne puoi affrontarlo, ma se vien dalle pianure, affrettati di rientrar in casa.
Testa	*A l'è mei esse testa d'anguila che coa de sturion.*	Meglio esser testa di gatto che coda di leone. Testa di lucertola che coda di drago. Meglio essere il maggiore fra i piccoli che il minore fra i grandi.
Testa	*Dov'ai passa la testa ai passa la resta.*	Dove va il più, può ire il meno.
Testa	*Chi gieuga d' testa, a paga d' borsa.*	Soddisfacendo capricci si perdono quattrini.
Testa	*Chi a l'à nen la testa, ch'a l'abia le gambe.*	I disattenti avranno da correre.
Teto	*Teto balafra.*	Dicesi di adulto che vuol fare da ragazzo.
Toira	*Pì un la toira, pì a spussa.*	Più si rinvangano certe cose e

		meno hanno buona apparenza.
Tort	*A tort o a rason, laste nen butè an person.*	Fa di tutto per non lasciarti mettere sotto chiave. Non si sa mai quando si uscirà.
Tort	*Coul ch'a l'à pì tort a cria pì fort.*	Colui che farebbe meglio di tacere, grida più degli altri.
Torta	*Una torta per grossa ch'a sia, a spartila fra tanti, ai na resta niente.*	A volere contentare troppa gente, si finisce per contentare nessuno.
Trist	*Trist chi a s'arvolta a pì potent che chiel.*	Capita male a chi vuol resistere a più potente di lui.
Us	*Ogni us a l'à sò tabus.*	Ognuno ha le sue imperfezioni, e i suoi guai.
Vei	*Quand as dventa, vei as perd 'l mei.*	I vecchi rimpiangono i tempi passati (Pur troppo !).
Veja	*A la veja ai rincress murì, perchè tuti i dì a n'ampara una neuva.*	Chi campa impara molte novità.
Vener	*Chi rid al vener, a piora al saba.*	Incertezza delle cose umane.
Verb	*'L verb promete a l'è nen sempre seguità dal verb mantnì*	Dal detto al fatto vi ha un gran tratto.
Verm	*S'i veule gaveje 'l verm a un, felo ben beive e ben mangè.*	Chi ben mangia e meglio beve, soventi dice quello che non deve.
Veul	*Chi veul vada, chi veul nen manda.*	Perchè una cosa si faccia a dovere bisogna sorvegliarla noi stessi.
Vilan	*Con i vilan ai veul 'l stafil ün man.*	Batti villan, e ti sarà amico.
Vilan	*Chi a fà ben a vilan fa onta a Dio.*	Chi dona all'indegno, due volte perde.
Viv	*Chi viv sperand a meuir* cantand	A chi spera, rimane sempre qualche illusione e mesta allegria.
Volta	*Fidte nen d' chi a t'a tradite na volta.*	Vittima di tradimento, più non ti fidare.
Volte	*D' volte pes un fà, e pì a va ben.*	Uno fa i miracoli, e l'altro ha la cera.

Vos	*Mi j'eu la vos, ma j'aotri a l'an la nos.*	Col dir la verità è facile esporsi all'altrui odio.
Vrità	*La vrità queich volte a conven tasila.*	Chi peggio la fa, meglio la concia.
Vsin	*A l'è mei un vsin davsin, che un fratel lontan.*	Pronto soccorso, anche meno efficace, val meglio d'uno più lontano.
Vsin	*Chi afita i beni al vsin ch'a s'aspeta pura d' ciacot seira e matin.* Oppure: *chi a l'à un cativ vsin a l'à nen de requie seira e matin.*	Chi ha il mal vicino, ha il mal mattutino.
Vsin	*Chi a fà com sò vsin a fà nè mal nè bin.*	Scusa per imitare l'esempio altrui.

I Proverbi contenuti in queste pagine sono circa 570.

PAROLE PIEMONTESI

DERIVATE DALL'ITALIANO, MA MODIFICATE

Afai	Fata.
Aj	Aglio.
Aira	Area, cortile, aja.
Amola, amolin	Ampolla, ampollino.
Ampò	Un poco.
Ancuso	Incudine.
Anficiesse	Infischiarsene.
Angordesse	Ingorgarsi.
Arantanà	Arenato.
Arfaita	Rifatta.
Argalissia	Liquorizia.
Arsigneul	Usignuolo.
Arvendioira	Rivendugliola.
Asil	Aceto.
Asinel	Acino.
Bardela	Predella.
Basè	Baciare.
Berlichè	Leccare.
Beuch	Buco.
Bergamine	Pergamene.
Botal	Botte.
Bujent	Bollente.
Cà	Casa.
Caliè	Calzolajo.
Camrè	Cameriere.
Camus	Camice.
Canaveui	Canapulo.
Caossè	Calzare.
Caosset	Calze.
Caossina	Calce.
Caona	Canepa.
Cavalimor	Cavallermaggiore.
Caviera	Capigliatura.
Cher	Carro.
Cherdia (i)	Credevo.
Cherpo	Carpino.
Cheuit	Cotto o innamorato.
Cieulica	Cicaleccio.
Ciò	Chiodo.
Cious	Chioccia.
Cirià	Chierica.
Ciuciè	Succhiare.
Ciuto, cito	Zitto.
Coj	Cavolo.
Corrior	Conciatore.
Coacesse, coatesse	Accovacciarsi.
Crava, cravieul	Capra, capriolo.
Croas	Corvo.
Cuchia	Conchiglia.
Cujì	Cogliere.
Dà	Dado.

Descaos	Scalzo.
Desdeuit	Disadatto.
Despresiè	Disprezzare.
Desviarin	Svegliatojo.
Dial	Digitale.
Dnè	Denaro.
Dovrè	Adoperare.
Fieul	Figliuolo.
Fioss	Figlioccio.
Fò	Faggio.
Frè	Fabbro-ferrajo.
Gavesse	Cavarsela.
Giaira	Ghiaja.
Giughè, gieugh	Giuocare, giuoco.
Gnanca	Nè anco.
Gnun	Nessuno.
Gratisela	Graticola.
Griseul	Crogiuolo.
Grondana	Grondaja.
Laserta	Lucertola.
Liam	Letame.
Marsè	Merciajo.
Mei	Miglio.
Meisina	Medicina.
Miola	Midollo.
Molea	Mollica di pane.
Mon	Mattone.
Monia	Monaca.
Niè	Annegare.
Noè	Nuotare.
Oit	Unto.
Oloch	Allocco.
Orcin	Orecchino.
Orija	Orecchio.
Paireul	Pajuolo.
Palouc	Palo.
Patanù	Nudo.
Peila	Padella
Peiver	Pepe.
Penansemo	Prezzemolo.
Pentnè	Pettinare.
Pento	Pettine.
Pera	Pietra.
Persi	Persico.
Piè	Pigliare.
Pieuva	Pioggia.
Povron	Peperone.
Pules	Pulce.
Rair (da)	Di rado.
Reidi	Rigido.
Risighè	Rischiare.
Rol	Rovere.
Ruso	Ruggine,
Rusiè	Rosicare.
Sangiut	Singulto.
San Mò	San Mauro.
San Pè	San Pietro.
Sbiavà	Sbiadito.
Sbignesla	Svignarsela.
Schefi	Schifo, nausea.
Shesa	Scheggia.
Sciopatè	Scopiettare.
Scopel	Scalpello.
Seil	Segala.
Senevra	Senapa.
Sgari	Garrire.
Sgiaff	Schiaffo.
Sia	Secchia.

Siass	Setaccio.
Soplè	Zoppicare.
Stranudè	Sternutare.
Stua	Stufa.
Svass	A guado, a guazzo.
Tabussè	Bussare.
Tachè	Attaccare.
Tosonè	Tosare.
Tnì	Tenere.
Tramolè	Tremare.
Tranfiè	Trafelare.
Trent	Tridente.
Trouss	Torsolo.
Vantajina	Ventaglio.
Viè	Vegliare.
Viresse	Girarsi.
Zei	Azeglio.

Sono circa 75 parole.

PAROLE PIEMONTESI

DERIVATE DAL FRANCESE

Il signor Valery ha favorito i suoi lettori col seguente giudizio sul dialetto Piemontese, di cui gli lascerò la responsabilità:

" Le dialecte Piémontais, si rauque, si criard, si grossier, qui sépare et
" isole ceux qui le parlent des autres Italiens, est une sorte de monument
" historique, puisqu'il a conservè des mots des plus anciennes langues, telles
" que le celte, l'étrusque, le gaulois, le provençal, l'espagnol, l'allemand,
" et de touts ces barbares guerriers qui ont successivement passé les Alpes,
" Il ne manque pas, dit-on, d'originalitè, de naturel, de vivacité ".

Ad ogni modo le parole Piemontesi derivate dal Francese sono poche assai. Può darsi che parecchie mi siano sfuggite. Non ne notai diverse per la semplice ragione che, avendo la parola identica in Italiano, può nascere dubbio se non vengano ambedue dal Latino.

Trovo nei dizionari piemontesi un numero grande di francesismi, cioè parole francesi con desinenze italiane; ma che non ho mai intese nel linguaggio abituale. Possono essere momentaneamente comparse in certe circostanze speciali, per esempio, in epoche d'occupazioni francesi, nelle quali per intendersi reciprocamente s'era introdotta una specie di lingua mista.

Ne citerò alcuni esempi onde essere inteso:

Abatoar	*Abattoir.*
Abevror	*Abreuvoir.*
Abimè	*Abimer.*
A bo portan	*A bout portant*
Acariatr	*Acariatre.*
Aci	*Hachis.*
Acropi	*Acroupi.*
Acsan	*Accent.*
Bafrè	Mangiar molto.
Blanchisseusa	*Blanchisseuse.*
Nu depè	*Nœud d'epée.*
Piè 'l dsu	*Prendre le dessus.*
Plenta	*Plainte.*
Potin	*Petit pot.*
Rostisseur	Posta fredda.
Seslon	*Chaise longue.*
Fripon	*Fripon.*
Tastonè	*Tatonner.*
Tirabosson	*Tirebouchon.*

PAROLE DERIVATE DAL FRANCESE D'USO COMUNE IN PIEMONTESE

Piemontese	Francese	Italiano
A fasson de	*A façon de*	A guisa di.
Abatù	*Abattu*	Afflitto, scoraggiato.
Acablà	*Accablé*	Sopraffatto.
Adressa	*Adresse*	Disinvoltura o indirizzo.
Adret	*Adroit*	Svelto.
Afros	*Affreux*	Orrido.
Agreabil	*Agreable*	Gradevole.
Agreman	*Agrement*	Piacere, favore, comodità.
Ai Dè	*Ah mon Dieu*	Ahimè.
Alarmà	*Alarmè*	Spaventato.
Amusè	*Amuser*	Divertire
En atendan	*En attendant*	Intanto.
Anfonssè	*Enfoncer*	Affondare, tuffarsi.
Angagiesse	*S'engager*	Arrolarsi, accettare un impiego.
Angordi	*Engourdi*	Intirizzito.
Antamnè	*Entamer*	Intaccare.
Anvia	*Envie*	Voglia.
Anviron, anvironè	*Environs, environner*	Dintorni, attorniare.
Arangiè	*Arranger*	Aggiustare.
Arculon (a l')	*A reculons*	A rovescio.
Aresca	*Arête*	Spina di pesce.
Arnos	*Hargneux*	Di mal umore, accigliato, musone.
Arpossè	*Repousser*	Respingere.
Arsort	*Ressort*	Molla.
Articioc	*Artichaut*	Carciofolo.
Arveni	*Revenir à soi*	Tornare in sè.
Babia	*Babil*	Loquela, chiacchera.
Badinè	*Badiner*	Scherzare.
Bagara	*Bagarre*	Tafferuglio.
Bajè	*Bailler*	Sbadigliare.
Balafra	*Balafre*	Ferita lunga e profonda.

Piemontese	Francese	Italiano
Bassin	*Bassin*	Catino.
Belmer	*Belle-mere*	Suocera.
Bendagi	*Bandage*	Fasciatura.
Bergè	*Berger*	Pastore.
Bersò	*Berceau*	Pergolato.
Bionda	*Blonde*	Merletto di seta.
Bisa	*Bise*	Brezza.
Bischè	*Bisquer*	Mettersi di cattiv'umore.
Bocla	*Boucle*	Fibbia.
Bochett	*Bouquet*	Mazzo di fiori.
Boeta	*Boite*	Scatola.
Bogiè	*Bouger*	Muovere.
Bolversè	*Bouleverser*	Metter sossopra.
Bonett	*Bonnet*	Berretto.
Boneur	*Bonheur*	Felicità.
Boper	*Beau-père*	Suocero.
Bornesse	*Se borner*	Limitarsi.
Borù	*Bourru*	Burbero.
Brichett	*Briquet*	Acciarino.
Brodè	*Broder*	Ricamare.
Burò	*Bureau*	Canterano.
Busson	*Buisson*	Cespuglio.
Cabarett	*Cabaret*	Guantiera.
Caciett	*Cachet*	Sigillo.
Chitè	*Quitter*	Lasciare.
Ciadeuvra	*Chef d'œuvre*	Capolavoro.
Cogiè	*Coucher*	Coricare.
Comodè	*Raccomoder*	Raggiustare.
Craion	*Crayon*	Lapis, matita.
Creus	*Creux*	Cavo, profondo.
Criè	*Crier*	Gridare.
Cusin	*Cousin*	Zanzara.
Cusinè	*Cuisinier*	Cuoco.
Dalogn (*Saluzzese*)	*De loin*	Da lontano.
Darmagi	*Dommage*	Danno.
Deghisè	*Deguiser*	Travestire.
Delabrà	*Delabrè*	Rovinato.
Desagreman	*Desagrement*	Inconveniente.

Piemontese	Francese	Italiano
Desbaocé	*Debaucher*	Corrompere.
Desboclè	*Deboucler*	Sfibbiare.
Descoeffè	*Decoiffer*	Scarmigliare.
Descrocietè	*Décrocher*	Sfibbiare.
Desnicié	*Denicher*	Snidare.
Desrangiè	*Déranger*	Dissestare.
Detaj	*Détail*	Particolari.
Drolo	*Drôle*	Lepido.
Deul	*Deuil*	Lutto.
Dupè	*Duper*	Ingannare
Fama	Evidentemente viene da *femme*	Camerista di Corte.
Famina	*Famine*	Carestia.
Faseusa	*Faiseuse, couturière*	Sarta.
Fatrass	*Fatras*	Mucchio, fascio.
Fènèan	*Faineant*	Scioperato.
Fertè	*Frotter*	Stropicciare.
Fissela	*Ficelle*	Spago.
Filon	*Filon*	Mariuolo.
Fito fito	*Vite*	Presto
Flatè	*Flatter*	Lusingare.
Forgia	*Forge*	Fucina.
Fouett	*Fouet*	Frusta.
Frapà	*Frapè*	Colpito, attonito.
Fricassè	*Fricasser*	Friggere.
Fripon	*Fripon*	Mariuolo.
Frisson	*Frisson*	Brivido.
Fronssè	*Froncer*	Increspare.
Frouiè	*Fouiller*	Frugare addosso.
Gagi	*Gages*	Stipendio.
Gansa	*Ganse*	Nastro di filo.
Gargota	*Gargotte*	Bettola.
Garita	*Guérite*	Casotto per sentinella.
Garotè	*Garotter*	Legare.
Gay	*Geai*	Ghiandaja.
Gena, genesse	*Gêne, se gener*	Soggezione. Prendersi soggezione.
Ghenia	*Guenille*	Cencio.

Piemontese	Francese	Italiano
Gheta	*Guetre*	Uosa.
Ghignon	*Guignon*	Sfortunio, jettatura.
Giambon	*Jambon*	Presciutto.
Giassil	*Chassis*	Telajo della finestra.
Gravè	*Graver*	Incidere.
Lanbris	*Lambris*	Fregio che orna le camere.
Lapin	*Lapin*	Coniglio.
Lessia	*Lessive*	Bucato.
Lord	*Lourd*	Greve; oppure spensierato o importuno.
Manan	*Manan*	Ineducato.
Maladressa	*Maladresse*	Disadattagine.
Menagi	*Ménage*	Governo domestico.
Meinagè	*Ménager*	Aver riguardo.
Meui (a), mojis	*Mouillé, marecage*	Inzuppar nell'acqua; pantano.
Minusiè	*Menuisier*	Falegname.
Mossè	*Mousser*	Spumare.
Nuansa	*Nuance*	Mezza tinta.
Otan	*Autant*	Altrettanto.
Ovriè	*Ouvrier*	Operajo.
Papè	*Papier*	Carta.
Papiote	*Papilottes*	
Paresse	*Paraître*	Comparire.
Pariè	*Parier*	Scommettere.
Parpajon	*Papillon*	Farfalla.
Piorè	*Pleurer*	Piangere.
Plafon	*Plafond*	Soffitto a stuoja.
Plancia	*Planches*	Incisione, stampa.
Plutri	*Pleutre*	Avaro.
Politessa	*Politesse*	Cortesia.
Pontù	*Pointu*	Acuto, aguzzo.
Potagié	*Jardin potager*	Orto.
Potalò (Eghiera)	*Pot à l'eau, aiguiere*	Mesciroba, brocca.

Piemontese	Francese	Italiano
Radotè	*Radotr*	Sragionare.
Rangiè	*Arranger*	Ordinare.
Rat	*Rat*	Sorcio.
Regret	*Regret*	Rammarico.
Rèvè	*Rever*	Esser assorto.
Ridò	*Rideau*	Tenda, cortina.
Ronfè	*Ronfler*	Russare.
Sagnè	*Saigner*	Cavar sangue.
Sagrin	*Chagrin*	Angoscia, dolore.
Salopa, saloparia	*Salope, saleté*	Porcheria, sudiciona.
Sartiera	*Jarrettière*	Legaccio da calze.
Sbies (per)	*De biais*	Obliquamente.
Scamotè	*Escamoter*	Carpire, far sparire.
Scraciè	*Cracher*	Sputare.
Scumoira	*Écumoire*	Mestola, scumarola.
Sesi	*Saisir*	Afferrare.
Sieta	*Assiette*	Fondo.
Smangiè	*Démanger*	Provar prurito.
Soen, soagnè	*Soin, soigner*	Aver cura.
Sopanta	*Soupente, mansarde*	Sotto-palco.
Sossi	*Ceci*	Questo.
Sossiese	*Se soucier*	Importarsi.
Stofè	*Étouffer*	Soffocare.
Storcion	*Torchon*	Spolveraccio.
Taborett	*Tabouret*	Sgabello.
Talon	*Talon*	Calcagno.
Tapagi	*Tapage*	Rumore, chiasso.
Tnua	*Tenue*	Contegno.
Tola	*Tôle*	Latta.
Topè	*Toupet*	Ardire, baldanza o ciuffo.
Tor (a) d' rolo	*A tour de rôle*	A vicenda.
Trancia	*Tranche*	Fetta.
Travajè	*Travailler*	Lavorare.
Trosse (esse a le)	*Être aux trousses*	Essere alle spalle.
Valiantisa	*Vaillantise*	Prodezza.
Vinegriè	*Vinaigrier*	Utello, acetabolo.
Vuidè	*Vider*	Vuotare.

Sono circa 170 parole.

FRASI LATINE

che si usano non di rado parlando Piemontese

Ab antiquo	Cose di lunga data.
Ab æterno	Cose che si sono usate fin da epoca remota.
Ab experto; o *experto crede Roberto*	Dicesi asserendo l'esperienza di qualcuno, o di se medesimo. Chi sa che non dati da Roberto d'Angiò *il Saggio*, re di Napoli.
Ab initio	Fin da principio.
Ab intestato	Termine legale che indica assenza di testamento.
Ab irato	Cosa fàtta sotto alla sferza della collera.
Ab origine	Originariamente.
Ab ovo	Da principio.
Ab renuntio	Vi rinuncio per conto mio.
Absit	Lontano da me l'idea che.....
Ad acta	Da conservarsi a titolo di documento; ma soventi significa quanto si mette da banda.
Ad audiendum verbum (ciamà)	Chiamato onde ricevere una lavata di capo.
Ad libitum	Liberamente; come si vuole.
Ad literam	Alla lettera; puntualmente.
Ad perpetuam rei memoriam	Onde serbare perpetuo ricordo.
Ad plagas	Fuor di modo; eccessivamente.
Ad quid?	A che prò?
Ad referendum	Accettar con riserva dell'altrui approvazione.
Ad summum	Tutt'al più.
Ad usum Delphini	Cosa stampata o pubblicata con tutte le cautele, onde togliere qualunque inverecondia.
A fortiori	Tanto più.
Ai dasìa nen ant 'l nomine Patris	Non gli andava a genio.

A l'à un bel Agnus sla conscienssa	Esser colpevole di qualche misfatto.
A lè lì 'l busillis	Lì sta la difficoltà.
A l'è me alter ego	È mio più valido rimpiazzante.
Andait an Emaus	Dicesi di cosa andata in perdizione.
Andè ad magnam meretricem	Si dice di affari che vanno alla diavola.
Andè an visibilio	Montarsi la testa.
Ant un amen	In un attimo.
A priori, a posteriori	A prima vista. Tutto ben considerato.
Arfilè un tibi a queicdun	Far un rimbrotto a qualcuno.
Audi et alteram partem	Per esser giusto ascolta ambo le parti.
Avei d'audivi	Aver influenza.
Audaces fortuna juvat	Abbi coraggio e vincerai.
Aut, aut; o *un pifer o un flaut*	Non vi son che due partiti da prendere.
Beati possidentes	Col possesso, metà della lite è vinta.
Bene quidem	Ottimamente; benissimo.
Brevi modo, brevi manu	Alle corte; con modi spicci.
Butè 'l veto	Impedire; proibire.
Cantabat vacuus	Vi era deficienza, scarsità.
Cedo bonis	Atto col quale si cedono le sostanze ai creditori.
Cicero pro domo sua	Difendere e sostenere i proprii interessi.
Circum circiter	A un dipresso; all'incirca.
Coul ch'a l'è un fructus!	Un tipo sopraffino è quel tale!
Cujus	Esempio: *Perchè ch'a sà queich cujus as dà d'arie.*
Currenti calamo	Senza preparazione; di prima ispirazione.
De agilibus	Sapersi cavare con destrezza.
De comuni martyrum	Cosa solita ad accadere, che non esce dalle regole ordinarie.
De giribus mundi et arte barca menandi	Dell'arte di sapersela cavare in questo mondo.
De gustibus non est disputandum	Ogni gusto è gusto.
De minimis non curat praetor	Non si tien conto delle cose secondarie.

Deo gratias	Sia lodato il cielo. Finalmente.
Dè un tibi, o *un tu autem*	Dar uno strapazzone.
De visu	Cosa che si è veramente veduta.
Dì agas et plagas, o *bagas*	Contumelie, ingiurie.
Dì d' mirabilia	Parlare con grandi elogi; lodare.
Diebus illis	A quei tempi.
Dì 'l confiteor, o *'l mea culpa*	Pentirsi.
Dì 'l nunc dimittis	Considerar qualche fatto come ultimato, e non avendo più bisogno di voi.
Divide et impera	Se vuoi comandare, dividi.
Vnì a l'ergo	Venire alla conclusione.
Esse ad aures	Essere in grazia a qualcuno.
Esse al confitemini	Essere in fin di vita; scadente.
Esse al jube Domine, o *a l'ultim kyrie*	Stesso significato, o essere rovinato.
Est modus in rebus	La moderazione può talvolta esser di regola.
Et coetera	Non occorre spiegazione.
Ex abruptò	Inaspettatamente.
Exempli gratia	Per esempio.
Fè de populo barbaro	Devastare, saccheggiare, sconvolgere.
Fè 'l Dominus dominantium	Autoritario, che vuol dominare in tutto.
Fè mirabilia	Far gesta straordinarie.
Fè 'l leva ejus, o *'l repulisti*	Portar via tutto.
Fè stè a' jube	Far stare, o tenere al segno.
Fervet opus	Si lavora a tutta forza.
Finis coronat opus	Il fine è il compimento dell'opera.
Flagrante delictu	Delitto flagrante e innegabile.
Gratis et amore Dei	Senza costo di spesa.
Gutta cavat lapidem	Piccole cause producono grandi effetti.
Hic et nunc	Senza indugio; immediatamente.
Ibis, redibis	Discorso inintelligibile; che si contraddice.
Idest	Cioè a dire.
Illico et immediate	Al momento; senza indugio.

In articulo mortis	In estremità di vita.
In auge	Essere in alta posizione.
In bonis	Aver copia di beni di fortuna.
In cauda venenum	Il pericolo viene in ultimo.
In cymbalis bene sonantibus	Essere brillo; ubbriaco.
In domo Petri	In prigione.
In extremis	All'ultimo momento.
In fieri	Col tempo, e in avvenire.
In mente Dei	Cosa non prevedibile nel futuro.
In modis et formis	In forma autentica; oppure acconciamente.
In pectore	Nell'intimo del cuore.
In primis, et ante omnia	Per cominciare, e prima di tutto.
Insalutato hospite	Senza congedarsi.
Intelligenti pauca	A buon intenditor, poche parole.
Inter nos	Sia detto fra noi.
Inter vivos	Termine legale: fra persone viventi.
Ipso facto	Sul momento; senza indugio.
Ipso jure	Termine legale: di pien diritto; per virtù di patto.
Item	Similmente: inoltre; di più.
Lapsus linguae	Inavvertenza, sia nello scrivere o nel parlare.
Lectio brevis	Lezione corta.
Lì a stà 'l busillis	Lì sta precisamente la difficoltà.
Licet?	È permesso?
Lupus in fabula	Comparire al momento precisamente in cui si parlava di voi.
Mare magnum	Scompiglio, disordine.
Mea culpa (dì 'l)	Mi pento, e mi dolgo.
Mediantibus illis	Coi contanti.
Modus operandi	Saper fare.
More solito	Secondo il solito.
Mors tua, vita mea	Sfortuna tua, fortuna mia.
Mutatis mutandis	Fatte le debite modificazioni.
Nec plus ultra	Non si può andar più oltre; insuperabile.
Nemo propheta in patria	Proverbio arci-conosciuto.
Non tocabis	Tieni le mani a casa.
Nihil nimis	L'eccesso è dovunque da evitare.

Notandum	Si osservi: tengasi conto di.....
Notus in Judæa	Conosciutissimo dovunque.
Ogni specie di musica musicorum	Miscellanea di roba di vario genere.
Omnia mecum porto	Tutto il fatto mio lo porto indosso.
Paribus cum paribus	Dice Ovidio: *Si vis nubere, nube pari.*
Parce sepultis, de mortuis nil nisi bonum	Dei defunti non si dica male.
Piesla a placebo	Prendersela con tutti i comodi.
Podrìa (a) cantè 'l miserere	Dovrebbe ricordarsi di non essere più tanto giovane.
Post factum, lauda	A fatto compito, lode.
Principiis obsta	Metti riparo fin da principio.
Pro bono pacis	Onde evitar discordie.
Pro interim	Temporariamente.
Pro rata	Proporzionalmente.
Prosit	Buon prò vi faccia.
Pro tempore	Temporariamente.
Provè un alibi	Dar prova d'essere stato assente dalla scena di qualche fatto.
Quando non c'è n'è, quare conturbas me	Con le tasche vuote, è inutile insistere per essere pagato.
Quibus (i)	I denari sonanti.
Quid (ad)?	A che prò?
Quid pro quo	Sbaglio. Significa pure equivalente.
Quod differtur, non aufertur	Differire, non vuol dire togliere.
Quondam	Il defunto.
Redde (vnì al) rationem	Venire al rendimento dei conti.
Refugium peccatorum	Asilo di robe, o persone dubbie.
Relata refero	Riferisco, senza però guarentire.
Repulisti (fè un)	Far perdita completa.
Repetita juvant	Varie cose giova ripeterle.
Respice finem	Guarda alla conclusione.
Rumores fuge	Evita gl'imbrogli, e pericoli.

Salvum me fac	Assicurami che non avrò a tirar fuori quattrini, e pel resto me n'impippo.
Sic transit gloria mundi	Il tempo passa, e porta via ogni cosa.
Sicut erat in principio	E sempre ricominciamo da capo.
Sicut in quantum	Fino a un certo punto. Moderatamente.
Sine crux, sine lux	Improvvisamente; senza essere preparato.
Sine fine dicentes	Aver più parole che un leggìo.
Spetè a l'ultim kyrie	Aspettare all'ultimo momento.
Spinte aut sponts	Con le buone, o a spintoni.
Stè anima mea, e barbis d' gat	Stare con tutti gli agi.
Stè in Apolline, o *in gaudeamus*	Mangiare lautamente. Forse perchè dedicata ad Apolline la sala da pranzo di Lucullo.
Stè su per Dominum nostrum	Reggersi quasi per miracolo, o per grazia di Dio.
Sunt bona mixta malis	Col bene apparisce talvolta misto anche il male.
Talis pagatio, talis cantatio	I fatti corrispondono alla retribuzione.
Talis pater, talis filius	La scheggia ritrae dal ceppo.
Tandem	Finalmente. Esclamazione di persona che ne aspetta un'altra che giunge in ritardo.
Tanquam tabula rasa	Essere un ignorantaccio.
Tantum sufficit	Basta così.
Tarde venientibus ossa	Chi arriva ultimo, è mal servito.
Te Deum laudamus	Esclamazione per qualche felice evento o arrivo.
Temporibus illis	Ai tempi d'altre volte.
Tnì queichdun an virga ferrea	Tener qualcuno sotto regola severa.
Transeat	Pazienza.
Tu quoque	Termine di rimprovero.
Ubi major, minor cessat	
Unum facere, et alterum non omittere	Far una cosa senza tralasciarne un'altra.
Ut supra	Come sopra.
Vade mecum	Cose che generalmente vanno assieme.
Vei com 'l dixit	Un celebre filosofo antico, Aristotele, se non

sbaglio, aveva acquistato una tal influenza sui suoi discepoli, che bastava per lui d'asserire qualcosa, che diventava legge, dicendosi: *Magister dixit.* Anche nel Vangelo la parola *dixit* torna spesso.

Vnì al quia	Venire al punto essenziale.
Veni, vidi, vici	Dicesi di chi ha rapidi trionfi.
Volens, nolens	Volere o non volere.

Son circa 75 frasi.

PAROLE ANTIQUATE E FUORI D'USO[1]

Adsoneus	Indarno (*Sant'Albino*).
Aduss	Scaturigine, sorgente (*Biondelli*).
Aleta	Rincorso: quel dare indietro che altri fa per saltare e lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. Equivale al *desse d'andi* (*Sant'Albino*).
Aloesse, aloà	Distendersi comodamente; godersi riposo quando stanchi (*Id.*).
Avajt	Avanti, innanzi (*Id.*).
Anandiè	Eccitare, stimolare (*Id.*, *Biondelli*).
Anast	Odorato: soprattutto si riferisce ai cani (*Sant'Albino*).
Anbionè	Acconciare la lingeria nel tino pel bucato (*Biondelli*).
Anbardè	Avviare, incamminare, mettere i fornimenti (*Sant'Albino*).
Anberborè	Tener in molle, inzuppare (*Id.*).
Anbosta	Quanto cape nel concavo delle due mani riunite assieme (*Id.*).
Ancermà	Ammaliato (*Zalli*).
Ancedna	Puntiglio (*Id.*).
Angherbè	Accovonare (da *Gerbes* franc.) (*Id.*).
Angherni	Pigro, sparuto (*Id.*).
Anghernia	Donna magra, accidiosa (?).
Anghetesse	Disporsi alla partenza (mettersi le ghete) (*Sant'Albino*).

(1) Parecchie di queste parole da me segnate, togliendole da varie sorgenti che ora dimentico, sono distinte da un punto d'interrogazione onde indicarle come di ignota provenienza, e non mi si accusi d'averle inventate. Le altre portano l'indicazione del dizionario.

I dizionari dai quali le ho tolte sono i seguenti: Pipino 1783.
Zalli 1830.
Sant'Albino 1859.

Angiachesse — Rivestire abiti caldi (*Sant'Albino*).
Angiavlè — Legare i covoni (*Id.*).
Angivaje — Gioje, oggetti preziosi, oreficerie (?).
Angruss (d') — Doloroso, spiacevole (*Sant'Albino*).
Angusè — Imbrogliare, ingannare, angosciare (*Id.*).
Anluchì — Canzonare, farsi beffe (*Id.*).
Anratà — Brillo, alticcio (*Id.*).
Anrossè — Far mazzi di biancheria (*Pipino*).
Anrovè — Accerchiare, circuire, cignere (*Sant'Albino*).
Ansorghè — Far il solco ; coricar nel solco (*Id.*).
Antapa (fè n') — Quando qualcuno, dopo molte cose mal riuscite, ne indovina una, dicesi: *foma n'antapa.* Altri invece dicono: *a l'è da tajè la chena.* Equivalgono a dire, che sarebbe il caso di suonare le campane (*Pipino*).
Anviaresse — Incamminarsi, mettersi per strada (*Sant'Albino*).
Arach. arleuri — Si prende in due sensi. Sia esprimere persona malaticcia, sia anticaglie, masserizie fuori d'uso (*Id.*).
Arbecinesse — Migliorare, raffazzonarsi. Lo azzimarsi delle donne (*Sant'Albino*).
Arbrochè — Rintuzzare, rispondere per le rime. O rinchiodare (*Sant'Albino*).
Arbotù — Cipigliato, brusco (da *arbutè*) (*Zalli*, Suppl.).
Arbus — A capriccio (?).
Arciampè — Accumulare, adunare (*Pipino*).
Areis — Interamente, affatto.
Arengh — Quei tocchi di campana, che si suonano quando un condannato va al supplizio (*Pipino*).
Arlan (fè) — Disperdere, dilapidare (*Id.*).
Arlott — Uomo goffo. Si dice parimenti di qualche gran mangiatore (*Sant'Albino*).
Arneschè — Rinvigorirsi, rafforzarsi, acconciare (*Sant'Albino*).
Arnos — Accigliato, melanconico (*hargneux*) (*Id.*).
Arsaveje — Cominciare a corrompersi: per es., la carne (*Id.*).
Arviscolesse — Rimettersi in salute; rinvigorirsi (*Id.*).
Aseo — Caspita, cospetto, capperi (*Id.*).
Avertole (piè le) — Scappare, fuggire (*Id.*).
Anosà — Rinomato, decantato, strombettato dalla voce della fama (*Id.*).

Babia — Loquela, chiacchera (*babil*) (*Sant'Albino*).
Bacajè — Esser verboso, chiaccherone, o anche balbettare (*Zalli*).

Badè, badola	Babbeo (*Zalli*).
Bafoja	Imbroglione, faccendiere, intrigante (*Id.*).
Bafra	Vitto, cibo (dal francese *bafrer*).
Baita	Capanna, casipola.
Bagagiass	Passione, affezione isterica (*Zalli*).
Bajoch	Appetito, fame (*Id.*).
Baldraca	Cortigiana (?).
Baranch	Mobile zoppo, con le gambe disuguali (*Biondelli*).
Barasa	Luogo sterile, incolto (*Id.*).
Barbossada	Sgridata, romanzina (*Zalli*).
Baro	Truffatore (*Pipino*).
Baros	Zoppo, storpio (*Biondelli*).
Basè 'l babouin	Passare sotto le forche caudine (*Zalli*).
Basman	Ringhiera che girava attorno ai letti alla *duchesse* (*Zalli*).
Bate la Calabria	Gironzare senza nemmeno saper dove (*Id.*).
Bavo	Spranga di legno fatta alle due estremità a uncini per portar pesi in spalla (*Biondelli*).
Bece	Nonno (*Pipino*).
Bega	Alterco, contrasto (*Sant'Albino*).
Bernas, bernage	Paletta da fuoco.
Bescia	Ciocca di capelli, di lana, ecc. (*Sant'Albino*).
Bisodiè	Pregare, orare, masticar paternostri, o fare molte visite (*Zalli*).
Biot	Nudo (*Sant'Albino*).
Bochè una cosa	Prendere una cosa (*Id.*).
Bociardà	Imbrodolato, sporco, sudicio (*Id.*).
Boconiè	Dicesi di chi, mettendosi a tavola, comincia a mangiare pane a furia prima sia cominciato il pasto (*Sant'Albino*).
Bodo (fè 'l)	Far il nuovo: far mostra di non sapere di che si tratta.
Broncè	Parlare sottovoce, brontolare, borbottare (*Zalli*).
Bsest	Collera, rabbia (*Sant'Albino*).

Caligneta	Lume da olio (*Zalli*).
Carocè	Introdurre, far entrare mal a proposito (*Id.*).
Carsai	Adito a traverso a una siepe (*Sant'Albino*)
Cataboui	Baccano, chiasso (*Zalli*).
Cecaire	Balbo, balbettante (?).
Cechignè	Altercare per spilorcerie (*Sant'Albino*).
Cerlich	Strambo (*Id.*).

Cerlin	Alticcio dal vino (*Zalli*).
Cibera, ciucerla, cifola	Vino scadente e cattivo (*Pipino*).
Cifo (saoteje 'l)	Prendere la mosca, incollerirsi (*Sant'Albino*).
Cioma	Riposo delle vacche (*Zalli*).
Cios (chiusa)	Recinto, siepe (*Biondelli*).
Ciucia furmie	Sparuto, magro (*Sant'Albino*).
Coalera	Codazzo della veste delle dame. Strascico (*Id.*).
Coirà, coirè	Bastonatura, percuotere (*Zalli*).
Coiro	Parte inferiore della vesta delle dame, che strascinando s'infanga (*Id.*).
Conchè	Paraninfo (*Biondelli*).
Cop (dè 'l), o 'l bal	Licenziare (*Pipino*).
Cress	Aumento, accrescimento. Dicesi comandare vestimenta al *cress*, quando si fan più larghe in previsione del crescere.
Crossan (*croissant*)	Ferro che nei camini mantiene molle e paletta (*Zalli*).
Cuncc (sconcio)	Sudicio, sporco (*Id.*).
Cuniera d' masnà	Chi ha numerosa figliuolanza a imitazione dei conigli (*Id.*).
Degolè	Appassire, languire (*Zalli*).
Desbrinà	Coi capelli sciolti e sparsi (*Id.*).
Desfiondè	Spacciar frottole (?).
Desgagià ant i barolè	Lesto nelle gambe, i *bas roulès* essendo di moda per esempio ai tempi di Voltaire, quando si portavano *roulès* sopra le ginocchia (*Zalli*).
Dognonu	Sciancato, storpio nelle anche (*Id.*).
Droch (un), o drog	Una gran quantità di checchessia (*Id.*).
Drot	Avvezzo, abituato a qualche cosa (*Id.*).
Empì 'l feuro	Fare una scorpacciata; empire il fodero (*Zalli*).
Erbion	Piselli (*Id.*).
Faravosca	Fanfaluca, scintilla, frammento che è portato dall'aria (*Sant'Albino*).
Fè na caplina	Dolore di capo, che seguita l'ubbriachezza (*Pipino*).
Fè ciauda	Mancare un affare (*fè ciflis*) (?).
Fè 'l flachu	Affettar l'uomo importante; millantatore, vanaglorioso (*Zalli*).

Fè di scacarot	Smascellarsi dalle risa (*Pipino*).
Ferdin e ferdon	Agire senza discrezione (*Zalli*).
Ferloch	Chiaccherone, parolajo (*Sant'Albino*).
Fè sfucinè	Mettere in fuga (*Zalli*).
Fertoi	Vispo, vivace (?).
Fè tirè d' miane	Atterrire, spaventare (?).
Fiaca fave	Piantar carote (*Sant'Albino*).
Fiameng	Stupendo, famoso, fiammante.
Fiameria	Baldoria (*Pipino*).
Flacu, filon	Smargiasso, albagioso (*Biondelli*).
Fè fiusa	Far assegno, confidare (*Pipino*).
Flamboesa	Superbia, arroganza (*Sant'Albino*).
Flon	Spaccamonti, ammazzasette (*Id.*).
Fono	Profondo (*Id.*).
Forlan	Volpone, astuto (*Id.*).
Frandieul	Giovane disinvolto (*Pipino*).
Fraula	Moglie di soldato tedesco (*Fräulein*) (*Id.*).
Frouia	Per scherzo la spada.
Frustapianele	Persona che gira le botteghe senza comprare (*Id.*).
Fufna	Tiro ingannevole; scaltro (*Sant'Albino*).
Furigada	Sdegno momentaneo, bollore passeggiero (*Id.*).
Furigeta, furieta	Fretta premura (*Id.*).
Gabia	Civetta (*Sant'Albino*).
Gablè, gablaire	Questionare, rissoso (*Id.*).
Gabus	Ostinato, caparbio (*Id.*).
Galafertiè	Mascalzone, mangione, ghiottone (*Id.*).
Galaru	Civettone, innamorato di tutte (*galineire*) (*Id.*).
Galoria	Baldoria (*Zalli*).
Galufrè	Divorare (*Sant'Albino*).
Gamoro	Uomo burbero (*Id.*).
Gangai	Carta o cencio arrotolato, che serve d'anima al gomitolo (*Id.*).
Ganivel	Giovane sveglio (*Id.*).
Garnac	Vecchiume, cose vecchie e malandate (*Zalli*).
Garbin	Abbeveratoio (*Sant'Albino*).
Genich, genit	Vero, genuino (*Id.*).
Gerlera	Donna sudicia e mal vestita (*Id.*).
Ghermo	Arnese di vimini sotto al quale si mettono i pulcini (*Id.*).
Giacofomna, oppure **om fomnin**	Uomo che si diletta di lavori domestici, e un poco femminili (*Zalli*).

Giafura	Abbajatura, latrato (?).
Giai	Nero (*Biondelli*).
Gianblan	Babaccio (*Pipino*).
Gig	Grasso, prosperoso, gajo (*Zalli*).
Gnoca	Borsa, denari (*Id.*).
Gogio	Un cattivo mulo (*Pipino*).
Gogo	Un figuraccio (*Zalli*).
Greuba (a)	Prendere a credito (?).
Grinor	Affetto, benevolenza (*Zalli*).
Grole (aussè le)	Alzare i tacchi, darla a gambe (*grole*, scarponi) (*Id.*).
Grum	Dicesi per scherzo di uomo vecchio, e da un figlio si chiamano (irriverentemente) i parenti *me grum* e *mia gruma* (*Pipino*).
Jus o Jusì	Così (*Zalli*).
Labrè	Ghiotto, goloso (*Pipino*).
Laja	Per scherzo la spada (*Id.*).
Lanbrionè	Penzolare (?).
Lanpan	Persona poco dedita al lavoro, indolente (*Zalli*).
Lecabardele	Che affetta divozione (*Id.*).
Lech	Bocino al giuoco delle boccie. Si dice pure di persona avida e ghiotta (*Id.*).
Leubi, leubi (andesne)	Andarsene mortificato per una risposta ricevuta (*Sant'Albino*).
Lia roca	Nastro per legare quanto si deve filare con la conocchia (*Pipino*).
Lifroch	Scioperato, ozioso (*Zalli*, suppl.).
Lingher	Stiletto, pugnale (*Zalli*).
Loch	Babaccio, sciocco (*Id.*).
Loirassù	Poltrone (*Id.*).
Loro	Damerino, vagheggiatore (*Id.*).
Lotra	Lontano; in campagna (?).
Lucsubi	Essere spiantato, oppure stupido, pecorone (*Zalli*).
Lumeta	Bugia. Oppure lumicino (*Id.*).
Lusòr	Barlume, lucore (*Pipino*).
Macola	Frode nel giuoco, mariuoleria (*Sant'Albino*).
Mafi, mafio, magio	Uomo rustico, villano, d'apparenza inerte (*Id.*).
Malsoà	Inquieto, affannato, sfiduciato (*Id.*).

Manot	Denari (termine per scherzo) (*Sant'Albino*).
Maresch	Bruscoli, festuche di qualunque materia, che alterano la nettezza (*Id.*).
Margai, smargai	Cencio, straccio (*Id.*).
Marlait	Un poco, alquanto (*Id.*).
Maruff	Ritroso, rustico (*Id.*).
Maruss	Ferro che non taglia (*Id.*).
Mascheugn	Roba che si nasconde sotto al mantello per portarla via (*Id.*).
Meistr ciapus	Guasta-mestieri (*Zalli*).
Meusi	Lento, pigro, tardo (*Id.*).
Mitocia	Pinzocchera, bacchettona (da *S.te Nitouche* (*Id.*).
Mnè il salset	Cicalare, chiaccherare (*Id.*).
Mois, moissa	Balordo, semplicione (*Id.*).
Nacè	Mortificare.
Noneus (a), adsoneus	Inutilmente, indarno, senza vantaggio (*Sant'Albino*).
Olian	Usato, logoro (*Sant'Albino*).
Olianè la teila	Rammorbidire la lingeria adoperandola (*Id.*).
Pajass	Cerchio per assistere a portar pesi sulla testa (*Zalli*).
Pajtass	Uomo corpacciuto (per scherzo) (*Id.*).
Paloss	Coltellaccio (*Id.*).
Patet	Irresoluto, scrupoloso.
Pateta	Donna stupida e insulsa. *Patet* dicesi pure di bacchettone, collo torto, pinzocchero (*Pipino*).
Pelegro	Uomo astuto (*Sant'Albino*).
Piessa	Burla, azione grama, accusa, calunnia (*Id.*).
Pirora	Poco fa (pur ora) voce contadinesca (*Pipino*).
Plucapsete	Colui che destramente vi truffa (*Zalli*).
Plutri	Avaro, sordido (*Id.*).
Poligana	Persona sagace, talvolta simulata e doppia (*Id.*).
Porà	Certa baja che si faceva a chi è deluso nella speranza di qualche matrimonio. Si fa con una striscia di crusca sparsa dalla casa del deluso a quella della voluta sposa, dove in un mucchio di crusca si pianta un porro: onde si dice *piantè un por. Semnè la bernà* (*Pipino*).

Psuchè, plinè	Battere, percuotere, perseguitare, rimproverare (*Zalli*).
Pugnanghè	Dar pugni (*Id.*).
Rancian	Cattivo, meschino (*Zalli*).
Rangola	Cura, sollecitudine (*Id.*).
Ronsa	Cavillatore: figur. dalla pianta spinosa (*Pipino*).
Rosinè	Piovigginare (*Sant'Albino*).
Sacagnè	Agitare, scuotere, dimenare (*Zalli*).
Sagradon	Persona che minaccia (*Id.*).
Sa l'acad	Può darsi che. Forse accade (*Id.*).
Sanzij, Zanzij	Brulichio, prurito, gran voglia (*Sant'Albino*).
Sarvan	Riflesso, riverbero (*Zalli*, *Pipino*).
Savassè	Dimenare un panno nell'acqua (*Pipino*).
Saverdionè	Bastonare (*Zalli*).
Sbalassè	Spalancare (*Id.*).
Sbarbossè	Riprendere acerbamente (*Id.*).
Sbefignos	Beffardo (*Id.*).
Sbasì	Impallidire, trasecolare.
Sbesi	Dicesi di panno che traluce dove più usato (*Id.*).
Stramassè	Rimproverare acerbamente (*Id.*).
Sbrinesse	Prendersi a capelli (*Id.*).
Scaramana	Uomo sordido e avaro (*Id.*).
Scarela	Carrucola (*Id.*).
Scarmassa	Donna sudicia, baldracca (*Id.*).
Schergne	Dispregio, beffa, scherno (*Id.*).
Scianferla	Piaga o ferita sulla testa, sberleffa, taglio (*Id.*).
Sciuplinè	Mandar fuori faville (*Id.*).
Scontradan	Sconoscente (*Id.*).
Scosonesse	Accapigliarsi (*Id.*).
Sconsubia	Comitiva, brigata (*Biondelli*).
Sebo	Goffo (*Zalli*).
Sfardà	Dissoluto, sfrenato (*Id.*).
Sfrosua	Giovane scaltro nel dissimulare i suoi vizi (*Id.*).
Sfucinada	Quantità grande di checchessia (*Id.*).
Sfurminè	Stritolare (*Id.*).
Sfurmiolè	Brulichio alla pelle, formicolìo (*Id.*).
Sfurniè	Snidare (*Id.*).
Sgaribolè	Agitare, confondere, frugare (*Id.*).
Sgasarada	Un niente (*Id.*).

Sghignarda	Sguardo beffardo (?).
Squassè	Scialacquare (*Sant'Albino*).
Slà	Parte superiore del cortinaggio del letto (*Zalli*).
Slanbavè del rie	Smascellar dalle risa (*Id.*).
Slandrina (a la)	Trascuratamente (*Sant'Albino*).
Slonc	Sconcio negli abiti e nella persona (*Pipino*).
Slonse (andè a) d'un	Pedinare qualcuno per spiarlo.
Slumassos	Bavoso come le lumache (*Zalli*).
Smachè	Rimproverare fortemente, svergognare (*Id.*).
Smurciè, armusciè	Frugare, rovistare, trambustare (*Id.*).
Soà	Tranquillo, quieto, assodato (*Id.*).
Soboch	Rimbalzo, risalto (*Id.*).
Soi (un)	Un non so che (*Id.*).
Sorgnon	Scortese, cupo (*sournois*) (*Id.*).
Spervesa (passè la)	Cavar grilli dal capo (*Id.*).
Spotich	Eccellente, meraviglioso, sorprendente (*Sant'Albino*).
Spotrignà	Troppo cotto (*Id.*).
Strabiè	Risparmiare (*Id.*).
Strampalesse	Stendersi sconciamente su qualche cosa (*Id.*).
Strogia, stroge	Bussa (*Id.*).
Stuca	Regalo per corrompere il giudice. Forse ha qualche relazione con la parola stoccata (*Id.*).
Sturniè	Fantasticare (*Id.*).
Svachè	Dissolversi, dileguarsi (*Id.*).

Tafa	Paura, tremarella (*Sant'Albino*).
Tafus	Prigione. Luogo di cui si minacciano i ragazzi (*Id.*).
Tensior	Truffatore, rustidore (*Zalli*).
Testil	Cortina verso la testa del letto (*Id.*).
Tiorba	Termine ingiurioso per una donna. Veramente è il nome d'uno strumento musicale (*Sant'Albino*).
Tirè i brilan	Andare all'altro mondo (*Zalli*).
Todo, tofo	Babbeo (*Sant'Albino*).
Tontonè	Borbottare (*Id.*).
Traban	Ordinanza di un ufficiale (?).
Trete	Schizzo di fango (*Pipino*).
Trefeu	Trambusto, fracasso (*Sant'Albino*).
Trondonè	Camminare correndo per la città (*Id.*).
Truschè	Contraddire (?).
Tuna	Baja, celia (*Sant'Albino*).

Usuboà (esse al)	Essere al verde (*Sant'Albino*).
Viarà (a la)	Presto, in fretta (*Zalli*).
Vetupè	Bruttura d'ogni specie (*Id.*).
Zebo	Scemo (*Sant'Albino*).
Zensiè, zansiè	Aver prurito di qualche cosa (*Id*).
Zonzonè	Insinuare segretamente qualche notizia (*Id.*).

Son circa 300 parole antiquate.

NOMI DI STOFFE

e di articoli di moda e di vestiario del secolo scorso

Amadis	Manica stretta che s'affibbia sul pugno.
Ambroseta	Sorta di panno così detto dai signori Ambrosetti che lo fabbricavano nel Biellese.
Andrienne	Specie di veste da camera da signora.
Arisson	Acconciatnra da testa arricciata (*Hérisson*).
Bacucch	Cappuccio (Imbaccucato).
Ba d' roba	Specie di manto che dalla cintura strascina per terra.
Bagnolè	Fazzoletto rotondato con cappuccio.
Bandera	Bambagino liscio o rigato.
Baracan	Stoffa di pelo di capra.
Barolè	Calze arrotolate al ginocchio come si usavano portare ai tempi per esempio, di Voltaire, (*bas roulé*).
Baucassin	Stoffa di cotone per fodera.
Batavia	Specie di stoffa.
Berganson	Stoffa proveniente dall'Olanda (*Berg-op-Zoom*).
Brocadel	Stoffa per lo più per mobiglie.
Cadisso	Stoffa per mobiglie.
Calamandrana	Specie di pannilano lustrato.
Calankà	Tela stampata a fiorami.
Calmouk	Pannilano con pelo lungo.
Calustra	Specie di stoffa.
Cambral	Specie di tela rara di Cambrai.
Carakò e cotin	Giubba e sottana corta usata da gente ordinaria.
Casakin	Giacchetta leggera da portar per casa.
Catogan	Acconciatura con parrucca (*Cadogan*).

Cattalufa	Stoffa per mobiglie.
Cianberluc	Specie di pastrano.
Cianbiron	Calzature usate in certe montagne.
Chin-chin	Manicotto (forse da Chinchilla).
Coefa	Velo nero trasparente.
Consa	Pettinatura alla foggia delle contadine.
Cotonnè	Tessuto di cotone.
Creuv-gheu	Pastrano a buon mercato (da coprire i *gheu*).
Crosiè	Panno incrocicchiato.
Damaschino	
Diableman fort	Specie di stoffa resistente.
Doblè	Tela di Francia fatta di lino e bambagia.
Droghett	Tessuto filo e lana.
Egreta	*Aigrette* in pietre preziose.
Erbagi	Stoffe per mobili. Fiorami tessuti a colori su fondo bianco. Tessuto in cotone, che ora si rifà.
Ferloca	Cuffia portata abitualmente dalle ragazze.
Fiamanghin	Lavoro che si fa ai manichini.
Filosof	Veste alla moda per signora.
Flanelon	Flanella larga.
Flussionera	Cuffia, le di cui code facendosi passare l'una sopra l'altra sotto la gola, si fanno riascendere sul capo.
Fofo	Si dice dei cappelli che sovrastano la fronte e sono più lunghi. Sono tornati ora di moda.
Fontange	Nodo di nastri nei capelli e di gran moda ai tempi di Mademoiselle de Fontanges una delle belle di Luigi XIV.
Frandina	Stoffa leggiera seta e lana.
Fripon	Specie di stoffa.
Gamlot	Drappo di pelo di capra (*Camelot*).
Gardabi	Veste che si sovrappone agli altri abiti per custodirli contro la polvere o l'acqua.
Gardanfan	*Panier* ai tempi di Luigi XV. Crinolina a cerchi.
Genevrina	Specie di cappello che si usava dalle signore specialmente nei viaggi per ripararsi dal sole. Questo

	cappello era di cartone foderato in seta, e pare la moda ne fosse venuta da Ginevra.
Gibassè, ridicul	Tasca-sacchetto.
Grisetta	Stoffa per mobili.
Indiena	Sorta di tela di lino chiarissima e finissima, dipinta, che si faceva venire dalle Indie, ma ora si fa qui.
Ingagiante	Sorta di maniche strette fino al gomito e lì si allargavano con guernizioni di pizzi e merletti.
Jalun sec	Di mussolina.
Lani	Pezzo di lana per coprire e proteggere i bambini dal freddo.
Linon	Specie di tela fina che veniva di Piccardia e si usava per *fichus.*
Listin	Parte delle maniche di camicia ove si attacca il manichino.
Liston	Drappo d'oro, o d'argento.
Mandilia	Velo che usano le Spagnuole. Mantiglia.
Maniot	Specie di guanto, che copre semplicemente la parte inferiore del braccio, e la parte superiore della mano. *Mitena.*
Marbrouch	Stoffa grossolana di lana.
Marcataja	Sorta d'abito stretto al corpo.
Maron	Grosso riccio di capelli.
Matlota	Abito da uomo con ripieghi dinanzi di diverso colore, così detto per somigliare agli abiti dei marinari.
Mesa lana	Stoffa mista di lino, e di lana.
Migliaretto	Non ho trovato definizione di questa stoffa.
Mignonette	Merletto finissimo.
Moelon	*Gros* di Tours.
Moncaja	Stoffa di seta e lana.
Opa	Fiocco. *Houpe.*
Pagnon	Specie di panno di Sédan, così detto dal nome dell'inventore.

Palandrana	Specie di mantello. Indi le parole *palandran* e *balandronè*, cioè esserre scioperato, girovagare.
Panà	Tessuto in seta, col pelo più lungo del velluto.
Paniè	Vedi *Gardanfan.*
Papillon	Ale di scuffia, cioè estremità di una cresta che tengono dall'orecchio fino alla punta più o meno arrotondite, secondo la moda e il nome della cuffia.
Pet an ler	Giacchetta da donna.
Piesa	Pezzo di qualche stoffa, che serve come di pettorale.
Pinoer	*Peignoir.*
Polacca	Veste da camera da signora, chiusa al corpo e dietro affibbiata in tre luoghi.
Popone	Guernizione alla moda per le maniche da signora,
Pressiena	Specie di stoffa, forse detta *persiana.*
Redingot	Abito da cavallo (*riding-coat*).
Rigadin	Stoffa per mobili.
Roa	Striscia di panno per rafforzare le vestimenta.
Roclò	Sorta d'antico mantello con maniche a occhielli; derivato forse da qualche moda del duca di Roquelaure, maresciallo di Francia ai tempi di Luigi XIV, e che ebbe gran celebrità nella società francese.
Saglia	Stoffa inglese per mobili.
Saja	Pannilano sottile (*serge*).
Sandal	Tessuto sottile in seta.
Sangaleta	Stoffa, forse svizzera, importata da Sangallo.
Sangian	Tela di canapa, che si fabbrica nel dipartimento del Rodano, S. Jean.
Sciavina	Veste così detta da pellegrino.
Scofon	Calzature usate in certe Alpi.
Scufieta d' maja	Maglia da testa.
Serpiera	Tela d'imballaggio.
Stleta	Piccola bacchetta d'avorio, balena o legno piatto, stretto o rotondato alle due estremità, del quale le donne si servono per tenere in ordine il corpo di giubba (*busc*).
Strensai	Legaccio per i capelli.
Sultana	Veste da signora, allora di gran moda.

Tabi	Stoffa per mobili.
Tamina	Stoffa sottile, non incrocicchiata.
Tarlantana	Droghetto di panno, tessuto grossamente di lana e lino.
Terlindeina	Specie di mantello.
Terlis	Tela tessuta a tre fili, rara e lucente (*treillis*).
Tignon	*Chignon.*
Troteusa	Sorta di veste da camera, senza strascico.
Topè	Ciuffo.
Tornacol	Ornamento in merletti che si portava intorno al collo.
Tronsen	Abito elegante da signora, con maniche lunghe e strette, di cui dicesi sia stato inventore e promotore il famoso medico Tronchin, il quale morì a Parigi nel 1781. Cominciò a quell'epoca il taglio degli abiti donneschi, che perdura ancora ai giorni nostri.

Son circa 120 nomi.

ESEMPI DI PIEMONTESE ANTICO

DIALETTO SALUZZESE DEL 1500 (1)

Laudi che anticamente si cantavano in comune nelle Confraternite

In nomine Domini, amen.

La posança del Pare nos confort, la sapiença del Figlol si nos ameystre. la gracia e la bonta del Spirit Saynt si alumey gli nostre cor.

Belg Segnor e freyli et compagnon (*hic incipiunt recomendaciones*).

Noe se tornerema devotament al Altissim de nostre Segnor Yhu Crist, da quagl venen tuyt gli bin e tute le gracie que nos nadait gracia en chast beneyt dì de fer questa disciplina: quel nos dea gracia que noy la pussem e voglen fer atuyt gli temp de la nostra vita al so los honor e gloria e a recordament de la soa sanctissima passion e a esmendament di nostri peccay, aço que quand noi passerema de questa misera vita el nos condua tuyt a la gloria de vita eterna. *Amen.*

Ancor se tornerema a Yhu Crist verasa lux quel debia illuminer lo cor de la santità lo papa e digli segnor cardenagl: e di rey e di princi segnor temporagl e spirituagl: e specialment de meser lo Marchix de Saluce, qui an a recer e vier lo povol cristian; que el lor dea gracia chi lo possen pacificher e consegler, recer e vier per tal manera que sea los e gloria de Dee e salvament e accressament del povol cristian e recrouament de quella sancta terra de otra mar la ond Yhu Crist fu mort e passionà per gli nostri peccay. *Amen.*

E direma unum *Pater noster* et una *Ave Maria.*

---

(1) Muletti, *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo,* vol. 4, pag. 295.
Il Biondelli stampa l'istessa preghiera con ortografia diversa. Io mi son attenuto a quella del Muletti, come saluzzese.

STATUTI

sopra l'Ospizio della Società di S. Giorgio del Popolo in Chieri

1321 — 25 di Luglio in Chieri

A lo nom del nostr Segnor Ypu Ypst, *amen.*

A l'an dela soa natività 1321 a la quarta indicion en saba a 25 dì del meis de loign en lo pien e general Consegl de la Compagnia de messer S. Giorz de Cher, a son de campana e a vox de crior. En la chaxa de lo dit Comun d' Cher al mod uxà e congrega el fù statuì e ordona per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle resior de la dicta Compagnia le qual adonch gli eren en gran quantità e niun de lor discrepant fait après solemn partì che gl'infrascript quatrcent homegn de la ditta Compagnia seen e debien esser perpetuarmeint e se debien nominer un hospicii co e hospicii de la Compagnia de Sein Giorz. I quagl homegn debien e seen entegnu perpetuarmeint consegler a drit e learmeint la ditta Compagnia e i consol e gli homegn de colla Compagnia a bona fay non declinand a alcuna volontà se no a chuna utilità del corp de colla Compagnia.

E se el entrevenis que Dee nel vogla que alchuna persona que ne fus de la ditta Compagnia de quita condicion o stat que sea feris alchun de la ditta Compagnia o veirament feis ferir o vulnerer o veirament a fer la ditta ferua o veirament deis consegl ou favor o se el entrevenis de houre enaint que alchun o alchuign qui no fossen de la ditta Compagnia o com col o veyrament prandes guera com lor que gle infrascript quatrcent homen de la ditta Compagnia seen entegnu e debien precizament e senza tenor porter e deferir pareysament arme falchastr inxerma o sea spà o maza e brazal o sea tavolaza (1) tant quant por-

(1) *Falcastrum vel jussermam seu ensem vel mazam et brazalerium seu tavolacium.*

Falcaster e *falcastrum* del medio-evo corrispondono all'italiano *falcastro* e al francese *fauchard.* Falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guarnita di punte ed innestata a un troncone lungo cinque o sei piedi. Gl'Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di *roncone* e *ronciglio.*

Visarma, iussarma, iusserma ed anche *vizarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arma in asta con due ferri acuti e taglienti; quasi doppia arma, *bis* arma. Nel francese antico *guisarme* o anche *jesarme.*

Maza, massia, mattia, matzia voci del medio evo, dalle quali gl'Italiani hanno fatto *mazza* e più comunemente *mazza ferrata,* e i Francesi *massue* o *masse d'armes.* Era un baston noderuto di varia lunghezza, grosso e ferrato in cima, che si portava in battaglia.

Tavolacium, tavalacium, tavallaccia e simili si leggono nelle carte del medio

terea col o coigl de la ditta Compagnia i quagl haven o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de la dita ferua defin a tant que col qui avea la discordia o chya serea faita la ditta ferua o 'qui ferea la ditta venditta o pas ossea concordia pervenis con y soy a ender e retorner e ester con col qui avea la dita discordia e col encompagner; a la qual vinditta fer coigl quatrcent homegn e chun de lor seen entgnu e debien precixament enter ardoign de la dita Compagnia e etiamdee fer e percurer con effet con coigl de la dita Compagnia que la vindita de la percussion que se ferea a coigl de la dita Compagnia se faza e se debbia far semigliantement.

Oltre de zo ayant espressament dit que se entraveness que alcun chi ne fos de la dita Compagnia feris o feis ferir o fos a fer colà percussion o deys conseigl eytori o favor o vulneras alcun o alcoign de colla Compagnia e col o coigl de la dita Compagnia qui seen feruy se vendicassen o feissen la vindita en mod de lo dit malificy en col o coigl qui sea en alchoign de cola parentela qui no fos de cola Compagnia que o rezior o sea y rezior de la dita Compagnia que serea enloura o que seren en cola Compagnia e gle omen de cola Compagnia e la dita Compagnia seen entegnu e debien precisament e senza tenor e sot la peina e band de cent lire de astesan per chùn rezior extraher e fer extrayer de l'aveyr de colla Compagnia col o coigl qui feren la dita vindita e i lor coavitor varder senza dagn o fosen i dit coaiutor de la ditta Compagnia o no, e in se fer oura cum efet e compir que ossea dan e se debia der a col o a coigl qui feren la ditta vindita bonna pax e ferma concordia contra coigl contra i quagl serea faita e con tuit glaitre de la lor parentela o fossen o veirament no fossen de la dita Compagnia e lor costrenzer a fer la dita pax infra doy meis poi que la dita vindita serea faita per la vigor de la dita Compagnia e se el entrevenis que col o coigl contra el qual se ferea la dita vinditta e coigl de la soa parentela o sea de la lor parentela, o fossen de la dita Compagnia o no, no vorressen consentir en la dita pax fer sarament e sot cola meysma peyna metir la man a l'arma prest e robustament e correr contra coyl qui nevoren consentir en la dita pax e lor tuit en tuit mod qui poran costringer nzò qui fazen la dita pax e cola pax observer e seent entegnu perpetuarment incorota in se e en tal manera sea costreit per col e tuit gli atre de la soa parentela a far la dita pax e a tenir cum effet per lo rezior o per gle rezior de colla Compagnia o per la Compagnia soudita que se col o coigl de soa parentela ne volessen far la dita pax o faita tenir que o rezior o sea y rezior de la dita Compagnia e colla Compagnia sia entegnu preci-

---

evo per significare un'arme di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga, propriamente un largo scudo di legno tondo e ricoperto di cuoio. I Francesi lo chiamarono *tallevas* e gl'Italiani *tavolaccio*.

(*Dizionario Militare Italiano* di G. Grassi).

xament vaster encontenent i soy ben enterament e minch an e tenir vastà perpetuament soe chassa vigne choiv e pray (*Domus vineas segetes et prata*) de cy a tant que y averan consenti en la dita pax e se alchun de la dita soa parentela poy que i predit ben fossen vasthà deysen alor alcun consegl eytori o sosteign pareisament o pryvia (*palam vel privatim*) que y ben de col o de coigl que deren col tel consegl eytori o favor le debien tenir sempyglantement (*similiter*) devaster e *tenir minch* an vastery in se com el è desor (*ut supra*) y dit e se alcuna persona qui fossen de cola Compagnia o no fussen deys o feys alcun mal o iniuria en la persona vo (*vel*) en le cosse de col o de coigl qui ne voren far la dita pax que colla tal persona qui avereja dait col mal sea extract semyglantmeyent sensa dagn per la ditta Compagnia e eciam dco conserva (*Extrahatur penitus iudempnis per Societatem predictam et eciam conservetur*).

I quagl quatcent tute vote e chuna vota exiuynt a lor o comanda o cria o veiraments alchun autr segn ordona a fer de la part del rezior o dy rezior de la ditta Compagnia a zo qui venissen a lor con arma o senza arme qui debien venir ao loo (*ad locum*) la onde lo dit rezior o sea y rezior fossen o laonde y ferien crier lassa chuna cossa a fer per achumpir le dissori (*supradicta*) ditte cosse ei lor comandament e col que a lo dit rezior ossea rezior piaxirà e l'onor e lo profit de la ditta Compagnia per la vertu del sarament e sot le peine e band de X lire de Astexan per chun e per chuna volta e eciam de porter l'arme tant quant o lo dit rezior vo y rezior gle praxirea e que lo rezior o sea gly rezior de la Compagnia seen antegnu e debyen minch an del meis de luygn fer appeler e rezercher lo dit hospicy de y dit quatrcent e se el entrevenis que alcun fos mort de fer e suroger un aotr bon e sufficient en lo de col dit passa de costa vita present in si que sempre may lo dit hospicy remagna en la entera quantità e nomer de quatrcent. I quagl quatrcent debien jurer de attender e de observer cum effet tote le predite e singole cose e que tuit i quatrcent habien lo escu a l'arma dey Seint Georgz: le quagl tute e singole cosse vaglen e tegnen e se debian perpetuarmeynt observer per lo rezior de la ditta Compagnia e per gli univers homegn de colla Compagnia infrascript a la volontà e declaracion sempre de col o de coyl qui averen la discordia in se com e le dit desori e de aotra part se faza e se debbia fer publich instrument a chun qui uxa (1) lo quar instrument sempr se debia observer in se com sel predit capitol se trovas script en lo volum di capitor de cola Compagnia in se com glaitr capitor de la Compagnia e se alcun feis diex o venis contra la predita o alcuna de le predite cosse que o sea se reputa e se possa apeler de tuyt treytor e rebel de cola Compagnia e contra col se possa e se debia proceer in si com se alaves metù la man en alchun hom

(1) *Cuilibet nolenti.*

de la dita Compagnia. La qual capitor sea frem e precis (*si trunchum et precisum*) e ne se possa remover ma se debia per ch'un rezior o rezyogl e homegn de la dita Compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de Astexan per chun e per chuna volta otra tute le aytre e singule pene que se conteinen desori neynt de mein remaneynt (1) tuit glatre capitor de la dita Compagnia en col qui fossen py fort en lor fermeza en col veyrament que al present capitor fos py fort de glaitry sea derogatori vo otra dit; e excepta que si alchun de la dita Compagnia staxent for de la iurdicion del comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui no foxen de Cher o del poeyr que lo predit capitor no abia loo quant a porter le arme en le aitre cosse veyrament remagna en la soa fermeza. *Amen.*

GIURAMENTO CHE DEBBONO PRESTARE I RETTORI
DELLA SOCIETÀ DI S. GIORGIO

Vos domini rectores de la Compagnia de messer Seynt Georz e del povor de Cher el vostr sarament sera tal: O jureray al Seignt Dee vangere de rezer e de mantenir a bona fay e senza engan ny dol le cosse le persone e le rassoign de la Compagnia de tuta vostra possenza e forza juxta i capitor e gli statut de la ditta Compagnia e manchant capitor o sea statut second le bonne ussance aprovay e capitor ossea consuetuden mancant second le lay romane tant e se denar o sea ceyus o rassoign de colla Compagnia perveran a le vostre mayn colle tagl cosse salveray e ferai salver e varder e cola tal monea e rassoign no laseray occuper a gnuna persona ne de colla feray alcun don e colla Compagnia e'nreziment laseray second el mod e la forma dey capitor de cola Compagnia.

Sic jurabunt (2).

(1) *Remanentibus nichil ominus omnibus aliis capitulis in eo quod forciores essent in eorum firmitate; in eo vero quod presens capitulum fortius esset eliis est derogatorium dictis Capitulis* (Traduzione latina del tempo).

(2) Nel libro degli statuti della Società di S. Giorgio si legge questo medesimo statuto in lingua latina siccome originariamente fu scritto: benchè contemporaneamente, affine di spianarne l'intelligenza al volgo, fosse voltato nel dialetto piemontese. E qui osservo che fin dal secolo XIII alla fine di qualche statuto si trova la formola: *lectum et publicatum et vulgarizatum fuit;* la quale ultima parola indica che il latino non era più lingua popolare e per essere inteso doveva essere trasportato nella favella volgare; e di qui similmente s'attinge che il dialetto piemontese e la lingua italiana ebbero comuni i natali; nè il primo nacque dall'alterazione della

Per assistere a intendere lo scritto che precede ho cercato di formare un glossario di quanti termini mi è sembrato poter interpretare.

E. A.

Achumpir	Adempiere.
Adonc (da adesse, adsum)	Presenti i tali.
Alcun, o alcoign, o alchuign	Alcuno, alcuni.
Alaves metu la man	Avesse messo mano.
Ao loo	Al luogo.
Bona fay	Buona fede.
Capitor	Capitolo.
Chaxa	Casa.
Choiv	Covoni (*gerbes*).
Coaiutor, coavitor	Coadiutore
Col, o coigl	Quello o quelli.
Cola meysma pena metir la man a l'arma prest e robustament	Con la medesima pena mettere la mano all'armi prontamente e con energia.
Com de desor	*Ut supra.*
Dagn	Danno.
Debien	Debbano.
Deis consegl eytori	Desse consiglio a gl'altri.
Desori	Di sopra.
Ender, e retorner, e ester	Andare, ritornare, e stare.
Enter ardoign	*Inter caeteros.*
Enlourà	Arruolato.
Eren	Erano.
E se el entrevenis, que Dee nel vogla	E se accadesse, il che Iddio non voglia.
Exiuynt	*Injunctum est.*
Fer	Fare.
Ferua	Ferita.
Foxen	Fossero.

seconda, ma ambedue dalla alterazione del latino, e d'ambedue convien rintracciare le origini ne' vocaboli barbarici di cui son seminati i documenti del medio evo.

Noi per agevolare l'intendimento di questo statuto abbiamo di luogo in luogo contrapposto brevi riscontri nel latino.

(Estratto delle *Storie di Chieri* di L. Cibrario, 1827).

Gle	Gli.
Glatre, glaitre, glaitry	Gli altri.
Homegn, omen	Uomini.
Houre (de) eneint	D'ora innanzi.
In se que	Talmente che.
Laveyr	L'avere della società.
Lay	Leggi.
Leameint	Lealmente.
Loign	Luglio.
Mayn	Mani.
Nevoren	Non vorrebbero.
Neynt de mein	Nulladimeno.
Nzò	In ciò.
Perpetuarmeint	Perpetuamente.
Pareysament o pryvia	*Palam vel privatim.*
Percussion	Percossa.
Praxirà	Piacerà.
Praxirea per chun et per chuna vota	Piacerà per caduno e per caduna volta.
Rassoign	Ragione.
Rezior	Rettore, reggitore.
Sarament (*serment*)	Giuramento.
Sea, ossea	Sia, ossia.
Seen entegnu	Sian tenuti.
Sempyglantement	Similmente.
Sensa dagn	Senza danno.
Serea	Sarebbe.
Seren	Sarebbero.
Traytor (*traitre*)	Traditore.
Veyrament prandes guera	Davvero movesse guerra.
Vindita	Vendetta.
Vo otra dit	All'altro detto.

CANZONE

sulla presa di Pancalieri 29 ottobre 1410

NELLA GUERRA TRA TOMMASO III MARCHESE DI SALUZZO

e Luigi Principe d'Acaja e di Morea (1)

Nota que lo Castel de Panchaler
Que tuyt temp era frontier
Et de tute maluestay fontana
Per mantenir la bauzana
E al pays de Peamont trater darmage
Gli Segnour de chel castel nauen lor corage
Ore lo bon princi de la Morea, Loys
Gli a descazà e honorevolment conquys;
Que o già so host ferma
E tut entorn environà
De gent dape e de gent d'arme
Unt eren, trey coglart e quatre bombardes
Ma per la vertuy de Madona Luysa (2)
Chel castel ha cambia devysa
Si que l'an mille CCCCX circa le XXII hore
Lo mercol adì vint nof de Oltoure
Chigl del castel se son rendu
E a la marcy del dit princi se son metu
Que gli a de dintre soe gent mandà
E la soa bandera sussa lo castel an buta
La qual na la banda bioua traversa
En criant aute voix: Viva lo princi a part versa
Al quat Dee per soa bontà
Longament dea vittoria e bona santà. *Amen.*

---

(1) *Arch. civico di Torino,* vol. 51, fol. 138 — Docum. ined. in aut. Dial. Piem., Bollati e Manno, *Archivio Storico Italiano,* 1878.

(2) In quei tempi si battezzavano con certi nomi i pezzi d'artiglieria più importanti. Cibrario nel suo libro *Sulle famiglie nobili piemontesi,* descrivendo le vicende che accompagnarono l'esecuzione del cancelliere Valperga, cita due grosse bombarde chiamate *Dame Loyse,* l'altra *Spazzacampagne.* La *Madone Luysa* pare voglia additare a qualcosa di simile.

LAMENTAZIONE SULLA PASSIONE DI N. S.

scritta in Dialetto Piemontese

che si suppone sia stata scritta tra il 1410 e il 1440 (1)

Lamentatio lacrimosa Domini nostri Jeshu Crispi quæ solet decantari per clericos Ecclesiæ nostræ ob reverentiam et devotionem ipsius acerbissimæ passionis, in feria sexta et die passionis post matutinum.

Ben devema tuit piorer — en gran dolor
La dura mort — del nostr bon Creator
Chi vols morir — per reymer li peccator
Susa la Crox — assì gran desonor
Lo bon Segnor — priant per lo soy ami
Malvasament — fu vendu e tray
Inter un ort — era li Apostoli eu sì
Quant li Giune (2) — lo prisen devan dì
E zo fis Juda — a chi se po dir traytor
Che eu sì grand angan — a tray so Segnor
Tranta dener — li giune lian promis
E lo malvas lia vendu Y'hu Xrist
Juda traytor — lo so Segnor ha bassà
E li giune — lampris e lia
Sì grand amor — monstrava a Y'hu Xrist
E lo malvas in bassant lo trayt
A Caiphas an mena Y'hu Xrist
Chi may — peccà no fis ne dis
E sì l'an — spolia tut nu
E durament l'an feru e batu
Una corona de spine — su la testa han mis
Che li faceva descender — lo sangue giù del vis
Tuti hopprobii — che li posseve fer e dir
Ei traytor — an fayt a Y'hu Xrist
In la soa faza — piena de humilità
Li indyauolà — spuava cu mala volutà

---

(1) Dall'Archivio della Collegiata Chierese.
(2) *Giudè.*

E lo batevu cu grande bastonà
E poi le disseve — Chi te ha ferù?
Devant Pillat — lan accusà falsament
E lo bon Segnor — no il respondeva nient
Ma cu bon cor — soffriva dolzament
Per nrà amor gran passion e — torment
E lo sententiarù — per lor granda crudelità
Che in la Crox — fus pandu e crucifià
Ma tal sententia — fu da contra rason
Perch'insì non era — ne colpa ne cason
Chi aves uui (1) — il dolor e li cri
Che s'cta Maria — sua mari fis
Quant li fu dit — che so figl era pris
Li saria crepa lo cor — cu gran pietà
Juda traytor — qui ha tray lo Segnor
Per vil pres — tu seì malfator
Ti erer Aposto — cu grand onor
He sempermay — haveras desonor
Fu fausament hay vendu Y'hu Xrist
Chi dozament se fiava de ti
Alo fo d'infern — tu sei condemnà
Megio saria — ch'no fussi na
In lo monte Calvary — lo mena crucifier
E su le soe spale — la Cros li fan porter
Per la cità — devant tuta la gent
Azo chel moris — più vergognosament
Chi aves vist — mener lo Creator
In visa — d'un traditor
No saria nesun — insì gran pecator
A chi lo cor — no crepas de dolor
Ma quant Maria — vist so figl mener a crucifier
Se bat le palme e comenza a crier
Oy me car figl — y ne say pì ch' fè
Se no morir — per toa compassion
Oy me dolent ch' de fer ne dir
De gran dolor — l'anima me de partir
De lo me car figl, chi may mal no fis
E li malvas lo menu a morir (2).

---

(1) Udito.
(2) Estratto dai documenti, facendo seguito al romanzo di FERDINANDO RONDANINI, *La Corte di Acaia*. Continua così per varie altre strofe, ma bastan queste a dar un'idea del dialetto a quell'epoca.

SENTENZA GIUDICIALE

in causa matrimoniale

scritta in vernacolo del secolo xv, colla data del 1446

In nomine Domini, amen. Noy fra Anthony Bara de Chier (Prior Zosstrer (*Giustiziere*) de lo monaster de li Saynt Apostol, zoe de Sanct Peer e de Saynt Andreas de Rupp Vuauta (*Rivalta*) de lordem de Cistel ne de loueschoa de Turin, vicari general em le cose spiritual de lo reverend em Crist pari ha meser Joham per la gratia de Idio he per la Sedia Apostolica Abbaa de col meysm monaster de Rivata. Noy fassena manifest universalment a tute persone che per tem avenir buchasem (*vedessero*) he lezesem cost present instrument che cumzosea chosa che o sea pervegnu a le nostre auregle he ala nostra noticia che Caterina filia em za derer de Steuem Aloord de Rivauta sia debiù promether em so mary um che se demanda per nom Pero figl de Johan Nole de seu Murix, he per contrari col meysm Pero si doy aver promix chola meysma Chatelinna apres de zo si habia promix de pygler em so mari per lo temp avenir he per zurament Mathee che zi present figl de Micheleth de Novalexa insechom autra vota ha le stayt annontia em la iessa curaa de Sancta Maria de chol meymo loo de Rivauta cost tal matrimoni contrayt enctr' lor, zoe enctr predit Mathee he enctr colla meysma Katelinna (1).

(1) Bollati e Manno, *Archiv. stor.*, tom. ii, 1878. Il documento è lungo, ma basterà quanto precede.

ESTRATTO

DALLE POESIE DI GIO. GIORGIO ALIONE

Poeta che scriveva in Asti tra il 1490 e il 1520

Dialetto Astense, estratto dalla Farsa intitolata **Gina e Teluca**

Doe matrone repolite quali volien reprender le zovene

GINA *incipit*

Anter noi donne repetà
Zu mai porrema cæce ai grigi
Nostre polere avrì frustà
Ne temon squasi pu el gastigi
Sel solazran ben con i figl
Gnun ne dis nent. Ma a la veglia
Soul per stirerse un poc i cigl
Dagle, dagle cha le anrabià

LA SERVENTA

Insì va el mond. Ognun ve schiva
Ades chi non tra fo el cavià
Ma una chioenda è ben cativa
Quant a ne po pu stè accorià.
Voi ne sì za ancour sì stroppià
Chel bur ne ve se sleinguas an boca
Fè venì autr qualch desgracià
Che ve porrà melti a la toca

GINA.

Lassema ander; fa an cià issa roca
Tè piglia issa aspa e va disner
Por fornirai d'ancannoner
Autertant che mì andrò per lì
Savrai tu fer?

1512.

Cosa si spendeva per una Monaca

Memoriale Saluzzo del Castellar

L'anno 1512 a iorni XI de zenaro fo fato mia figlia Julia professa al monastero de Revelo, laquale figlia al batesmo fu el suo nome Ana. Seguita tuto quelo glio dato a questa professione et prima glio dato de drapo negro per farsi un mantelo rasi 7, item glio dato de drapo biancho per farsi una roba et una chota rasi dodes, item glio dato per farsi de eschapulari de retorto, rasi sinque, item glio dato de tela de Chostansa per farsi de suagli rassi sinque, item glio dato per lo suaglio negro de retorto doi rassi et questo per lo velo, item glio dato uno bochale de doi lire de stagno et piati doi de doi lire l'uno et doi esqudele e doi greleti (*vassoi*) de una meza lira l'uno, item glio dato per la oferta che si fa a la mesa, una torgia de quatro lire et uno esquto del sole dentro (*che valeva circa* 10,90 *di nostra moneta*) item glio dato per fare il pasto uno motone et in denari fiorini sete et altro non glio dato per il pasto, item ho dato de estrena ala priora et ala sotto priora et a mia sorela che hera mestra de mia figlia a giaschaduna de loro un razo e mezo de tela de Chostansa et per una escatola de chonfeti; et chando fu receputa seguita quelo gli donai et la espessa che feci, et prima io la feci un pasto simile de questo e gli donai soa oferta chomo adesso et gli donai el drapo de una roba et de una chota con li suagli nesesari, hapresso gli donai per una tassa et un qugliero (*cucchiaio*) di argento fiorini XXV, item gli donai un leto con quvertina et coverta, mia mugliere gli donò doi para de linsoli, doi mantili, dodes serviete et dodes chamise et dodes fodili et dodes vuete (*ovatte*) et dodes mogieti (*moccichini*) et un erca per metere de dentra le cosse sopra eschrite et queli verano hapresso de me se harano a fare delle figlie monie, per niente non faseno più espessa che ho fato io, et se la farano sene pentirano perchè non glie religiosi ne religiosse più tenaci che sono questi frati de osservancia de santo Domeni. Quelo sarà mio sucesore non ha da dare per mia sorela ne per mia figlia Julia al monastero che vaglia un charto nè per lo vestiario ne per la dota ou vero alimosina che se da al monestero io nen glio a dare un patachone (*valore di* $^1/_4$ *di soldo*) chomo hapare per charta. Item donai a lo priore de Saluce de Santo Domeni che fece lo sermone uno esquto.

Chando se fara professa bisognera fare lo simile el anchora davantagio (1).

PAROLE PIEMONTESI
CHE TROVANSI FRAMMISTE ALLE ITALIANE
nel Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo del Castellar
scritto tra il 1482 e il 1528

Fine		**Gussin**	Cugino.
Forneli		**Vadagnare**	
Ondes	Undici.	**Dugana**	
Gombionato	Curvato dall'azione del fuoco.	**Marchesso, marchisso**	
Torgio	Torchio.	**Harestassi**	Rimanessi
Arbi		**A la varda**	Alla guardia.
Botale		**Rebutati**	Respinti.
Charra	Misura del vino.	**Posia**	Poteva.
Schassi	Quasi.	**Fosali**	Fossi.
Giessia	Chiesa.	**Cadene**	Catenelle.
Gioche	Campane	**Chatare**	Comprare.
Tombare	Cadere.	**Fomene**	Donne.
Vegia	Vecchia.	**Pece d'artiglieria**	
Chaneva	Canepa.	**Stransiano**	Eccitavano.
Poste di nover	Tavole di noce.	**Barba**	Zio.
Tredes		**Artogare**	Rinnovare.
Diese		**Otenirono**	Ottennero.
Tachar il focho	Dar fuoco.	**Interprese**	Imprese.
Luseio	Abbaino.	**Antandia**	Intendeva.

(1) Il buon Gio. Andrea si conformò ampiamente agli usi dei suoi tempi di fare le sue figlie monache, espediente pratico quando non trovavano marito. Quattro ne fece monache, cosicchè si può dire che teneva un conto corrente colla badessa sua sorella, facendo quest'operazione al più giusto prezzo, anzi prezzo fisso, e par si raccomandi agli altri padri onde non gli guastino il mestiere. Cinque altre morirono bambine ed evitarono a questo caro prezzo la clausura. Una sola riuscì a trovare un marito tal quale. Con tanta benedizione del Signore, il Castellar poteva essere riconoscente a S. Domeni.

Choria	Correva.
Discovriano	Scoprivano.
Rabelavano	Strascinavano.
Boneto	
Chatelina	
Pilono	
Vescho	
Canoni	Canonici.
Monie	
Chostuma	Usanza.
Refudare	
Fradel	
Lunes	
Marine	Matrine.
Madamisela	
Frevaro	Febbrajo.
In sema	Assieme.
Moni	Mattoni.
Baila	Nutrice.
Magna	Zia.
Chariato	Carico.
Malavio	
Asetato	Seduto.
San Per	S. Pietro.
Merchor	Mercoledì
Jeroni	Girolamo.
Averile	Aprile.
Taborni	Tamburri.
Le giavi	Chiavi.
Latono	Ottone.
Esgiopaveno	Scoppiavano
Papero	Carta.
Acelo	Acciaio.
Chanton	Angolo.
Piova	Pioggia.
Chopi	Tegole.
Disnò	Pranzò.
Averile	Aprile.
Fiocò	Nevicò.
Visse	La vite.
Pertusso	Buco.
Desgiarò	Dichiarò.
Aranchava	Estorquiva.
Feneri	Fienili.
Sgatare	Scavare.
Esgiapavano	Fendevano.
Giobia	Giovedì.
Vener	Venerdì
Estrachi	Stanchi.
Daga	Dia.
Querta	Coperta.
Selle	Segala.
Masgio	Maschio.
Darera	Dietro.
Gierbe	Covoni.
Gugiaro	Cucchiajo.
Faudili	Grembiale.
Batanfi	Gonfi.
Disnare	Pranzare.
De bota	Tosto.
Sanata	Quanto contiene un bicchiere.

PAROLE FRANCESI

Pandirono lo chapitanio	Lo impiccarono.
Dibuto	Alzati (*débout*).
Chovro	*Cuivre.*
Alequais	*Laquais.*
Pente	Dipinte.
Chitasse	Quittato.
Tonbare	*Tomber.*
Disnare	*Diner.*
Hacotrali	*Acoutré.*
Tonbaveno	
Impernabile	
Chomperacione	*Comparaison.*
Abigliati de memes	
Devisare	*Deviser.*

Queste numerose parole Piemontesi provano: 1° che Gio. Andrea era più familiare col Piemontese che con l'Italiano; 2° che a quell'epoca il Piemontese non differiva molto da quello che attualmente si parla.

Morì a Napoli, nell'ottobre 1528, *il marchese Michele Antonio di Saluzzo, mortalmente ferito alla difesa d'Aversa contro le truppe Cesaree.*

I soldati Piemontesi, che lo accompagnavano, commemorarono la morte del loro duce con la Canzone seguente, che trovo nelle Canzoni Piemontesi, *pubblicate da* Costantino Nigra:

Sor Capitani di Salusse
    L'ha tanta mal ch'a murirà
Manda ciamè sor capitani
    Manda ciamè li so soldà
Cuand ch'a l'avran montà la guardia
    Oh ch'a l'andeisso un po a vedè
I so soldà j'an fait risposta
    Ch'a l'an l'arvista da passè
Quand ch'a l'avran passa l'arvista
    Sor Capitani andrio a vedè
Cosa comandlo Capitani
    Cosa comandlo a so soldà
V'aricomand la vita mia
    Che di cuat part n'a debie fà
L'è d'una part mandè la an Fransa
    E l'una part sul Monferà
Mandè la testa a mia mama
    Ch'a s'aricorda d' so prim fiol
Mandè l' corin a Margarita (1)
    Ch'a s'aricorda del so amor
Là Margarita in su la porta
    L'è cascà morta di dolor.

Voci Piemontesi

SPIGOLATE NEL PRONTUARIO DEL NAPOLETANO VOPISCO

stampato a Mondovì 1564

Afroso	Orrido.	**Aramo**	Rame.
Amola	Ampolla.	**Arbra**	Pioppo.
Amolar li denti	Aguzzare l'appetito.	**Arca pastoira**	Madia.
		Archiciocco	Carcioffo.

(1) Michele Antonio aveva una sorella chiamata Margherita più vecchia di lui di nove anni e figlia di un primo matrimonio di suo padre con Giovanna di Monferrato. Non si sa chi fosse questa Margherita della poesia. Si tratta forse di lei.

Anciuva Alice.
Armognengo Albicocca.
Babio Rospo.
Baila Levatrice.
Barba Zio.
Baricole Occhiali.
Bernia Giubbone.
Bertavela Rete.
Buata Bambola.
Bussonada Siepe.
Cabazza Gerla.
Cacciulo Ramajolo.
Caliero Calzolajo.
Camola Tignuola.
Caparruccia Bubola.
Carriega Scranna.
Carruzzo Carretto onde i bambini si possano reggere.
Ceber Bigoncia.
Ciocca, ciocchero Campana, campanile.
Crosse Gruccie.
Guglion (*aiguillon*) Pungiglione.
Fertador Scopa.
Friaglia Bricciola.
Gardamela Tonsille.
Gattigliare Solleticare.
Gavia Catino.
Giazzo Strame.
Grizza Solco.
Groglia Scorza.
Magna Zia.
Marcero Venditore ambulante.
Masca Fattucchiera.
Pagliuolada Puerpera.
Rappa Vinacce.
Ratto voloira Pipistrello.
Sarvano Folletto.
Sbrinciare Spruzzare.
Sghiccio Schizzetto.
Teppa Zolla.
Vindo per la marella Arcolajo. matassa.
Vitone Montanino.

POESIA

relativa alla guerra tra Carlo Emanuele I e i Gonzaga del Monferrato

nel 1613

—

Vorren cantà la guerra de Casal
Con li cason che n'ha ne bro ne spes
Se messer Mart e Bellona e i so putei
Che semper stan tra gli armi a fà l' bravaz
Se degnaran de sopiam de dre
Azo possa cantar: la fu, la dis
La ven, l'ande, ne mai se vos partì
Et perchè prest l'ha comenz e prest fenì
Tem anc'a mi prest prest anda de co

Tuta l'Italia se ne stava in pas
Godend ol mond con tut i so repos
Quand quel volpon del Duca di Savoia
In guiderdon de tante cortesij
Da la ca de Gonzaga receudi
Pensand de fà restà in cappi curtì
Ol Cardinal e Duca Mantouan
Con volerghe buscà ol Casalasch
Sot pretest d' voli la nepotina
E li pretension così gajardi
Che ten nel Monferrat antiqament
Chiamò consei e zouen consier
G'affirman ol so dit: ma un cert vecchion
Ch'iva del sal in zucca, ghe contradis (1).

(1) *Archivio stor. ital.*, tom. II, BOLLATI e MANNO. — La poesia è lunga, ma basterà quest'estratto, tanto più che il dialetto par quasi accostarsi più al Milanese che non al Piemontese, ma sarà probabilmente dialetto Monferrino.

Tra il 1680 e il 1700

SCENE

NEL

CONTE PIOLETTO

Commedia Piemontese

DI

D. CARLO GIAMBATTISTA TANA

MARCHESE D'ENTRAQUE ECC., CAVALIERE DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

E GRAN MASTRO DELLA CASA DI MADAMA REALE

Maria Gioanna Battista di Savoja

ATTO PRIMO

Scena I.

Cont **Piolet** e *Messè* **Bias.**

Piol. Car compare mi venta ch'iv lo dia
Mi son annamorà d' vostra fia:
Ma butè vostr capel.
Bias. O car signor
Piol. Cruvive pur
Bias. Am fà trop d'onor;
Pura sa lo comanda
Piol. Sirimonie da banda
Bias. Ch'am scusa, si son trop prosontuos.
Piol. Dì pur si sè content,
E lì caud e bujent
Chila sarà mia sposa e mì so spos.
Bias. Mi son so servitor
Ma quala dle doe?
Piol. Car messè Bias
La pcita a l'è cola ch'am pias;
A l'è candia, com na fior,
A sauta com na cravetta:
Ij veui catè un mantò con na cornetta,
E peui i veui ch'a sia
La signora Contessa Pioletta.

Bias. Mi son trop obligà a Vossuria:
Ma pur sa veul ch'i dìa,
E chi parla con prosonsion,
Ch'am dìa ampò com stomne an ton.
Un dì passa e l'autr passa
E sposè peui na ragassa......

Piol. J'eu mes pont d' giurisdission
Sul Contà d' Catombà;
I eu na vigna, un camp, un prà
Un bel bosch, una sparsera
Un mulin d' mal temp, una melonera,
E de dnè su la cità.

Bias. Tut lolì l'è bel e bon;
Ma, car Signor, com stomne an ton.

Piol. Mi n'hai nen gran ambission,
E i podria sposè
Na fia d' condision;
Ma mi son d'una famia
Chi eu d' nobiltà per dene a vostra fia;
E bin chi abbia catà costi doi pont,
E sia l' prim, ch'a sia stà Cont,
I hai già na man d' grad d' nobiltà.
Me pare era Lugtnent d'un Podestà,
Me pare grand era pittor;
E l'autr vei l'era soldà;
D' milisia s'intend;
E i cred ch'a l'era alfè
Ch'a fur a la guera d' Gavi
Dont a torner peui via malavi,
E a penser d' tirè i brilon.

Bias. Ma signor com stomne an ton,
Mi torn sempr a me fin,
Com stalo?

Piol. I stag pro bin,
I mangio mia salada crua,
D' ravanet, d' nespo, d'ua,
Sautissa, piottin e bros.......
Eh, eh, eh, eh (*tosse*).

Bias. E ch'veul dì ampò d' tos?

Piol. Poter d' Baco am assassina,

Bias. Am semia tos asnina,

Piol. Sì, ma un medic dij mior,
E dij pì accredità,

M' ha dit, ch' un pò d'anfreidor
A l'è bon per la sanità.
Bias. O ch' l medich 'm perdona,
Per mi m' è vis ch' quand un ha gnun mal,
La sanità l'è ancor pì bona.
Piol. Ma col a l'è un medich ch' val
Tut lò ch' peul valei un del mestè;
Ma tornoma un po a parlè
Dlo chi avoma comenssà.
Bias. Lustrissim signor Cont Piolet
Mi ij son peui obligà
Da la testa fina ai garet;
Ma a sà, che ste doe fie
Biasina, ni Rosetta a son nen mie;
As peul dì ch' ij hai anlevaje,
A son doe brave garsonė,
A son savie, a son bone;
Mia fomna e mi ij avoma affidaje,
E am porto tant rispet
Com s'ij fus pare an effet.
Rosetta l'era fia d' mia cusina,
E quand mi l'hai artirà
L'era ancora na masnà.
Per l'autra ch' l'è Biasina
L'è na fia forestera;
L'è tre agn, ch'a sta per sì
Al ha l' nom, chi porto mi;
E am par giust ch'a sia mia fia vera
Così me car signor
Mi 'n peus nen marieje
Ch'in parla ampò con lor;
Perchè com dis col autr,
An toca nen a mi
Ma tochrà a la fia
D' durmì minca (1) neuit con Vossuria.
Piol. Fela pur com av pias,
Servitor compare Bias,
S'mi sposo vostra fia
Veui ch'i stago alegrament

(1) Questa parola *minca* trovasi pure nello statuto di S. Giorgio del 1321, fol. 5, par di significare *ogni minca tanto, ogni tanto, minch dì, ogni giorno.*

Veui ch'i fasso na cocagna,
Tut al long dla montagna
Veui ch'i cucco d' malvasia,
Veui ch'i fasso balè i dent:
Smi sposo vostra fia
Veui ch'i stago alegrament.

Scena II.

Bias *sol.*

An conscienza l' mond va mat,
Sto sor Cont da bon pat
A l'è vei com un serpè,
E peui as veul mariè,
E chi veullo? na masnà.
E apress avei passà
La pì part dij seu dì
Sensa sust, sensa fumele,
Giust adess ch'a na peul pì.
Cha stenta a rablè le manavele,
A va asar d' passè col poch ch'ai resta
Con la piomassera an testa
Tut l' dì la qualità;
Tavota as gonfia as pavonesa as vanta
E parla d' sposè na vignolanta;
E peui s'un ij la darà
Chi sà com a la tratrà.
Basta mi veui un po dilo a Rosetta:
Manaman cola ravanetta
M' ramprocieissa peui un dì
Ch'a saria Contessa sensa mì:
Sa fussa mia fia da bon,
Sensa fe tante rason,
Sensa pì nì sô nì lô
Ij avrìa già dit ch' d' no.

Finisce l'estratto del *Conte Pioletto.*

ESEMPI DI VALDESE ANTICO

Trattato sul Purgatorio, al quale si attribuisce la data del 1176 (1)

Ara es a dire dla materia del purgatori loqual moti promovon e predican publicament come article de fè, mancant de fondament de scripturas, diczent que en apres lo montament de Crist al cel alcunas armas e specialment da quilli che devon esser salvà non haven satisfait en a questa vita per li lor peccà; aquillas issent de li lor cors sostenon penas sensiblas en aquel purgatori e son purgas en après questa vita del qual en après la purgation alcunas salhon premieras alcunas en apres, alcunas al dia del judici, alcunas ara dovant, lo dì del judici.

Ora convien parlare in materia del purgatorio, il quale molti promuovono e predicano pubblicamente come articolo di fede, tuttochè mancante del fondamento delle Scritture, dicendo che dopo che Cristo fu montato in cielo, alcune anime e specialmente di coloro che devono essere salvati e che non hanno soddisfatto in questa vita pei loro peccati; queste, quando escono dal loro corpo, hanno a sopportare pene sensibili in quel purgatorio e sono purificate dopo questa vita. Dopo la purificazione qualcuno sale prima, qualcuno dopo ed alcune al dì del giudizio ed alcune prima del dì del giudizio.

Catechismo Valdese ed Albigese, al quale si attribuisce la data del 1100

D. Lo barba. *Si tu fosse demanda qui sies tu? Respond,*
R. L'enfant. *Creatura de Dio rational et mortal.*

D. Le pasteur. *Si on te demandaiz qui es-tu? Repond.*
R. L'enfant. *Creature de Dieu raisonnable et mortelle.*

(1) *Histoire de l'Eglise Vaudoise* par Antoine Monastier, 1847, chez Chauvin, Toulouse.

D. Lo barba. *Per que Dio te a crea?*
R. L'enfant. *Afin que yo connaissa lui meseime e cola avent la gratia de lui meseime sia salvà.*

D. Le pasteur. *Pourquoi Dieu t'a-t'il créé?*
R. L'enfant. *Afin que je le connaisse lui-même et que je le serve et qu'ayant sa grace, la grace de lui-même, je sois sauvé.*

Mas enapres 8 cent anç de Costantin se leve un lo propi nom del cal era Piero enayma zo anvic, mas el era d'una region dicta Vaudia. Mas aquest, enayma dion li nostre derant anador, era ric e savi e bon fortement. Donca o el legent o auvent de li autre, receop las parollas del evangeli e vende aquellas cosas las cals el avia a las departic a li paure e pres la via de pauretà e prediche e fè disciples e intra en la cipta de Roma e disputa derant l'aresiarca de la fe e de la religion.

Manoscritto del sec. XV a Cambridge, in Valdese.

Post annos autem 800 a Constantino surrexit quidam cujus proprium nomen Petrus ut audivi fuit, sed a quadam regione dicebatur Waldis. Hic ut dicunt nostri erat dives et probus valde et vel ille legens vel audiens evangelium, verba Dei percepit et que habebat vendidit et pauperibus distribuit, paupertatis viam arripuit, predicavit, discipulos fecit, urbem Romanam ingressus coram heresiarcha de fide et religione disputavit.

Traduz. latina, manoscritto a Strasburgo.

PATER NOSTER

Versione Valdese.

O tu lo nostro payre loqual sies en li cel, lo teo nom sia santificà, lo teo regne vegna, la tua volontà sia faita enayma ilh es fayta el cel, sia fayta en terra. Donna nos encoy lo nostro pan cottidian. E nos perdonna li nostre pecca, enayma nos perdonen a

Versione Albigese o Cathara.

Le nostre paire qui es els cels santificatz sia lo teus noms, avenga lo teus regnes, e sta faita la tua volontatz sico el cel e la tera. E dona a nos lo nostre pa qui es sobre tota causa. E perdona a nos les nostres dentes, aissico nos perdonam als no-

aquilh que an pecca de nos. E non menar an temptationi. Ma deyliora nos de mal. Amen.

Manoscritto Valdese a Zurich.

stres dentors, e no nos amenes em temtation. Mais delivra nos de mal (1).

Manoscritto a Lione.

VALDESE MODERNO

Estratto dai Saints Evangiles en langue vaudoise, P. Bert, 1832

Gesù Crist cambia, a le nossè de Cana, l'aïga en vin: touca via dar templè quili que l'y vendin, et predì soua resurrection, etc.

1. E tre giourn apreu, un fesia de nossè a Cana de Galilea et la marè de Gèsù era laï.
2. E Gèsù è deco istà envità à nossè coun seui disciplè.
3. E com lou vin è vengù à manquâ, la marè de Gèsù l'i di; J'll han pâ pi de vin.
4. Ma Gèsù l'i ha respondu: Cosa y-é-la entre mi et tu dona? Mia houra è panca vengua.
5. Soua marè di aï servitou: Fesè tut ço qu'a ve dirè.
6. E a l'y era ëïqui sèss vas de pera, tuttâ confourma la coustuma de la purificatioun di Abrèou, ognu dun d'aqui vas tenia douè ou tre mesurè.
7. E Gèsù l'i dit: Umpiè d'aiga quisti vas. E i l'han umpì fin en broua.
8. E peui a l'i dit: Versa-ne ura et pourtà-ne ar fatoû. E ì ll e n'en pourtà.
9. Quant lou fatou ha agù tastà l'aïga qu'era istà cambiâ en vin (a savia pâ de dount eïco venìa, ma li servitoû qu'avin pouiza l'aïga lou savin prou) a s'é adressà a le spouss.
10. E lì ha dit: tut hom serv lou boun vin prim et peui lou manc bouǹ apreu qu'un ha giò ben bevu; ma tu t'has gardà lou boun vin fin a eura.

(1) Extrait de l'*Histoire littéraire des Vaudois du Piemont* par E. Montet, Paris, 1855, chez Fishbacher, rue de Seine.

DIALETTI PIEMONTESI

Lo studioso dei dialetti sicuramente conosce il *Saggio sui dialetti Gallo-Italici*, pubblicato da B. Biondelli a Milano nel 1853.

Per chi non l'avesse mai letto, trascriverò, a titolo di semplice curiosità, l'enumerazione dei capoluoghi piemontesi, di cui egli dà il dialetto modificato, ripetendo per ciascuno la parabola del *Figliuol prodigo.*

DIALETTI

Torinese — Astigiano — Fossano — Cuneo — Caraglio — Torre — Lanzo — Corio — Limone — Valdieri — Vinadio — Castelmagno — Elva (Macra) — Acceglio (Macra) — Sampeyre (Varaita) — Oncino (Po) — Fenestrelle — Giaglione (Novalesa) — Oulx — Viù — Usseglio (Lanzo) — Ivrea — Vercelli — S. Bernardo (Canavese) — Pavone (Canavese) — Vistrorio (Canavese) — Caluso (Canavese) — Strambino — S. Giorgio — Castellamonte — Valperga — Pont — Locana (Canavese) — Sparone (Canavese) — Val Soana (Canavese) — Biella — Caravino — Azeglio — Borgomasino — Drusacco (Canavese) — Ineglio (Canavese) — Val d'Andorno — Settimo Vittone — Alessandrino — Castellazzo (Monferrato) — Castelnuovo (Monferrato) — Bistagno (Monferrato) — Alba — Mondovì — Cairo — Garessio — Ormea.

La parabola del *Figliuol prodigo* serve ad illustrare le piccole gradazioni che distinguono il modo di parlare il dialetto. Fra queste ne darò un esempio, quello del dialetto che si usa ad Azeglio: scelta fatta in onore del nome mio (1).

(1) Estratto dai dialetti del Biondelli.

Dialetto d'Azeglio (Canavese).

11. Un om a l'eja dui fioĭj.
12. El sicond a l'à dic a sò pari: pari, demmi la mia part dei beni ch'im lassrissi. E col pari a l'à fei le part dei beni ch'e l'éja.
13. E da lì a poic dì, el sicond fì a l'à butà tut'ansem, e s' nandà 'n lontan paìs, e a l'à mangià tüt in bagordari.
14. Quand ch'a la mangià tüt, a j' éra na grossa caristia 'nt col paìs e col fì a l'a prinsipià stantar de tüt.
15. Quel fì a l'è andà da un ric d' cul païs, 'l qual a l'à mandà ant una soa campagna a largar i porchit.
16. E là, tanti volti a 'l dsiderava d' trovar dì'agiand pr' impissi la pansa, ch'a mangiavo i purchit: e gnun a j na déja.
17. Ma cost fì a l'a pensà tra ciál e ciál e a la dic: quene servitor a î soni nin in ca d' mi pari, ch'a j'an del pan fin c'ha volo, e mì i m'na morì d' fam!
18. I sostrò e i andrò da mi pari, j dirò a cial: pari, i ò pcà contra 'l ciel e contra vui.
19. I son pii nin dègn d' ciamami vos fì: trattemi solament come un dei vos servitor.

(*Il rimanente si tralascia per brevità*).

DIALETTI DI VARIE PROVINCIE DEL PIEMONTE (1)

Testo Italiano.

Padrone. *Ebbene, Battista, hai tu eseguite tutte le commissioni che ti ho date?*

Servitore. *Signore, io posso assicurarla di essere stato puntuale più che ho potuto. Questa mattina alle sei e un quarto ero già in cammino; alle sette e mezzo ero a metà di strada ed alle otto e tre quarti entravo in città, ma poi è piovuto tanto!*

Dialetto d'Aosta.

Metre. E bin, Batista, as te fet tottè le commessions que zè tete baillia?

Domesteco. Monseur, ze pui vos ascherà d'aver ito ponteal lo mè què tz è possu. Si matin a chouè aourè et un quar z'erò za en zemin; a sat aourè et demiè z'ero a la mezia dou zemin; et a ouet aourè et trei quar z'entravo en vella; ma i'a pouè tan plovu.

(1) Estratti dai dialetti Italiani di Attilio Zeccagni Orlandini, opera che dà esempi di cinquanta dialetti che si parlano nelle diverse parti d'Italia.

Padr. *Che al solito sei stato a far il poltrone in un'osteria per aspettare che spiovesse. E perchè non hai preso l'ombrello?*

Met. T'a ita comen a l'ordenero a farè lo poutron ou cabaret, pe attendrè qui ussè cessa de plouvrè. Perquè n'a te pas prei lo paraploze?

Serv. *Per non portar qnell'impiccio; E poi ieri sera quando andai à letto non pioveva più o se pioveva pioveva pochissimo: stamane quando mi sono alzato era tutto sereno e solamente a levata di sole si è rannuvolato. Più tardi si è alzato un gran vento, ma invece di spazzare le nuvole, ha portato una grandine che ha durato mez-z'ora e poi acqua a ciel rotto.*

Dom. Pè pas portè set embaras et pouè ier net quan ze si ala ou liet, i no piovesset pas, ou zi piovesset i piovesset tan pok: si matin quan ze m' è si leva i èrè tot serein et maquè quan lo solei ch'è levà lo ten che t'anebla. Pe tard i che leva eun gran ven ma oulioua d'ecove le niole i a portà euna grella che lia derà eun ora e pouè i plovechet a toren.

Padr. *Così vuoi farmi intendere di non aver fatto quasi niente di ciò che ti avevo ordinato. Non è vero?*

Met. Parè te voul me fare entendrè que te n'a fet quase ren de sen que t'avevo comandà. N'est te pas vere?

Serv. *Anzi, spero che ella sarà contenta quando saprà il giro che ho fatto per città in due ore.*

Dom. Ou contrero: z'espero que vo sarei conten quan vo sarei lo tor guè z'e fet pella villa en dove zaouré.

Dialętto di Casale.

Padron. Eben, Batista, t'a fat tut al commission ch'a t'o dat?

Servitou. Sgnor, poss assicuralo ch'a ï o fat col ca ï o podù: sta mattina com cal sa, a ses ori e un quart j'era già par strà: a sett ori meza j'era già a mità camin e a ott e trei quart entrava an sità: ma po l'a piouvu tant.

Padr. Già al solit t'avrà fat al poltron ant an ostaria par aspetà cal finissa de pieuvi. Perchè t'a nen pià l'ombrela.

Serv. Par nen portà col ambreuj. E po jar seira quand a son andat ant al let al piouviva pu nent o s'al piouviva, al piousinava: sta

Dialetto di Novara.

Padron. Ebben, Battista, ti hai fai tutti i commission ch'i t'ho dai?

Sarvitor. Credi d'avess stai sgaggià pu che ho poduu. Sta matina ai ses e 'n quart seri già in viace: ai sett e mezza, seri a mezza strà e ai vott e tri quart, gnevi dent in citta; ma poeu è piovuu tant.

Padr. Che sicond al solit ti 't sarè cascià in d'ona ostaria a fà l' lampioon, spicciand che cessass l'acqua. E parchè te mia pià su l'ombrela?

Sarv. Par no avè coul cruzzi: e poeu jar sira quand son andai in lett pioviva già pu o sa pioviva pioviva appena oun stizzin: sta mat-

mattina quand am son alvà l'era tut seren e solament quand a s'è levà le sou, l'e deventà nivoù. Pu tardi a s'è miss un gran vent, ma en leu de spassà li nuvoli l'a portà una tempesta ca la durà mezz'ora e po l'acqua a seggi.

Padr. Acsi t'am vuoli fa creddi d'avei fat nent de tut coul c'a t'o comanda: l'è vejra?

Serv. Anzi a sper col sarà content quand cal savrà al gir ca ï o fait en dou ouri paŕ la sità.

tina quand i' son leva su l'era tut seren e appena nassù l' sol è gnù tutt nivol. Dà lì oun po è gnu su oun gran ventoon, ma iscambi da menà via i nivli, l'ha mandà tampesti ch' in durà mezz'ora. E poeu acqua a seggii.

Padr. Intant con sti robi ti fai squasi gnent da coul che ti dovevi fà: l' è vera?

Sarv. Anzi, quand al savarà al gir ch' ho fai per la città in do ouri, i speri ch'al sarà content.

Dialetto Nizzardo.

Mestre. Ebben, Battisto, as-tu eseghit toutoi lei comission che t'hai donat?

Servitou. Moussu yeu poudi v'assurà d'estre stat pontual lo plus ch'ai poscut. Stou mattin a siei oro e un cart eri già in marcio; a set oro e miego mi trovavi a miec camin e a vuec oro e tres cart intravi en villo. Ma ensuito ha tant plougut.

Mest. Che all ordinari sies stat a faire lo feneant en un oste per sperà che ramaissesso! E perchè non ti sies pigliat lou paraplucio?

Serv. Per non mi portà achel embarras. D'ailiur jer au sero choro m'aneri courcà non plouvio plus o sè plouvio bruniavo appeno, stomatin choro mi sieu levat era tout seren e solamen lo temp s'es recubert au levà d'ou souleu. Plu tardi s'es levat un grò vent, ma en plasso de dissipà lei nio, ha portat uno gragnolado ch'ha durat mieg'oro e pì d'aigho a verso.

Dialetto Genovese.

Padron. Ebben, Bacicia, ti e ae eseguie e comiscioin che t'ho daeto?

Servitò. Scignor, posso asseguâlo che son staeto pontuale ciù che ho posciuo. Sta mattin-a a sei oe e un quarto eo za per viaggio: e a saette oe e meza eo a meitè stradda e a eutto oe e trei quarti intravo in Zena: ma poi l'è ciuvuo mai tanto.

Padr. Za, secondo o solito, ti säè staeto a fà o poltron in t'un ostaja per aspetà che cessasse l'aegua. E per cose ti no l'ae piggiò o pa-egua?

Serv. Per no portà quell' imbrumo. E poi vei seja quando son andaeto a dormi no ciuveiva ciù, o se ciuveiva, ciuveiva cianin; sta matin-na quando me son levoo l'ea tuto sen e solo quando l'è sciortìo o so s'è faeto nuveo. Ciù tardi s'è misso un gran vento, ma invece de spassà e nuvê o la portóo un-na gragneua ch'a l'a duoo mez'oa e poi dell'aegua che paiva che a vuassan.

Mest. Ensin vuos mi faire entendre de non avè fac casì ren de sen che t'avii ordenat, es ver?

Serv. Ansi speri, moussu, che seres content choro sauprès lu tor ch'hai fac per la villa en l'espassi de doui oro.

Padr. Coscì ti me veu da capì che ti non ae faeto quaxi ninte de tutto quello che t'aveivo ordinoo, non è veo?

Serv. Anzi, mi speo che scià sa contento quando scià savia o giò ch'ho faeto per a cittae in do oe.

Dialetto Milanese.

Padron. Sicchè, Battista, et faa tutt'i comission che t'ho daa?

Servitor. El po stà sicur che son staa pontual pu che ho poduu. Stamattinna ai ses un quart, seva già in viace, ai sett e mezza seva a mitaa strada e ai vott e trîì quart vegneva dent del dazi; ma poeû el s'è miss tant a pioeuv.

Padr. Che ti segond al solet, te saret staa a menà la gamba in d'on quai boeucc per speccià che l'acqua la balcass. E perchè no et tolt su l'ombrella?

Serv. Per no tocummadree quell infesc; e poeu jer-sira quand sont andaa in lecc el pioveva pu e s'el pioveva no scappava che quai gott; stamattina quand sont levaa su l'era tutt bell seren, e l'è staa domà al levà del sô che l'è tornaa nivol. Pussee in sul tard e vegnuu su un gran vent, ma inscambi de boffà via i nivol, l'ha menaa una tempesta che ha duraa mezz ora. E poeu giò acqua a secc.

Padr. E inscì te vœu famm capì che t'ae faa squasi na gott de quell che t'aveva ditt, vera?

Serv. O giust! el sentirà el gir che ho faa in do or.

Dialetto Veneziano.

Patron. Dunque, Tita, hastu fatto tutto quello che t'ho ordinà?

Servitor. Posso assicurarlo de esser stà pontual più che ho possuo. Sta mattina alle sie e un quarto gera za in strada, alle sette e mezza gera a mezza strada e alle otto e tre quarti entrava in città, mà dopo gha piovuo tanto!

Patr. Al solito ti sarà stà a far il poltron in t'una ostaria per aspettar che sbalasse! E per cosa non ti ha tolto l'ombrella?

Serv. Per no portar quell'intrigo; e pò iersera quando sò andà in letto, no pioveva più o molto poco; stamatina quando son alzà gera tutto seren; e solamente sul levar del sol xe tornà a scurir. Più tardi ha scominzià a ventar, ma invece de portar via le nuvole, xe vegnuo anzi una tempesta che ha durà mezz'ora e dopo la s'ha butà t'un scravazzo.

Patr. In sta maniera ti me fa capir de no aver fatto quasi gnente de quello che te avevo ordinà. No xe vero?

Serv. Anzi, spero che la sarà contento co' la savarà el ziro che ho fatto per città in due ore.

PROVENZALE

VERSI DI DANTE NEL XXVI CANTO DEL *PURGATORIO*

Interrogato il trovatore Arnaud Daniel, *costui risponde in Provenzale:*

Tan m'abelis votre cortes deman
Qui eu non puesc, ni vueill a vos cobrire;
Je sui Arnaut, que plor e vai chantan
Consiros vei la passada folor
E vei jausen lo joi que esper denan;
Ar aus prec per aquella valor
Que vos guida al som de la scalina
Sovengaus a temps de ma dolor (1).

Tanto gradisco vostra cortese domanda,
Che non posso, nè voglio celarmi a voi;
Io sono Arnaldo, che piango e vo cantando
Crucciato, vedo la follia passata
E vedo con gioia il gioire che spero più innanzi:
Ora vi prego per quella virtù
Che vi guida all'apice senza freddo e senza caldo
Di rissovenirvi di sollevar mio dolore.

(1) Codice di Dante della Crusca, pubblicato ora d'ordine di S. M., col commento di Stefano Talice da Lagnasco, 1474.

Darò qui alcuni brevi estratti di Provenzale antichissimo, presi dal libro del signor Raynouard, ma, pur troppo, egli non ne indica mai la data.

Roman de Flamenca.

Ma voil que sia castellana
E qu'eu la veia la semana
O 'l mes o l'an una vegada,
Que si fos regina coronada
Per tal que non la vis mai.

Preferisco essa sia castellana
E che io la veda ogni settimana
O una volta il mese o l'anno,
Se fosse invece regina incoronata
Allora non la vedrei mai.

Roman de Fauffre.

D'un conte de bona maniera
D'Azanta rason vertadeira
De sens e de chavalarias
D'ardimens e de cortesias
De proosas e d'aventuras
De forz d'estrainas e de duras
D'asantz d'encontre e de bataillà
Podetz ausir la comensailla
Que aiso son novas rials
Gran e ricas e naturals
De la Cort del bon rei Artus:
Et anc nos fes ab el nequs
Que fos en aquella sazon
De bon pretz nì de mesion
Tan fon pros e de gran valor
Que ja non morrà sa lausor.

Roman de Gerard de Rossillon.

Lendema se partiron engal lo jor
E trais la reina desotz un aubor
Ab se i menet 11 comtes, lhui e sa sor

Que m daretz vos, molger d'emperador
D'aquest camge c'ai fah de vos a lor
Be sai que m'en tenetz per sordeior.

Chronique des Albigeois.

Per so se n'issit-il com avez vit
Al comte Baudoi, cui Jesus gard e quit
Vint el Brunequel, qu'e mon goy l'aculhit
Puis lo fist far canonge, ses negut contradict
Del borc sainct Anthoni qui l'avoit establit
Ab mastre Fecin que fort o enantit
E Faufre de Peitius qui lui pas non oblit.

Roman de Fierabras.

Senhor, ar escoutatz, si vos platz et aviaz
Causo de ver' ystoria: milhor non auziratz
Que no es ges mesonja, aus es fina vertaz
Testimonis en trac avesque e abatz
Clerques moynes e pestres e los sans honoratz
A San Denis e Fransa, fo lo rolle trobatz
Et ausiretz lo ver, si m'eescoutaz in paz
Ayssi com Carles Maynes, que tant fo reduptaz
Fo premiers en Espanha treballatz e penatz
E conquis la corona don Dieus fon coronatz
E lo digno suzari don fu envolopatz
E los santos clavels e'ls signes honoratz.

INVITO AD UNA FESTA
ai Provenzali dimoranti a Parigi
sotto la denominazione di Felibri

nel Giugno 1886

CHE SI RIPORTA COME ESEMPIO DI PROVENZALE MODERNO

Dau! dau! Tambourin,
Metès-vous en trin!

coume canto noste brave mèstre Roumaniho.

Est vengu lou poulit tèms de la fèsto di Felibre parisen, sèmpre galoio, sèmpre cantarello, sèmpre dardaianto, joio di miejournau de Paris, que, pèr quàuquis ouro, retrovon lou païs nadalen, en ausiguènt la lengo de Mistrau, e souto lou cèu gris dou Nord, se creson eilabas, dins la patrio bluio di cigalo.

Aquest an, la Franço miejournalo e l'Espagno, la Catalougno e la Provenço se baiaran a man en fasènt brusi lou tambourin e la zambougno: pèr li Felibre, i'ages de Pirenéu! Touti lis ome que parlon la lengo d'Ozoun de fraire.

Adounc comtan sus vous, brave coumpatrioto. Mandas-nous lèu vosto counsentido, se voulès avé voste sèti à la felibrejado de dimanche que ven 20 de Jun.

Dins aquelo espèro, vous saludan de tout cor au nom dou felibrige.

Tutte queste citazioni provano, mi par ad evidenza, che Provenzale e Piemontese non son nemmeno parenti lontani, meno ancora del Francese.

VOCI E MODI TOSCANI

RACCOLTI DA

VITTORIO ALFIERI

CON LE CORRISPONDENZE DEI MEDESIMI IN LINGUA FRANCESE

E IN DIALETTO PIEMONTESE

1778

stampato a Torino 1828

AL CORTESE LETTORE

Luigi Cibrario

La lingua illustre o cortigiana d'Italia, che propriamente è la sola adoperata dagli scrittori, si è anticamente formata dalla scelta che uomini di fino giudizio andaron formando delle più belle e più acconce espressioni ond'erano sparsi i volgari dialetti delle città italiane, le quali tutte contribuirono qualche parte di bellezza alla reina delle lingue viventi. Ma non tutte con egual misura parteciparono a quella gloria; in prima per causa della varia ragion dei dialetti che li rendea più o meno adattati al gusto dei primi scrittori ed alla qualità delle loro opere: poi, per cagion del luogo onde traevano quei medesimi scrittori i natali e l'educazione, dell'idioma del quale, più conosciuto e più grato dovean naturalmente più compiacersi che degli altri della comune patria italiana. Perciò quella nazione, che prima ebbe ed in maggior numero volgari scrittori, impresse alla lingua da loro adoperata un carattere, un suggello suo proprio e fece in guisa che nei tempi che vennero poi, chi volea mirar per entro le segrete ragioni della lingua o per ingentilirla o per ripurgarla o per ampliarla nelle antichissime scritture de' suoi anche più rozzi cittadini e nell'ignobile dialetto del volgo, dovesse attentamente studiare a fine non d'imitarli, ma di scoprire entro a quelle rozzezze il segreto di fare che una lingua studiata abbia

morbidezze e colori e sembianti e fattezze di lingua succiata col latte del seno materno.

Vano ed ingiusto sarebbe il negare alla nobilissima nazione toscana le prerogative acquistate col numero e con la qualità degli scrittori. Vano ed ingiusto l'affermare che la popolare favella dell'Arno non avanzi in bellezza e dignità tutti i dialetti d'Italia: però senza torre affatto a questi il privilegio di contribuir dove possono a crescere con qualche rara aggiunta la ricchezza e maestà della lingua, diremo che nel popolo di Toscana son da cercare principalmente le fogge con cui vestire i nuovi pensieri e le novelle cose, le quali o fra noi nascono o ci son d'oltremonte giornalmente recate; e che nel popolo di Toscana sono eziandio da cercare quelle locuzioni, le quali perchè destinate esclusivamente a significare certe particolarità della vita domestica, s'incontrano troppo di rado ne' libri e sono generalmente ignorate; nè dai dialetti ond'usano le altre provincie si potrebbero lodevolmente derivare.

Per questa considerazione Vittorio Alfieri trasferitosi a Firenze, affinchè i suoi progressi nello studio della lingua non fossero inceppati ed affievoliti dal continuo uso d'un dialetto poco italiano e d'una lingua straniera, s'era messo a registrare in un quadernuccio le parole e i modi del volgar fiorentino che ad esso parevano meglio acconci a rendere certi modi e certe parole che son d'uso dimestico e frequente nella lingua franzese e nel dialetto piemontese. E cominciò questo lavoro nel 1778, anno memorabile, perchè fu quello in cui quel divino ingegno immaginò e delineò le più belle fra le sue tragedie; quelle che doveano rivendicare agl'Italiani un genere di gloria, che gli stessi padri loro, i Romani, non poterono conseguire.

Venne quel quadernuccio alle mani di un chiaro letterato (il conte Prospero Balbo), amico di quel grande, e parendogli util fatica lo copiò; e dopo che il nome d'Alfieri, già fatto immortale, ha renduto preziosa e cara ogni memoria che ad esso appartenga, ha voluto gentilmente comunicarmelo, affinchè avvisassi ancor io se buono ed util fosse il pubblicare un lavoro, il quale, non destinato dall'autore a veder la luce, non ha ricevuto nè ordine, nè forma, nè pulimento.

Parve a me, che, come memoria degli studii d'un grande, quella raccolta di vocaboli potesse stamparsi tal quale s'è trovata scritta, affinchè il lettore possa tener dietro all'autore nella successione dei pensieri: mi parve infine che utile riescirebbe ai Piemontesi il vedere le corrispondenze di certi modi proprii del loro dialetto con i simili modi della lingua italiana, ed agli Italiani in generale il riconoscere tante leggiadre ed aggraziate forme di dire, che non son registrate nel dizionario della Crusca, nè in altri libri stupendi, che scritti si sono per correzione ed ingrandimento di quello. Ho creduto infine che poche e brevi note aggiunte a qualche vocabolo potessero riuscire di qualche vantaggio agli studiosi. Nel che se

altri giudicherà ch'io abbia preso inganno, non vorrà perciò mostrarsi più severo di quello che comporti la cagion dell'inganno medesimo, che è la riverenza dovuta all'immortale nome d'Alfieri (1).

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Un ambosta d' biava	Una o più gemelle *.
Am torna 'l gatii d'una cosa	Me ne sento rinfocolare.
Una manga lama	Lasca.
Spatrinesse, spatrinà	Sciorinarsi, sciorinato.
Angassa, fè una angassa	Cappio, accappiare.
Frontal d'le masnà	Cercine.
Trovè 'l cavion	Ravviare il bandolo.
Bandoliera	Pendaglio, balteo, bandoliera.
Portè an bandoliera	Ad armacollo
Mastrojè mangiand	Biasciare, biascicare.
Antertajè con i dent	Denticchiare, rosicchiare.
Fè impleta	Fare incetta, incettare, incettatore.
Sborè i morè	Brucare, sbrucare, sfrondare i mori.
Pan frolo	Sollo, pane, o pasta.
Riondin (per far scorrere pesi)	Cunii.
Male'zo (2)	Larice.
Mangojè	Stazzonare.
Vorva	Pula, loppa, lolla.
Bagnè (trapanè)	Trapelare.
Fiai (per non essere turata una cosa)	Sfiatare.
Ranche-sè	Arrancare, cioè strascinarsi zoppicando.
Mostassà	Musata.
Badolè	Badaluccare, musare (3).
Lassesse andè (moralmente)	Abbiosciarsi.
Caponera	Stia.

(1) La parte francese si è tralasciata interamente, e comprende 22 pagine, oltre una pagina di francesismi del Boccaccio. Il solo esemplare di questa pubblicazione che io conosca lo trovai fra le carte di mio padre, e ne feci dono a mio cugino germano, il marchese Carlo Alfieri, che non lo conosceva.

E. A.

(2) L'*e* con questo segno indica l'*e* muta dei Piemontesi.

(3) *Badaluccare* talora significa scaramucciare leggermente; talora tenere a bada; *musare* propriamente è stare col muso levato a riguardare.

Ma tu chi se' che in sullo scoglio muse

DANTE, *Inf.* XXVIII.

Note del CIBRARIO.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
L'un su l'autr, per l'autr	Di rìo in buono, l'un per l'altro.
L'attast	Saggiuola del vino o di altro.
'L brojass	Straccia-foglio.
Strafognè, strafognà	Gualcire, gualcita di camicia.
Girel de' coreur (1)	Cinciglione.
Sotman	Coperchielle.
Le orie del sac	Pellicino.
I rusij	Rosumi.
Un droc	Un sobbisso (2).
E'npiura	Rimpinzamento.
Pansà	Satolla, scorpacciata.
Raspè d'le galin-e (3)	Razzolare.
Spautassè, piattonè	Sfangare.
Sbrinc	Schizzo, schizzettatura *.
Anflà	Zaccheroso.
Fè un levamus	Far levaldine, scrocchi.
Ce-gojè	Sciacquettare.
Aument d'la dote o present d' nosse	Le donora.
Simiteri	Carnajo, cimitero, campo santo.
Dè un pe'ggio	Dar un cimbottolo.
Cimossa del pan	Vivagno.
Davanè	Innaspare, dinaspare.
La ruffa	Il lattime (*crosta dei bambini*).
Rapè, rapà	Grattugia, grattugiare.
Fase'tte	Diamanti gruppiti, affaccettati.
Avivie (male che viene ai cavalli)	Vivole.
Dè 'l travai	Dar il còmpito.
Agucetta	Infila-cappi.
Onsa (in misura di lunghezza)	Soldo (*entran venti nel braccio*).
Ardobbiè tre volte	Rinterzare.
Muri prim	Premorire.
Busa d' beu, d' colomb	Bovina, colombina.
I rognon	Arnioni, argnoni.
La mandolera (adunanza donnesca)	Femminiera (4).
Fè ciambrea d' soldà	Far rancio *.

(1) L'*eù* dinota il dittongo *eu* dei Francesi.

(2) La Crusca ha *sobbissare e sobbissato:* non *sobbisso.*

(3) L'*n* con questo segno indica l'*n* nasale piemontese.

(4) Di questo modo di dire che manca al vocabolario, non saprei trovare una origine che soddisfacesse.

CIBRARIO.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
L'ongia del caval	Vento.
A man basà	A bocca baciata (1).
Montè d'la salada	Tallire.
Agrume-li	Intirizzito, aggomitolato.
Sfera d'la mostra	Lancietta.
Buss e martel	Bosso, bossolo.
Barato da speziari	Bossolo, alberello.
Armudè 'l caval	Rinchiodellarlo * (2).
Caval d' fatiga	Affatichevole.
P'er ente'rpos	Per iscambio.
Cassin-a	Podere.
Un ben	Tenuta.
Margaria	Cascina.
Scotè un po'	Fate motto.
Accomodament	Staglio (3).
Transige	Stagliare, stralciare.
L'ujon da beu	Pugnetto, pungetto, pungolo.
Dè a impreisa	Dar a cottimo.
Carossin	Scrocchio (4).
Ramassa	Granata, scopa.
Ramasse'ta da vesta	Spazzola, spazzoletta, spazzolino.
'L caviot d'ij frà	Nottoline.
Ambossè un goblot	Rimboccare.
Ambossor	Imbuto.
Arvertia d'l let	Rimboccatura.
Greuja d'euv	Guscio.
Euv dur	Uova sode.
Ross d'euv	Torlo d'uovo.
Bianc d'euv	Albume, chiara d'uovo, chiarata *.
Greuja d'ostrica (o altra conchiglia)	Nicchio.
Fie'sca d'aj, d' portugal	Spicchio.
Tajè un pom, un pruss	Partire.
Plè un pom, un pruss	Mondare.

(1) Nel vocabolario si spiega per *facilmente;* vale cosa che s'accetti con piacere grandissimo; e dicesi quando ci si offre quello che meglio potevamo desiderare,

(2) Manca al vocabolario.

(3) Da *stagliare,* tagliare alla grossolana; forse perchè nelle transazioni si fanno i computi alla grossa, senza veder troppo sottilmente le ragioni dei contendenti; ed è bellissimo traslato.

(4) Si dice pigliar lo *scrocchio* nel senso in cui i Piemontesi dicono *fè un carossin.*

Cibrario.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Aque'tta	Acquerello.
Vin pcit	Vinerello.
Lavel, condot	Acquajo.
Condot public	Fogna.
Pruss biet	Pera mezza.
Arpatinà	Rimpannucciato. Migliorare le condizioni.
Ciapussè, bostichè	Gingillare * (*non è di Crusca*).
San-a scrussia	Conca fessa e gracile.
Luppia (in bocca)	Natta.
Luppia (in altri luoghi)	Ciccione.
Fica d'ij mulin	Pescaja.
'L filon o 'l saut	Callone (apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi pel transito delle barche).
Tramudè, 'l tramud	Sgomberare, sgombero.
Le preus	Porche (*rialzo fra un solco e l'altro*).
Una golà, beive na golà	Centello, centellare, sorbellare.
Marela	Matassa.
Sautabusson, vesti	Saltamindosso.
D' set en quatr	Una volta in cento.
Comensè a molè	Diradare.
Camolè (lana, carta o legno)	Intignare, intarlare.
Camolè (l'erbe, i legumi)	Intonchiare, bacare.
'L ves-tiari, j'agucie	Spillatico.
Anteis mal	Franteso.
Fe'stonà (delle foglie)	Intercise.
'Ntartajè	Cincischiare, frappare.
Una borà de l' sciop	Una boccata dello schioppo.
Collet d' vestì	Pistagna.
Un om fomnin	*Uxorius.*
Pianela da sterni	Mezzana.
Cop	Tegola, embrice.
Prima e seconda genitura	Majorasco, minorasco.
Chi'm ciama?	Chi mi vuole?
Passa per tut	Grimaldello.
Busse d'la roda	Bronzine * (*non è di Crusca*).
Fè n' sfros	Far un frodo.
Boce	Pallottole.
Gieug d' boce	Pallottolajo.
Bindei d' bosc fait con la pian-a	Truccioli.
Pian-a, pianè	Pialla, piallare.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Forè con 'l tinivlot	Succhiello, succhiellatore.
Botonere	Occhielli.
Rompe 'l col a na fia	Affogarla.
Fè le promesse	Dar l'anello, inanellar la sposa.
Fè ciamè un	Mandar per esso.
Andè piè na cosa	Andar per essa.
Speise fisse	Spese ferme.
Gabele a pugn	Zuffa a man vuote.
Tesorè	Camarlingo, tesoreria, camarlingotto.
Post d' sentinela	La posta, le poste.
Panaris	Patereccio, patereeciolo, panereccio.
Rosipila	Risipola.
Sburdisse	Rimescolarsi.
Sponda del let	Proda.
L'è dait per spedì dai medich	E sfidato dai medici.
Fomne con un-a, doe masnà an bras	Bambini al collo, al petto.
Fè finta	Far vista.
'L fusil, l'apia an spala	La scure in collo.
Un tond antamnà	Piatto sbocconcellato, sbocconcellatura (1).
Canon da aqua o da fum	Doccione, doccioni.
Muraja stabilìa	Muro arricciato.
Bott d'le rode	Barile, barilotto.
Poc fa	Dianzi.
Fus d'le rode	Razzo.
La bernà	Rannata, ranno.
Mastigador	Frenello.
Musarola	Frenella.
Morsè	Frenajo.
Fè finta d' nen	Non se ne dar per inteso.
Destissor	Spegnitojo.
Una ce-cca	Un buffetto.
Basotè	Baciucchiare.
De'streit del frè	Morsa.
Tornavis	Cacciavite.
Ferramiù	Ferravecchio.
Patè	Rigattiere.
Artajor	Pizzicagnolo.

(1) La Crusca ha solamente *sbocconcellare*.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Arvendjoira	Trecca.
Davanè	Dipanare.
Pigneul, pigneui	Pinocchio, pinocchi.
Le nipe	Montura.
Un gir d' sautissa	Rocchio.
Pan-e d' melia, d' mei	Pannocchia.
Varveie	Maschietti.
I son montà sul bas a caval	Salire a svantaggio.
Quajareul	Quagliare.
Scantonè	Smussare.
Una fabrica scantonà	Smussata.
Una nià d'osei, d' rat	Nidiata di uccelli, di topi.
Ramì una camisa al feu	Avvamparla.
La serpentina (*malattia*)	Serpigine.
Lave'rtin	Lupolo, lupoli.
Una caden-a d' galiot	Una branca.
Una pugnà d' mei	Manata, brancata.
Caponera	Stìa.
Angrassà an caponera	Pollo stiato.
Balotè	Palleggiare.
Bocè a le boce	Trucciare.
Fè pont	Accostare.
'L gieug d' boce	Pallottolajo.
Sgurè con d' sabia	Arenare le stoviglie.
Busse d' le rode	Bucole * (1).
Le cimosse d'la teila	Le orici * (2).
Dè a consum	Dare, pigliare a calo.
Dè 'l travai per un di	Dar il còmpito.
Beneditin da let	Piletta * (3).
Beneditin da cesa	Pila.
Davanè 'l fil	Dipanare.
'L vindo	L'arcolajo.
La marela	La matassa.
Fè la marela	Innaspare, annaspare, e si dice dello strumento su cui s'innaspa, aspa, naspo.
Gramissel	Gomitolo, aggomitolare.

(1) Manca al vocabolario.
(2) Non è di Crusca.
(3) Manca al vocabolario.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Un listel	Regolo, regoletto.
Pajassa	Saccone.
Boeta d' tabac	Stagnuola (1).
Bougeoir con un sirin	Stoppiniera.
Sussambrin (*frutti*)	Giuggiole: l'albero del giuggiolo.
Fait al fausset	Dirizzato col piccone.
Toirè 'l caramal	Macerare i peli del calamajo.
Fè una giola	Far baldoria.
Lavè ij piat	Rigovernare.
Lavure d'ij piat	Rigovernature.
Al gieugh fè la bestia	Far risposta.
Le smerse	I semi.
L' scudlin	Il piattino (2).
Arfè	Andar a monte.
I ciafaud	I palchi.
La pajassa del let	Il saccone.
Uva lignenga	Uva lugliola.
Fen mageng	Fieno maggiuolo.
La forcura	Forcate, inforcatura.
'L baciass d'un vilagi	Il guazzatojo.
Messonè	Mietere.
Fnè	Segare.
A smia fait al piolet	Par dirizzato col piccone.
Scaparon del marcant	Scampolo.
Bioce del sartor	Truccioli.
Boiron del porc	Beverone.
Catorba	Gatta cieca (*giuoco*).
Sgaravel a un caval	Spronaja, piaga ai fianchi dal continuo spronarsi. Così si dovrebbe dire ginocchiaja dei ginocchi piagati dal continuo cadere.
Gieugh d' bie	A rocchetti, o a rulli.
La bia d' mes	Il matto.
A giugria con 'l c..... s'la brustia	Giuocherebbe sui pettini da lino.
Sarsidura e sarsì	Sessitura, sessire e rinacciare * (3).

(1) La Crusca ha solamente *stagnuolo*.
(2) La Crusca ha solamente *piattello* e *piattellino*.
(3) Mancano al vocabolario *sessire e rinacciare; sessitura* poi secondo la spiegazione che ne dà la Crusca risponderebbe meglio al piemontese *basta*, che a *sarsidura*.

CIBRARIO.

PIEMONTESE	*ITALIANO*
Ambasti e ambastiura	Imbastire, imbastitura e basta.
Bandoliera	Armacollo, balteo.
Baver (franc. *collet*)	Pistagna.
Matlote (franc. *matelottes*)	Le pettine dell'abito * (1).
Lungaggini	Lungaggini, lunghiere.
Strac a mort (di fatica o di noja)	Fatto e rifatto.
Le cantarane dla smana santa	Le tabelle.
Cavei ariss	Capelli ripresi * (2).
Id. desteis	Id. spresi.
Id. e'ncuti	Id. aggrovigliati.
Id. déscuti	Id. ravviati, ravviare i capelli.
Un gaba	Armaggione, cioè bindolo (quello che dice una cosa e ne fa un'altra).
Andè an rut	Andare o mettere in zurlo e in zurro.

(1) *Ripreso* e *spreso* in tal significazione son voci ignote al vocabolario.
(2) Manca al vocabolario.

CIBRARIO.

SONETTO PIEMONTESE

DI

VITTORIO ALFIERI

in risposta a certi severi censori delle sue tragedie

1790

SONET D'UN ASTESAN

an difeisa d' l stil d' soe Tragedie (1)

Son dur, lo sö, son dur, ma i parlo a gent
Ch'an l'anima tant mola e deslavà
Ch'a l'è pa da stupì, se d' costa nià
I piaso appena appena a l'un per sent.

Tuti s'amparo 'l Metastasio a ment,
E a n'an l'orie, 'l cör e i oï fodrà.
I eroi a i völo vedde, ma castrà;
'L tragic a lo völo, ma impotent.

Pur ì m' dugn nèn per vint, fin ch'a s' decida
S'a s' dev tronè sul palc o solfegiè;
Strassè 'l cör o gatiè marlàit l'oria.

Già ch'ant cost mond l'un dì àutr bsogna ch'as ria
Jo un mè dubiet, ch'a voi ben ben rumiè:
S'lè mi ch' son d' fer, o i Italian d' potìa?

(1) *Saggio di dialetti gallo-italici* di B. Biondelli, 1833, pag. 609.

CONCLUSIONE



Giunto al termine di questo lavoro sul *Piemontese* dirò due brevi parole sui Piemontesi stessi.

All'incontro di quanto argutamente pretese mio zio Massimo, che, fatta l'Italia, rimanessero a farsi gl'Italiani, abbian cura i Piemontesi di non *disfarsi.* Cioè conservino quelle qualità essenziali che ne fecero un popolo forte e ammirato non solo in Italia, ma anche più all'estero. Conservino il loro affetto per Casa Savoia; il valore e la disciplina distintivo di un popolo soldato; sieno religiosi senza pinzoccheria. Si mantengano laboriosi ed educati, senza prestar l'orecchio ai consigli di chi non ha più nulla da perdere; non si lascino sgomentare dall'avversità (*V. a pagina seguente*).

In una parola, si conservino quali erano: anzi cerchino queste qualità di migliorarle. E non avranno a pentirsene.

Trascrivo in ultimo un brano dei *Ricordi* di mio zio, che trovai pubblicato giorni sono da un giornale milanese, e che mi servirà di un'adatta conclusione:

" Il Piemontese è duro a sè stesso, sopporta ogni malanno (*malo as-*
" *suetus Ligur*, lo dicevano già al tempo dei Romani), non teme la vita
" travagliata, nè il pericolo, quando è pel suo paese, la sua Casa di Savoia,
" ed il suo onore. E per questo si è sempre mantenuto padrone di sè, per
" questo non si è mai rassegnato ad esser paese di conquista; e quando
" lo divenne sotto l'eccessiva potenza di Carlo V, di Francesco I e di Na-
" poleone I, tanto fece, tanto si divincolò e dimenò, che riuscì a liberarsi
" da chi l'opprimeva, e ridiventare lui padrone in casa sua come prima.

" E qui vien bene di dire che i Piemontesi erano e sono ben lontani
" dall'aver più ingegno o più doti degli altri Italiani, ma soltanto hanno
" carattere più fermo, e da questo venne loro la bella sorte di poter farsi
" iniziatori della emancipazione della penisola ".

E. Tapparelli d'Azeglio.

'L PRIM COMBATIMENT[1]

24 Giugn 1866

It l'has tiraje verde, o povra Italia,
Al prim incontr, al prim combatiment:
J'è gnun dolor che 'l me dolor ugualia
Al sol pensè ch'it ses restà perdent!

Ma j'ero tre contr'un: e an mes ai fort
Darè da le muraje, e da le dossure,
L'han ii canon nemis semnà la mort
Sui nostri brav schierà per le pianure.

Pur son batusse bin ii nostr soldà!
L'è fina stait ferì 'l Duca Amedeo
E tuti i generai pì ominà.

D' gran ilusion s'a bsogna nen ch'iss creo,
Ne ch'iss cherdo per lò già disperà:
Coragi, o fieui! ch'un dì s' cantrà 'l Tedeo.

---

(1) Questo sonetto, che trovai fra le *Rime Piemonteise per 'l popol* di Michele Fornelli, 1876, mi piacque, perchè prova la forte tempera di questa parte d'Italia, che anche nella sventura non perde coraggio, e che nell'agosto 1848 ispirava a mia madre, in una delle sue lettere, le linee seguenti:

" *Il n'y a qu'une pensée qui me soutienne, c'est que, quant à nous, nous pouvons dire que le but est complétement manqué, toutes les peines sont perdues; mais il y'a quelqu'un qui ne manque jamais le sien, et c'est la Providence. Elle a trop sensiblement agi dans cette circonstance, et ce n'est pas sans dessein. On dit: il ne se présentera plus des conditions si favorables. Eh qu'en savons nous? Il y a un an les circonstances n'étaient pas favorables du tout à nos yeux. Il faut donc se soumettre, attendre, et se préparer* ".

Così pensavano in quei momenti tremendi anche le donne piemontesi, e le parole loro, cui diede ascolto la Provvidenza, furono profetiche.

ADDENDA

PAROLE PRETTE PIEMONTESI

Chechiè, o *chechè*	Balbettare, tartagliare.
Ciaïr	Il lume.
Plandra, *plandron*	Fuggi-fatica, pigro, infingardo.

MODI DI DIRE PIEMONTESI

Butè le man a col	Mettere le mani addosso.
Giutè na man	Prestare aiuto, assistenza.
Per salvè la plassa, as na fà dle cose ast mond!	Per campare si fa di tutto.

FRASI LATINE D'USO FREQUENTE

Coram populo	Pubblicamente.
Festina lente	A voler far troppo presto, si sbaglia.
Fè un levamus	Far levaldine (ALFIERI).
Libera nos Domine	Dio ce ne guardi.
Motus in fine velocior	Aumenta col progredire la velocità.

PIEMONTESE ANTICO

Fersaie	Legumi in genere: ceci, lenti, ecc.



ERRATA-CORRIGE

Pagina	*ERRATA*	*CORRIGE*
4	Vocaboli originarj.	Vocaboli originali.
12	per Beskaus.	Per Beskans.
15	Capanuccia.	Caparuccia.
22	Fumlan.	Fumlam.
30	La linea ove trovasi *patamola o bagnà* deve interamente soppprimersi.	
69	Oblio.	Obblio.
119	Le interpretazioni dei Proverbi che principiano con *Poc*, *Podei*, *Pom* sono tutte fuor di posto.	
134	Fondo.	Tondo.
140	Sponts.	Sponte.

INDICE DELLE MATERIE



Vendita a benefizio dell'Istituto dei Rachitici
di Torino.